

De rerum

atura

COGECSTRE
EDIZIONI

PERIODICO DI INFORMAZIONE SULL'AMBIENTE

L'ABRUZZO
REGIONE DEI PARCHI

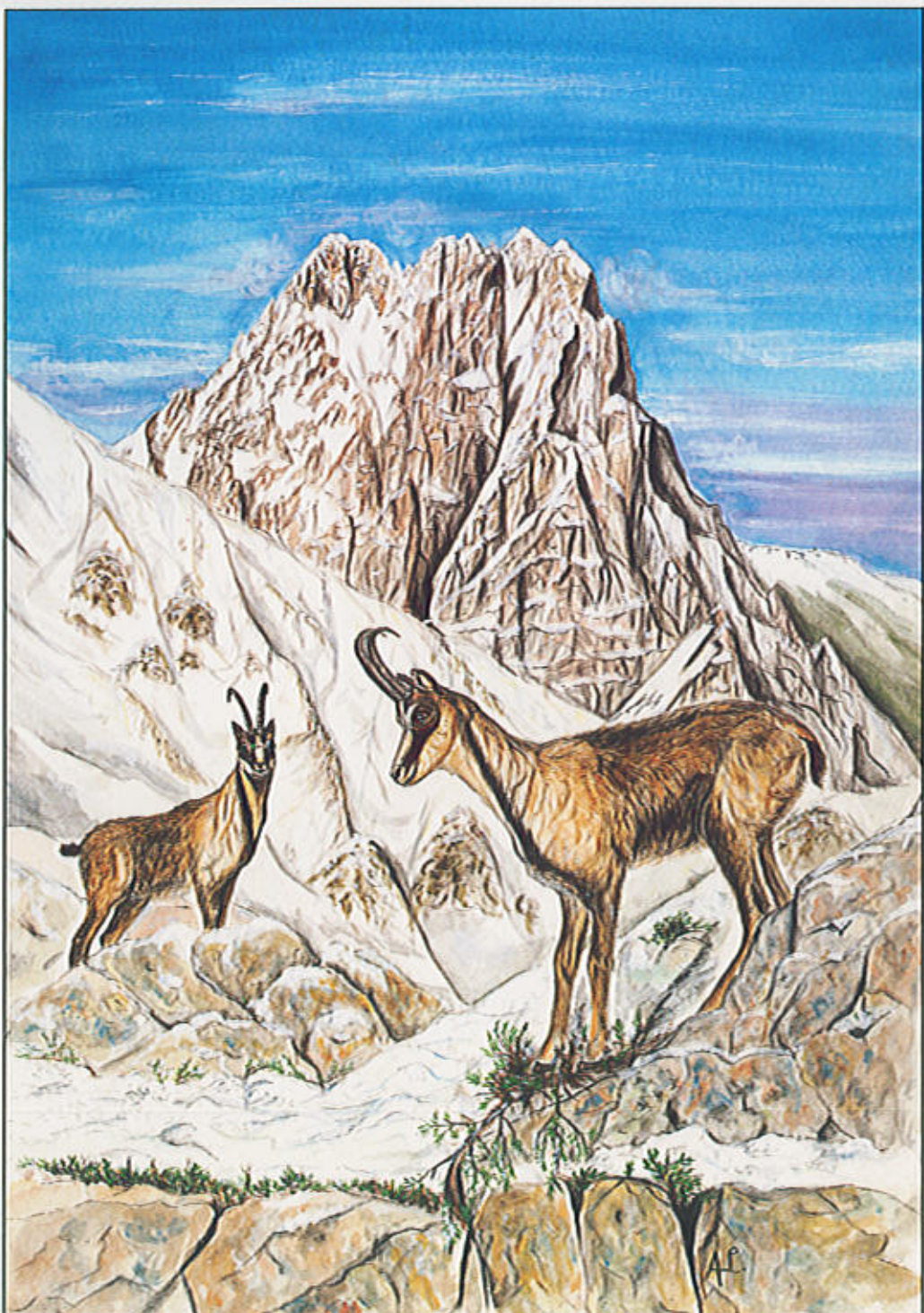
PARCO DEL
SIRENTE-VELINO

A CASA
NELLA NATURA

ITINERARIA

LA MASSERIA
DELL'OASI

ECODESIGN E
PROGETTAZIONE



COGECSTRE EDIZIONI



Dalla parte della natura

Libri

- UCCELLI INSETTIVORI D'ABRUZZO
- RISERVA NATURALE LAGO DI PENNE
- FLORA SPONTANEA OFFICINALE
- KARAKORUM-ABRUZZO PEAK
- ORCHIDEE SPONTANEE D'ABRUZZO
- PIANO DI ASSETTO NATURALISTICO DELLA RISERVA NATURALE DI PENNE
- PIANTE VELENOSE D'ABRUZZO
- AREE PROTETTE D'ABRUZZO
- LA FOGLIA DELL'ACERO
- ALBERI E ARBUSTI D'ABRUZZO
- LA TUTELA DELL'AMBIENTE NEI DOCUMENTI DI PENNE
- PENNE UN PROFILO ICONOGRAFICO
- UN MONDO DI DIFFERENZE
- IL CONTADO DI S. VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE
- UN GIORNO ALLA RISERVA

- COLLANA NATURA IN PRATICA
- ATTI PRIMO SEMINARIO NAZIONALE CENTRI RECUPERO AVIFAUNA
- FAUNA PROTETTA D'ABRUZZO
- GLI UCCELLI INSETTIVORI D'ABRUZZO
- INDICATORI BIOLOGICI NEL CONTROLLO DELLA QUALITÀ DELLA ACQUE DOLCI

Dispense

- EFFETTI DELL'IMPATTO ANTROPICO SULL'AMBIENTE
- LINEAMENTI DI MARKETING APPLICATI AL TURISMO
- LA GESTIONE IMPRENDITORIALE DI UN'AREA PROTETTA
- LA FOTOGRAFIA NATURALISTICA
- ESCURSIONISMO IN MONTAGNA



Il 1992 è stato l'anno del ritorno del Camoscio d'Abruzzo sul massiccio del Gran Sasso a 100 anni dall'uccisione dell'ultimo esemplare. Grazie al progetto di reintroduzione del Centro Studi Ecologici Appenninici e WWF Italia, questo splendido ungulato ritorna ad abitare le vette più alte dell'Appennino.

Disegno in copertina A. Leone

Direttore editoriale
Fernando Di Fabrizio

Direttore responsabile
Jolanda Ferrara

Comitato di redazione
Antonio Canu, Osvaldo Locasciulli,
Annabella Pace, Mario Pellegrini, Pasquale
Scotucci

Grafica e impaginazione
Claudio Giannaccherino

Segreteria di redazione
Fausta Crescia

Testi di
Maria Campese, Mario Costantini, Lorenza Di
Blasio, Fernando Di Fabrizio, Roberto di Muzio,
Antonio Falcone, Jolanda Ferrara, Franco Ferreri,
Osvaldo Locasciulli, Marco Marilla, Angela Natta,
Enrico Paolini, Mario Pellegrini, Silvio Pirovano,
Alcardo Rabirri, Franco Tassi, Liana Teppeta

Illustrazioni
Mario Costantini, Nicole De Groof, Adelside
Leone

OASI

| | |
|------------------------|----|
| L'oasi della nitticora | 7 |
| L'oasi del codone | 10 |
| L'oasi del camoscio | 12 |
| L'oasi dell'abete | 14 |
| Festa delle oasi | 15 |

AREE PROTETTE

| | |
|--------------------------------|----|
| L'Abruzzo regione dei parchi | 17 |
| Aree protette d'Abruzzo | 24 |
| Parco del Sirente-Velino | 27 |
| Riserve naturali | 29 |
| Abruzzo Regione Verde d'Europa | 30 |

AMBIENTE E RICERCA

| | |
|-----------------------------|----|
| Oasi come laboratorio | 33 |
| Ambiente e sviluppo | 35 |
| Valle dell'Orfento | 36 |
| La regina dei fiumi a Penne | 39 |

A SCUOLA NELLA NATURA

| | |
|---------------------|----|
| Un'oasi per tutti | 43 |
| Le oasi in un film | 45 |
| A casa nella natura | 46 |
| Un comune pulito | 48 |

ITINERARIA

| | |
|--|----|
| Bassa Valle dell'Aterno | 49 |
| Farfalle e fantasie d'artigianato | 51 |
| Arte, cultura, ambiente a Lama, Serranella e Penne | 52 |
| Penne archeologica | 54 |

LABORATORIO DELL'OASI

| | |
|---------------------------|----|
| L'Arazzeria Pennese | 57 |
| Serigrafia e ceramica | 59 |
| La falegnameria | 61 |
| Ecodesign e progettazione | 62 |
| Fotografia | 63 |
| Cogecstre Edizioni | 63 |

MASSERIA DELL'OASI

| | |
|---------------------------|----|
| La Masseria dell'Oasi | 64 |
| Un marchio di qualità | 66 |
| Per una nuova agricoltura | 67 |

NOTIZIE

| | |
|--|----|
| Una samarcanda per l'ambiente | 69 |
| In concerto per le oasi | 71 |
| A proposito di parchi | 72 |
| In treno più bici all'Oasi di Serranella | 73 |
| Festa sull'aia | 74 |
| In breve | 75 |

Cartine

Claudio Gianterino, Alessandro Troisi

Hanno collaborato

A. Bellini, M. Borrelli, C. Catone, G. Ciancia,
F. De Gregorio, P. De Pamphilis, C. De Sactis,
G. Di Bernardo, F. Di Nicola, G. Delle Monache,
A. Pietropaolo, F. Petrucci

Fotocomposizione

COGECSTRE

Selezioni

Fotolito CF Città S. Angelo (FE)

Impianti

Publish Città S. Angelo

Carta

Ecologica Fedrigoni Freelifelium White

Stampa

Tipografia Cantagallo c.da Ponte S. Antonio
65017 Penne (FE)

De Rerum Natura

periodico di informazione sull'ambiente

I trimestre 1993, numero 1

Aut. Trib. Pescara n. 22/92 del 5/8/92

Sped. in abb. postale gruppo IV/70

Una copia lire 6.000

Abbonamento 4 numeri per l'Italia lire 24.000

Abbonamento sostenitore 4 numeri per l'Italia
lire 50.000

Abbonamento 4 numeri per l'Estero lire 32.000

RECENSIONI

| | |
|-----------------------|----|
| Arancia blu | 80 |
| I bambini e la natura | 80 |

COGECSTRE EDIZIONI

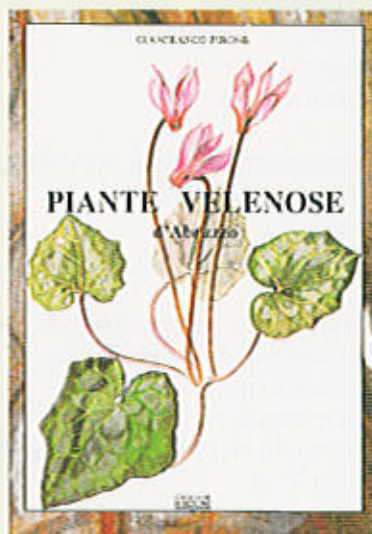
| | |
|--|----|
| Piante velenose d'Abruzzo | 81 |
| Flora officinale | 82 |
| Natura in pratica | 85 |
| La tutela dell'ambiente nei documenti di Penne | 86 |
| Penne | 87 |
| Un mondo di differenze | 88 |
| Il contado di San Valentino in Abruzzo Citeriore | 89 |

COME ABBONARSI

Basta compilare e spedire la cartolina che si trova all'interno della rivista oppure scrivere a "DE RERUM NATURA - Via San Panfilo, vico 2, 65017 Penne (PE)" indicando le proprie generalità e allegando una ricevuta di versamento sul C/C postale n. 16168650.

Il costo dell'abbonamento annuale (4 numeri) è di lire 24.000, in omaggio la collana "Natura in Pratica"; per l'estero lire 32.000.

Abbonamento sostenitore annuale (4 numeri) lire 50.000, in omaggio il volume "Piante Velenose d'Abruzzo".



Con il patrocinio del Settore Diversità
Biologica e Oasi del WWF Italia

E tento per te di comporre parole,
un canto che sia come una chiara luce
da spandere nella tua mente,
sì che tu possa vedere le cose nascoste.

Tito Lucrezio Caro
De rerum natura, I, 140 - 145



L'OASI DELLA NITTICORA

di Jolanda Ferrara

L'Oasi del Lago di Penne, i suoi aironi e i suoi gioielli.

Il laboratorio, popolato di botteghe artigiane, capaci di garantire un ciclo completo di produzione plurimaterico, dove autorifornirsi ad ogni evenienza (le sezioni, ricordiamo, sono: ecodesign e progettazione, ceramica, fale-

gnameria, fotografia, serigrafia, incisione e stampa, editoria, Arazeria Pennese, antenna tecnologica, lavorazione del ferro...).

La struttura agrituristica di Collalto (a circa 10 chilometri da Penne) a giugno ha aperto i battenti alle colonie estive di ragazzini.

Il centro nazionale di educazione

ambientale, pronto a prendere forma e dimensione in ampliamento del centro visite.

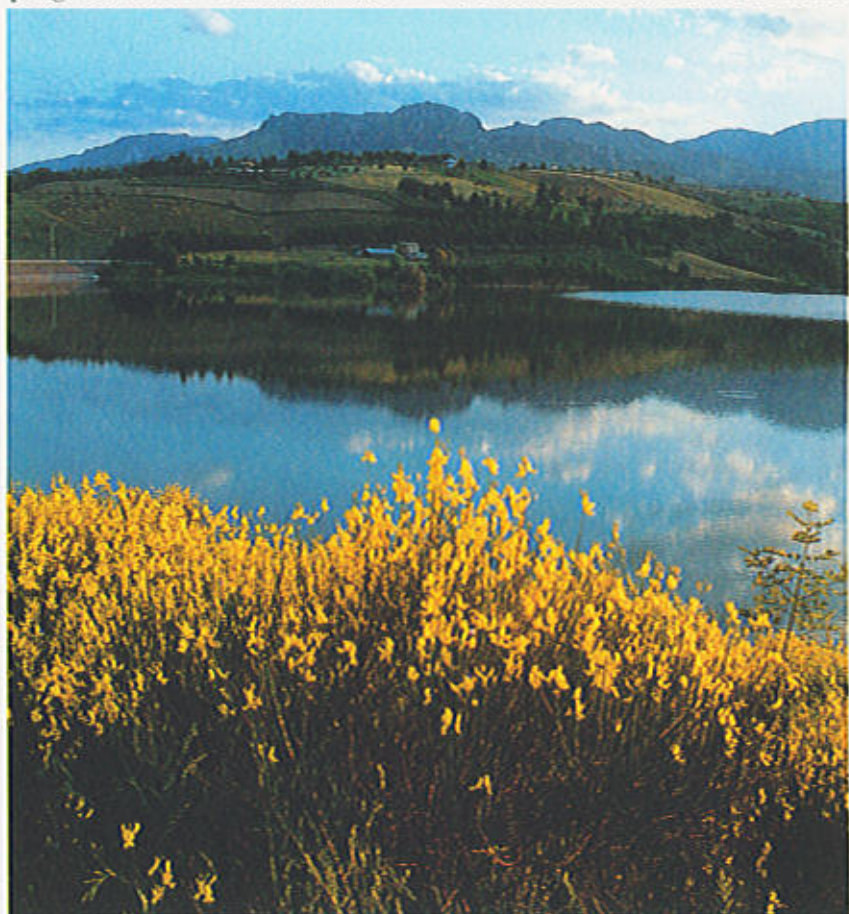
L'azienda agricola biologica, l'orto botanico, il centro recupero rapaci, i sentieri, i capanni di osservazione, le arnie di monitoraggio ambientale, le mangiatoie e i nidi artificiali. E tante altre idee verdi per fare cultura della conservazione e natura in pratica.

Un modello-pilota di oasi autosufficiente al proprio fabbisogno. Centocinquanta ettari di territorio protetto con tutti gli ottani in regola per estrarre la sua benzina verde.

È già accaduto che piccoli recinti e oasi, preziosi biotopi di scarsa estensione territoriale, ma di alto valore naturalistico, accorpati insieme, costituissero le fondamenta di un grande parco. In Abruzzo, gli 80 mila (presumibili) ettari del Parco della Majella.

Come scintille per un grande fuoco. Un'immagine efficace e confortante, sostenuta con convinzione da Fulco Pratesi e da Antonio Canu, responsabile Oasi e Diversità Biologica, già in occasione della riunione nazionale dei responsabili Oasi WWF. Tutti ospiti del capoluogo vestino, sede della tre-giorni intitolata "Dalle Oasi al Parco per un grande progetto".

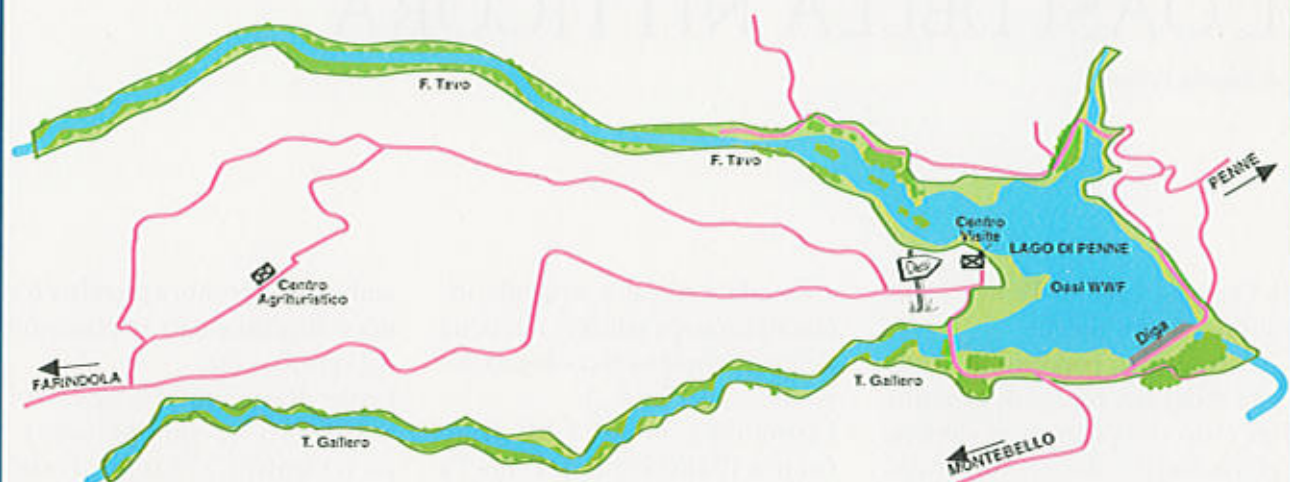
Penne si è così riconfermata "braccio destro" del settore oasi WWF ed esempio intatto di ecosviluppo. "Modello portante - ha ribadito ▶



Il livello dell'acqua del lago non è mai costante ma varia con il cambio delle stagioni raggiungendo il minimo a settembre-ottobre e il massimo a maggio-giugno. Numerosi uccelli si sono adattati a queste condizioni frequentando la riserva in periodi adatti alle loro esigenze.

Sopra: la Riserva Naturale Lago di Penne

A fianco: la Riserva Naturale e il Gran Sasso d'Italia. Foto F. Di Fabrizio



Centro visite
Scoperta



Percorso
natura



Centro
recupero



Zona
umida



Osservatori



Percorso
cavallo



Coltivi



Area
faunistica



Percorso
disabili



Bosco

Lago di Penne



Vegetazione arborea
ed arbustiva

Coltivi
e incolti

Lo svasso piccolo è lungo circa 30 cm ed è decisamente più piccolo dello Svasso maggiore (circa 47 cm). In Abruzzo è stato segnalato nel periodo riproduttivo sulle sponde del Lago di Campotosto. È piuttosto raro, anche se durante le migrazioni, molti esemplari possono essere osservati lungo la costa adriatica e anche in alcune aree interne. Nel periodo invernale la colorazione del piumaggio appare prevalentemente grigiastro con tinte scure nelle parti superiori e biancastre in quelle inferiori. La legge ne vieta la caccia.

Foto F. Di Fabrizio



Canu - dell'auspicato sistema delle oasi del WWF. Una politica che Penne ha percorso e che intendiamo proporre ovunque possibile". Vale a dire, dovunque vocazione dell'area protetta riesce a coniugarsi con tutela, educazione all'ambiente, valore scientifico; recupero delle tradizioni e dell'artigianato locale, assorbimento occupazionale delle giovani forze presenti sul territorio, compatibilità con un regime di economia e sviluppo sostenibile.

"Un'oasi può confortare un bilan-



Osservatorio per uccelli. Foto G. Ciancia

cio - afferma Pratesi - dando lavoro alla gente. Oggi - dice ancora - impegnarsi nella natura non è più un atto eroico. Lo ha dimostrato l'esperienza del Parco d'Abruzzo e oggi questa regione ha usurpato il titolo di cuore verde d'Italia all'Umbria. È il riscatto di un popolo tacciato tradizionalmente di meridionalismo e mancanza di spirito di iniziativa. In realtà - conclude Pratesi - è questa l'Italia del futuro".

Quale strategia, dunque, per rilanciare le oasi come eccezionali occasioni di sviluppo economico e sociale, pioggia magica su pianeta verde? Rendendole "appetibili" al pubblico, "spettacularizzandone" l'impatto con i suoi fruitori, "gioco forza ormai in una società consumistica come quella attuale". Secondo il suggerimento di Pratesi, mettendo a punto tutta una serie di incentivi come stagni didattici, mini-musei naturalistici, acquari ("perfetti gli animali nostrani. Uno zoo safari sarebbe una cosa spaventosa!"); valorizzando i prodotti locali: dal miele alle specialità più tipiche; attrezzando "punti panda" per lo shopping di souvenir (un'abitudine tutta ita-

liana, inestirpabile, ma correggibile con prodotti a "tema ecologico"); attivando punti di ristorazione e accoglienza ricettiva.

Questa la chiave del successo: mettere in mostra, attirare, reclutare gente, raddoppiare il numero dei visitatori dell'area protetta rendendo le oasi "appetibili", inducendo i suoi avventori al ritorno. Il biglietto d'ingresso (calorosamente raccomandato da Pratesi) non rappresenterà così elemento frenante. "Lasciate che i parchi vengano a noi" il motto di Pratesi. "Conoscere per conservare", il suo slogan. Difendere animali e natura, va bene, ma difendere anche le oasi. Questa l'esortazione a tutti i responsabili riuniti.

Venticinque anni di WWF, 25 anni di oasi: il "grande miracolo" rilancia così il target degli anni Novanta. Dedicare il 2% dell'attività di salvaguardia della natura alla "cattura" di nuovi soci.

Intanto a Penne, sotto il vessillo arte-cultura-ambiente l'Europa verde del '93 è già iniziata... □

L'OASI DEL CODONE

di Angela Natale - Responsabile sezione WWF Majella Orientale



Il Lago di Serranella e il versante orientale del Parco Nazionale della Majella. Foto Mario Pellegrini

Il Lago di Serranella, alla confluenza fra i fiumi Sangro ed Aventino, è la seconda oasi del panda creata in Abruzzo. Già oasi di protezione della fauna dal 1987 è divenuta riserva regionale nel '90 con apposita legge. Serranella è un'oasi "tipica", per il WWF in quanto è un ambiente palustre delicato e complesso nel suo ecosistema e quindi importante, soprattutto in una regione, come la nostra, povera di zone umide e dagli ambienti fluviali sempre più in pericolo.

Nelle vallate dei nostri fiumi e nelle pianure alluvionali sono scomparse le paludi, un tempo sinonimo di ambienti malsani e improduttivi, nemici dell'uomo e delle sue attività. Con esse però è scomparso un patrimonio ricchissimo di vita vegetale ed animale: la palude rimane infatti il simbolo stesso della produttività e della varietà del mondo naturale. Talvolta gli interventi umani, come a Serranella, li restituiscono ed allora ci si ritrova, stupiti, ad ammirare quante forme di vita si

affollano in pochi ettari di acque lente e poco profonde rallentate da una traversa costituita negli anni '70 per irrigare i campi ed alimentare gli insediamenti industriali della bassa vallata del Sangro.

La Riserva Naturale di Serranella, compresa nei comuni di Altino, Casoli e Sant'Eusanio del Sangro e gestita dal WWF Italia e dalla Cooperativa COGECSTRE, si estende per 300 ettari. Di questi 90 circa sono ricoperti dalle acque in cui regna il canneto con vaste forma

zioni insieme alle tife, una delle quali, la tifa di Laxmann, è estremamente rara. Dove le acque si fanno profonde sono presenti le brasche mentre sulle sponde e lungo la lanca restano piccoli boschi ripariali di salici bianchi, pioppi bianchi e neri, ontani e una quercia poderosa, la farnia, un tempo regina dei boschi di pianura ed oggi sempre meno frequente. Fra le specie vegetali più piccole, spiccano il giglio d'acqua, dai grandi fiori gialli, l'*Epipactis palustris* dalle forme e dai colori delicati, l'esile mestolaccia con piccoli candidi fiori.

Come oasi di protezione per la fauna Serranella è nata nel 1987, prima di tutto per conservare un grande patrimonio faunistico. Quello delle oltre 200 specie di uccelli osservati che sul lago nidificano (circa 70) o che nelle acque sostano durante le lunghe rotte migratorie lungo l'Adriatico. Tra queste, più o meno rare, germani reali, alzavole, moriglioni, mestoloni e il codone, l'elegante anatra che si è riprodotta a Serranella più volte ed è perciò stato scelto quale simbolo dell'oasi. Proprio il codone sarà protagonista, insieme alla moretta tabaccata, del progetto anatre del WWF nell'Oasi di Serranella che si propone di rendere stabile in alcune aree prescelte in tutta la penisola la presenza di anatre minacciate dai continui interventi e dalla riduzione delle zone umide.

Insieme alle anatre sono tante altre le specie che, più o meno abituarie, frequentano il lago aironi cenerini e garzette, aironi guardabuoi. E anche cicogne, spatole, gru e nitticore: di quest'ultima è stata recentemente accertata la nidificazione. Specie meno evidenti sono gli elusivi cannareccioni e le cannaiole, i variopinti martin pe-



Gamberchio (*Calidris minuta*). Foto F. Di Fabrizio

scatori. Al crepuscolo o nella notte ci si imbatte anche nei mammiferi come la volpe ed il tasso mentre le nutrie attraversano tranquille le acque e si fermano sugli isolotti. Serranella può a ragione dirsi oasi; un pezzo di natura rifugio di animali in una zona fortemente antropizzata ed industrializzata come la bassa vallata del Sangro. Un'area difficile, una riserva "calda" dai mille problemi e dove fervono iniziative per la ricerca scientifica e per l'educazione. Numerosi progetti e ricerche sono in corso da alcuni mesi e studi intrapresi negli ultimi anni sono finalizzati anche alla redazione del piano di assetto naturalistico che dovrà stabilire le linee di guida dei prossimi anni di gestione dell'area. Studi botanici e faunistici, ma anche sofisticate indagini sulla qualità delle acque. E progetti di recupero edili-

zio per l'agriturismo o per attività didattiche ed educative.

Insieme si cerca così di soddisfare la crescente richiesta delle scuole di poter "utilizzare" l'oasi come laboratorio didattico. Nonostante i mille problemi, che sicuramente creano ostacoli ma che d'altra parte sono un costante stimolo, Serranella è un'oasi di grande interesse, un pezzo di natura che lancia continuamente una sfida e in cui si propone un modello diverso di gestione e utilizzo del territorio, non più fondato sulla distruzione e sulla depredazione. Una sfida che si ripropone di continuo nella speranza che si riesca a capire quanto è importante, per tutti, un'oasi che diventa come Serranella, rifugio di piante ed animali, vita del fiume e della palude, laboratorio e scuola, modello di recupero e di gestione dell'ambiente. □

L'OASI DEL CAMOSCIO

di Mario Pellegrini - Responsabile WWF Oasi Majella Orientale



Femmina di camoscio d'Abruzzo (*Rupicapra ornata*). Foto Mario Pellegrini

L'oasi WWF Majella Orientale, compresa tra il comune di Lama dei Peligni ed una piccola parte di Civitella Messer Raimondo, è stata teatro di un'operazione di conservazione straordinariamente importante: la reintroduzione del camoscio d'Abruzzo (*Rupicapra ornata*) sulla Majella, l'avvio di un progetto ancora più ambizioso che mira a ridiffondere questo superbo elegante ungulato sulle montagne dell'Appennino centrale. Secondo studi ancora in corso, l'areale del

camoscio d'Abruzzo in epoca preistorica e storica interessava tutto l'Appennino centro-meridionale fino ai monti di Orsomarso. Il camoscio d'Abruzzo, unica specie italiana inclusa nella Convenzione di Washington, ha conosciuto dei momenti più che critici per la sopravvivenza della specie: sia negli anni '20 che nel primo dopoguerra si era ridotto infatti a qualche decina di esemplari rifugiati nelle aree più impervie e integre del Parco Nazionale d'Abruzzo, nella zona che

si identificava con la Camosciara. Settanta anni fa il Parco d'Abruzzo veniva istituito anche e soprattutto per consentire la sopravvivenza di una specie così importante.

Il consolidamento e i risultati positivi conseguiti in quello che è considerato il "parco pilota" d'Italia hanno fatto sì che negli ultimi anni si lavorasse alacremente al "Progetto camoscio" per riportarlo sulle montagne dell'Appennino ed in particolare si guardava alla Majella per il complesso di riserve naturali

già esistenti sul massiccio.

Nel marzo del '90 l'inaugurazione dell'Oasi di Lama dei Peligni, che coronava anni di intensa attività protezionistica e di sensibilizzazione portati avanti dal WWF per la tutela del massiccio, segnava anche l'avvio dell'"Operazione camoscio" di cui si parlava ormai da qualche decennio. Sei animali (cinque femmine e un maschio) venivano trasportati con un veloce elicottero, messo a disposizione dall'Esercito Italiano, dal Parco d'Abruzzo all'area faunistica di Lama dei Peligni. Un recinto di circa 3 ettari costruito in poche settimane, da operai appassionati e volontari, per assolvere ad una funzione prevalentemente educativa e finalizzata, peraltro, alla costituzione di un gruppo da cui prelevare animali per i rilasci successivi. Qualche mese dopo, a fine giugno, Domani, il primo camoscio nato sulla Majella, diventava buon auspicio per l'operazione promossa dal Centro Studi Ecologici Appenninici e dal WWF Italia e coordinata da Maurizio Locati. Il giovane ricercatore che ha studiato per lunghi anni l'etologia di questo ungulato e che purtroppo è scomparso nello scorso ottobre, aveva proseguito le sue ricerche nell'area faunistica che ben si presta per lo studio degli aspetti biologici ed etologici.

Nel '91 nuove nascite hanno incrementato il nucleo di camosci dell'area faunistica e, nel luglio dello stesso anno veniva avviata la seconda fase, la più importante dell'operazione: quella del rilascio in libertà di 8 animali nella parte alta dell'oasi divenuta nel frattempo riserva regionale con apposito provvedimento legislativo.

A Colle Incotto, a poco più di duemila metri di quota, esperti, abitanti dei paesi limitrofi e

ambientalisti hanno atteso l'elicottero che trasportava gli animali provenienti, in parte, dall'area faunistica di Bisegna (primo recinto pilota per la specie nel Parco d'Abruzzo nel 1979), in parte dai branchi liberi della Val di Rose dove sono in buona parte concentrati i camosci (circa 450) censiti nel territorio del parco.

Tutti hanno seguito con emozione i primi passi degli animali i quali, dapprima incerti dopo il risveglio, si sono poi allontanati verso gli alti pascoli della Majella.

Lo stesso intervento si è ripetuto in ottobre quando un secondo gruppetto di 7 animali è stato rilasciato alle alte quote.

Alcuni dei 15 camosci liberati sono stati muniti di radiocollare. Ciò ha permesso nei mesi successivi di seguirne gli spostamenti anche in relazione ai diversi periodi dell'anno. I camosci si sono diffusi in tutto il cuore del massiccio dimostrando la loro adattabilità al nuovo ambiente. Sono stati osservati, segnalati e fotografati da escursionisti stupiti e piacevolmente sorpresi di ammirare sulle vette e nelle valli impervie della Majella uno spettacolo inconsueto, suggestivo come pochi.

L'agile ed elegante camoscio è stato l'ambasciatore di un evento importante e a lungo atteso: l'istituzione del Parco Nazionale della Majella, una montagna imponente dai valloni aspri e selvaggi che con il ritorno del camoscio vede al completo tutto il suo repertorio faunistico appenninico.

Il drappello degli animali nel recinto è ulteriormente aumentato con la stagione riproduttiva di quest'anno, raggiungendo il numero di 16 esemplari. Ma anche in natura sono stati osservati e fotografati adulti con piccoli che confer-

mano la buona riuscita dell'operazione e fanno sperare in un futuro tranquillo per l'importante mammifero.

Gli animali a disposizione nelle aree faunistiche consentono altresì di programmare ulteriori rilasci, come quello iniziato nell'estate '92 e tutt'ora in corso, che consente di restituire il camoscio anche al massiccio del Gran Sasso.

A distanza di un secolo esatto il camoscio è tornato proprio nel territorio del comune di Farindola dove era stato ucciso l'ultimo esemplare. Proprio qui è stata realizzata nell'estate del '92 un'altra area faunistica mentre rilasci in natura sono stati effettuati a Campo pericoli i primi di ottobre dello stesso anno. Sempre sul Gran Sasso un'analoga area faunistica è in corso di allestimento a Pietracamela. La creazione di aree faunistiche è stata incrementata anche nello stesso Parco d'Abruzzo dove nell'estate è stata inaugurata l'area di Opi su un suggestivo costone nei pressi del paese, in autunno è partito il recinto di Castelnuovo al Voltumo, nella zona delle Mainarde recentemente inclusa nel territorio del Parco Nazionale d'Abruzzo. Alla fine del '92 sono ben sei le aree faunistiche che consentiranno gli indispensabili scambi genetici e la programmazione dei prossimi rilasci all'insegna dell'ambizioso slogan "2000x2000x2000" lanciato dal Parco d'Abruzzo e dal WWF Italia. Il futuro del camoscio d'Abruzzo può considerarsi oggi molto più felice e libero da minacce. Agile e sicuro il camoscio regna ormai sulle alte quote delle nostre più belle montagne, simbolo stesso di ambienti integri e selvaggi che l'Abruzzo è riuscito fortunatamente a salvare ora che sono, finalmente, parchi nazionali. □

L'OASI DELL'ABETE

Il 1993 sarà per il WWF in Italia l'anno dei boschi e delle foreste, con una serie di progetti ed interventi per conoscere e conservare il patrimonio forestale della penisola minacciato da mille problemi. Quasi per salutare in modo felice questa grande campagna la Sezione WWF Majella Orientale ha promosso ed in breve ottenuto l'istituzione di un'oasi naturale in uno degli angoli più belli dell'Abruzzo chietino, l'Abetina di Rosello, un suggestivo bosco di abete bianco (*Abies alba*) che è ormai uno dei pochi presenti nell'Appennino centrale. L'oasi è stata inaugurata lo scorso 16 ottobre 1992.

Il nucleo di abetine più esteso si trova a cavallo dell'Abruzzo e del Molise, in una zona scarsamente antropizzata che conserva ancora paesaggi incontaminati e dove l'uomo sembra una presenza secondaria, quasi superflua. L'oasi, che sarà gestita dal WWF nel sistema ormai collaudato delle sue aree protette, si estende per 170 ettari e comprende il bosco di abeti di proprietà comunale che si trova a circa 1000 m di quota. All'interno scorre il torrente Turcano dalle acque purissime e nell'area è compresa la cima di monte Castellano, (1179) m, dove testimonianze storiche segnalano la presenza di fortificazioni difensive.

L'Abetina di Rosello è un vero paradiso per botanici, un grande patrimonio di diversità che ancora deve essere conosciuto e studiato.



Il raro acero di *Lobelius* (*Acer lobelii*) al limite settentrionale del suo areale nell'Oasi Abetina di Rosello. Foto Mario Pellegrini

È già difficile citare solo le specie più importanti fra gli alberi: è presente l'acero di *Lobelius* fra i più rari, e poi faggi, tassi, aceri di monte, sorbi montani, ciavardelli e tanti altri. Il sottobosco è quanto mai ricco: pungitopi ed agrifogli, fioriture che si alternano dai primi tepori della primavera con i bucanneve e gli anemoni all'estate inoltrata con i vistosi gigli martagoni. Nel fitto del bosco gli animali danno segno e lasciano tracce della loro presenza, dal verso dei picchi numerosi, che qui sono proprio nel loro regno, alle tracce del gatto selvatico e del lupo. Ed animali più piccoli, ma altrettanto importanti come le rane, la salamandra pezzata e la salamandrina dagli occhiali trovano sulle sponde fresche ed umide del torrente il loro habitat ideale.

Nella nuova oasi verrà dato grande rilievo alla ricerca scientifica e alla didattica, proprio per valorizzare nel giusto modo la ricchezza ecologica di un bosco così particolare. Un'oasi importante quindi, ed un ennesimo risultato concreto per il WWF Majella Orientale, unica sezione in Italia ad aver promosso ed ottenuto l'istituzione di ben 3 oasi sul proprio territorio. Dopo Serranella, l'oasi del codone, e Lama dei Peligni che ha segnato il ritorno del camoscio d'Abruzzo sulla Majella, arriva - finalmente - anche l'oasi degli abeti. Per la gioia dei botanici ma anche - siamo certi - di tutti noi. (Angela Natale)

FESTA DELLE OASI

MAJELLA ORIENTALE

Il 26 aprile il WWF ha festeggiato nelle sue oasi sparse in tutta la penisola la "Seconda Giornata delle Oasi", una grande festa per ricordare i successi e il lavoro svolto e per stimolare tutti a continuare e a migliorare quanto già realizzato. Le oasi sono a ragione un asse portante del discorso conservazionistico ma anche educativo del WWF; sono l'esempio in piccolo di come funziona, bene, un territorio: non solo un'area "wild" di eccezionale valore ma anche zone che, pure se molto interessanti, risultano antropizzate o hanno subito manomissioni.

La Festa di quest'anno è stata per la Riserva Majella Orientale un momento di bilanci positivi, di realizzazioni concrete.

Il Sindaco, alla presenza di un folto gruppo di cittadini, ambientalisti, ragazzi provenienti da posti anche lontani, ha tagliato il nastro rosso per aprire, simbolicamente, il sentiero natura della riserva.

Mario Pellegrini, responsabile dell'oasi, ha guidato tutti lungo il sentiero fermandosi ai punti prestabiliti, spiegando criteri e scelte seguite per individuare il percorso, descrivendo le caratteristiche degli ambienti, diversi eppure racchiusi in una mezzoretta di piacevolissimo cammino. Scalette, staccionate, segnaletica, tutto rigorosamente in legno targato COGECSTRE, come le tabelline serigrafate a segnalare gran varietà di piante, di alberi, di fiori, fra le quali numerose orchidee fiorite

quasi apposta per la speciale circostanza.

Il sentiero natura ha la sua logica conclusione all'Area Faunistica del Camoscio ed è lì che responsabili del Parco d'Abruzzo e del WWF hanno illustrato come prosegue il "Progetto Camoscio" nel 1992, quando l'elegante ungulato torna a saltare sulle rocce del Gran Sasso esattamente un secolo dopo la sua scomparsa. Per finire è stato illustrato il progetto di "orto botanico" che gli esperti del WWF e dell'Università di Camerino hanno elaborato proprio per Lama. Realizzato proprio vicino all'Area

Faunistica del Camoscio sarà particolarmente incentrato sulle specie della flora appenninica e dedicato a Michele Tenore, illustre botanico del secolo scorso che tante escursioni aveva effettuato sulla Majella scoprendo specie uniche, endemiche del massiccio.

Alla Festa ha partecipato una folta delegazione del Comune di Anversa degli Abruzzi venuta ad osservare da vicino come "funzionano" le Oasi del WWF rimanendo piacevolmente sorpresi. Forse che il panda andrà fra breve ad abitare fra le gole stupende del Sagittario? ▷



Pinus mugo (Pinus mugo). Foto F. Di Fabrizio

LAGO DI PENNE

Domenica 26 aprile anche il centro visite della Riserva Naturale Regionale "Lago di Penne" ha ospitato la "Seconda Giornata Nazionale delle Oasi" tenutasi in contemporanea in tutte le aree protette del WWF Italia.

Il programma della giornata ha avuto inizio intorno alle 10:30 circa con una prima proiezione d'audiovisivi sulla Riserva Naturale Lago di Penne. Il filmato è stato una sorta di viaggio dalla sorgente del Tavo, al lago seguendo il corso del fiume. Compagni di viaggio: salici, pioppi, vitalba, tarassaco, nitticora (simbolo dell'Oasi di Penne, unico airone nidificante nel territorio protetto vestino), beccamoschino, ramarro, pettirosso e altre specie familiari nel territorio del Lago sul Tavo.

La giornata è proseguita con un'escursione guidata al sentiero natura (non completamente agibile, a causa delle intense precipitazioni della scorsa primavera), fino all'orto botanico e area faunistica.

Dopo la pausa-pranzo Silvio Pirovano, biologo, responsabile del "Progetto Lontra" per la salvaguardia del minacciato mustelide, ha commentato con chiarezza e ricchezza di informazioni gli audiovisivi sulle abitudini e l'habitat della lontra. La "signora del fiume" rischia purtroppo di scomparire a causa di una caccia spietata e dell'inquinamento che rende gli ambienti frequentati dall'animale inadatti alla sua sopravvivenza; la lontra svolge infatti un'importante funzione, quella di "indicatore biologico". La sua presenza è perciò indice di acque pulite e pesce sano. "La signora del fiume", titolo del documentario sulla lontra, curato da Antonio Canu ed Emanuele



Orchis mascula, fiorisce da aprile a luglio nelle radure, nei pascoli e ai margini dei boschi. Foto Mario Pellegrini

Coppola, ha mostrato l'habitat ideale alla riproduzione della specie. L'ambiente è stato ricostruito in cattività nell'Oasi campana del WWF a Serre Persano sul fiume Sele. Ciò ha portato già a due traguardi (vale a dire la nascita di due "signorine del fiume"). L'obiettivo futuro del progetto mira al reinserimento della specie nell'ambiente naturale.

Il "Progetto Lontra" si inserisce in un discorso a livello europeo, e presto anche la Riserva Naturale Regionale Lago di Penne andrà a far parte della catena di solidarietà per la protezione di questa specie. A Penne, come ha spiegato Osvaldo Locasciulli, responsabile dell'Oasi per il WWF, oltre al discorso della salvaguardia sarà sviluppato anche un discorso educativo già sperimentato in altre oasi: grandi vasche trasparenti permetteranno al visitatore di osservare l'animale nelle sue evoluzioni acquatiche ed anche nelle sue qualità di predatore.

Anche l'Amministrazione Comunale di Penne ha rimarcato l'importanza di questa iniziativa. L'impegno per la sua riuscita dovrà essere condizione imprescindibile per tutti coloro che guardano con speranza al futuro.

È seguita la consegna di attestati di partecipazione ai ragazzi della Legge 67/88, che hanno collaborato al "Progetto di valorizzazione della Riserva Naturale Lago di Penne". "Sicuramente il mondo del lavoro che li aspetta li troverà migliorati - ha concluso Di Marcoberardino - e ci impegneremo perché la loro esperienza possa essere in un futuro non lontano reinserita in questi ambiti". Una passeggiata in mountain-bike ha concluso felicemente la giornata. Ancora insieme per un giro intorno al Lago. Alla prossima!

L'ABRUZZO REGIONE DEI PARCHI

di Franco Tassi - Direttore Parco Nazionale d'Abruzzo

L'Abruzzo verde, regione dei parchi per l'Europa del 2000, è una pianta ramificata e maestosa, che ha radici molto antiche. Perché è proprio da questa regione che vennero lanciati, all'inizio del secolo, i primissimi messaggi di concreta protezione della natura del "Bel Paese",

con la partecipazione di tutti gli spiriti più sensibili e lungimiranti, preoccupati per la sorte delle bellezze della natura e della fauna delle ultime montagne o foreste inviolate dell'Appennino centrale.

Tutto iniziò con l'idea di istituire un parco nazionale, sul modello di

quelli americani, ma con caratteristiche peculiari, per salvare animali speciali come l'orso marsicano e il camoscio d'Abruzzo, la cui sopravvivenza, assicurata per brevi periodi (1872-1877 e 1900-1912) da una Riserva Reale di Caccia, veniva gravemente minacciata a



L'orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus*) è presente nel Parco Nazionale d'Abruzzo e nelle aree limitrofe come la Majella, con un numero di circa 100 esemplari. Foto F. Di Fabrizio



Questo grande erbivoro (Cervus elaphus) ha abitato fino al secolo scorso i boschi dell'Appennino abruzzese e abbondava nel Parco Nazionale d'Abruzzo. La sua estinzione è stata causata sia dalla caccia eccessiva che dalla distruzione degli ambienti naturali. È stato reintrodotta con successo nel Parco Nazionale d'Abruzzo, e successivamente sulla Majella. Proprio in questi splendidi ambienti naturali è possibile osservarlo con facilità. Foto D. Zavallo

sissimo riscatto: e a partire dagli anni Settanta il messaggio per la conservazione del paesaggio, della natura e della fauna e flora in pericolo riprese nuovo vigore nella Regione, mentre sembrava rapidamente crescere anche in Italia la coscienza ambientalista.

È solo in quel periodo, infatti, che emergono le prime precise indicazioni sull'esigenza di creare una rete di aree protette, ed affiorano quindi impegnative affermazioni in tal senso anche in documenti ufficiali a livello nazionale. Nel Documento Programmatico Preliminare del 1971, la programmazione naziona-

le prevede, per l'Abruzzo puntuali misure prioritarie di protezione territoriale: potenziamento e ristrutturazione del Parco Nazionale d'Abruzzo, con estensione da 30.000 a 60.000 ettari di superficie, nonché creazione di parchi naturali regionali per Gran Sasso, Sirente e Monti della Laga. Nel frattempo la Carta dei Biotopi d'Italia del Consiglio Nazionale delle Ricerche, dello stesso anno, individua nel territorio abruzzese 21 località di particolare importanza, mentre il Censimento dei Biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di conservazione in Italia,

della Società Botanica Italiana, pure del 1971, pone efficacemente in evidenza la necessità di tutela per 19 ambienti notevoli, cui il censimento successivo, del 1979, ne avrebbe aggiunto altri 35.

Il rilancio attivo del Parco Nazionale d'Abruzzo e le vivaci battaglie combattute in sua difesa non potevano non segnare nuovi punti a favore della conservazione: e i progetti di ampliare il parco, di creare nuovi parchi e riserve in Abruzzo e nei dintorni ripresero pieno slancio.

Nel 1976, i primi due fascicoli della Rivista del Club Alpino Italiano "L'Appennino", rilanciavano, anche all'attenzione della Regione Abruzzo nel frattempo comparsa sullo scenario politico, altrettante documentate proposte per i Parchi del Gran Sasso e della Majella. Nell'estate dello stesso anno, alle falde del massimo massiccio appenninico si verificava, per iniziativa della Fondazione Michetti e del Parco Nazionale d'Abruzzo, il primo evento corale che potremmo dire "storico": la Tavola rotonda sulla protezione dell'ambiente naturale dell'Appennino, con particolare riferimento all'Abruzzo; che si svolse affollatissima, sotto la presidenza del Senatore Giovanni Spagnoli, nel pomeriggio di sabato 21 agosto 1976 a Castelli. Essa si concludeva con una succinta mozione, approvata a larghissima maggioranza, che stimolava all'azione lo Stato e gli altri Enti competenti con le prime "Proposte operative immediate per l'Appennino centrale". In esse si richiedeva: potenziamento ed ampliamento del Parco Nazionale d'Abruzzo, creazione dei nuovi Parchi del Gran Sasso e della Majella, nonché istituzione di una serie di 22 riserve naturali, tra cui figuravano gli ambienti più notevoli del Velino-

Sirente, dei Monti della Laga e dei Monti Ernici-Simbruini; nonché biotopi particolari quali i Calanchi di Atri, le Sorgenti del Pescara, le Gole del Sagittario, il Bosco di Sant'Antonio, il Lago Pantaniello; ed inoltre il Lago di Posta-Fibreno nel Lazio, e per il Molise i boschi di Collemeluccio e Pescopennataro, le cerrete di Vastogirardi e i laghetti della Montagnola di Frosolone. Verso la fine del 1976 - che può essere definito l'anno del rilancio della natura in Abruzzo per eccellenza - si verificavano anche altri due importanti avvenimenti. Anzitutto veniva pubblicata, a cura del Consiglio Nazionale delle Ricerche e del Ministero dei Lavori Pubblici, la Carta Regionale dei Biotopi da proteggere: essa includeva 22 unità, tra cui molte delle località già menzionate, ed altri ambienti minori. Ma soprattutto, a coronamento di una durissima battaglia, il Parco Nazionale d'Abruzzo otteneva l'ampliamento al comprensorio dei Monti Palombo, Marsicano e Godi, estendendo così la propria superficie a 40.000 ettari. Il decreto del Presidente della Repubblica in data 22 novembre 1976, emanato su illuminata proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste Giovanni Marcora, subirà poi una violenta quanto infondata contestazione giudiziaria, attraverso procedimenti al Tribunale Amministrativo Regionale e al Consiglio di Stato, da cui uscirà, peraltro, pienamente consolidato ed ormai inoppugnabile.

Seguiranno anni di crescita culturale, di nuove aggressioni sventate, di lente e faticose realizzazioni concrete. Nel Convegno Nazionale "Strategia 80 per i parchi e le riserve d'Italia" tenuto a Camerino dal 28 al 30 ottobre 1980, il Movimento Ambientalista Italiano, con alla

testa WWF e Comitato Parchi, lancia ufficialmente, per la prima volta, la proposta di tutelare almeno il 10% del territorio nazionale, per mezzo di parchi e di aree protette, entro l'anno 2000.

La cosiddetta "Sfida del 10%" viene prontamente raccolta e fatta



Dopo numerosi secoli di violenza e persecuzione l'uomo sembra aver concesso la pace al lupo (Canis lupus italicus). Da alcuni anni questa specie è rigorosamente protetta dalla legge ma non mancano episodi di bracconaggio in diverse località d'Italia. Nell'ultimo censimento sono stati individuati oltre 300 esemplari in tutto l'Appennino.
Foto D. Zavalloni

propria dal Convegno, ma trova accoglienza e reazioni assai più chiuse, fredde e meno disponibili negli ambienti politici, burocratici, tecnocratici ed accademici. Tuttavia al "Terzo congresso mondiale sui parchi nazionali", organizzato dall'UICN (Unione Internaziona-

le per la Conservazione della Natura) a Bali (Indonesia), dall'11 al 22 ottobre 1982, la "Sfida del 10%" viene recepita a livello internazionale, e trasformata in un obiettivo planetario, che molti Stati stanno tuttora decisamente perseguendo o hanno addirittura già superato.

Nel 1984 la Regione Abruzzo promuove in data 27 ottobre al Castello Cinquecentesco di L'Aquila un importante Convegno dal titolo: "La tutela dell'ambiente come prospettiva di sviluppo economico e civile". Sull'impulso lungimirante dell'Assessore Francesco Paolo Memmo, che definisce l'Abruzzo "la Regione dei Parchi", viene presentato uno studio elaborato per conto della Regione dalla Cooperativa Progettazione Integrata - denominato "Ipotesi di un sistema regionale di parchi e riserve naturali" -, che prevede la creazione in Abruzzo di cinque parchi naturali regionali (Monti della Laga, Gran Sasso, Velino-Sirente, Majella e Monti Ernici-Simbruini) e di 15 riserve naturali per complessivi 263.000 ettari circa, equivalenti al 25% del territorio abruzzese. Le concrete realizzazioni pubbliche dell'Abruzzo negli anni successivi sono tuttavia limitate, in parte deludenti: in compenso hanno già da qualche tempo incominciato a farsi strada ed a moltiplicarsi i soggetti attivi di una conservazione in pieno sviluppo, e nasce così un "sistema" di riserve minori ad opera del WWF, dell'Azienda Forestale di Stato, della Regione e di alcuni Comuni, spesso addirittura in positiva emulazione tra loro: un "sistema" destinato a diventare fulcro vivo di nuove iniziative e germe di una più profonda cultura ambientalista. Tra queste riserve meritano senz'altro d'essere ricordate per il loro ruolo fondamentale quelle ▶

della Valle dell'Orfento (1971-1972-1981-1991), di Fara San Martino (1983), del Lago di Penne (1987), del Lago di Serranella (1989) e di Lama dei Peligni-Majella Orientale (1990-1991).

Gli anni Novanta portano la novità del progetto più ampio, integrato e moderno, quello per intendersi della "terza generazione": l'Abruzzo Regione Verde d'Europa, vale a dire il "South European Park", sostenuto con forza dallo speciale Club ARVE, costituito appunto nel 1990. Questo progetto prevede di creare nell'Appennino centrale, accanto al nucleo già funzionante del parco abruzzese, un sistema di grandi parchi: per tutelare la natura, e promuovere un miglior uso delle sue risorse, attraverso originali forme di "ecosviluppo", allargando così la positiva esperienza realizzata nel Parco Nazionale durante gli ultimi vent'anni. Questo sistema di parchi e riserve, esteso complessivamente oltre 500.000 ettari, coinciderà sostanzialmente con l'areale primario dell'orso marsicano, con quello attuale e recente del camoscio d'Abruzzo, con alcuni dei nuclei più importanti di lupo appenninico e con le località di più sicura presenza passata dell'enigmatica linca. Ed è destinato senza dubbio a diventare una delle "zone verdi" di maggior rilevanza per l'Europa unita.

Nel frattempo, un altro tassello nel mosaico della conservazione della natura centroappenninica si era compiuto, grazie all'ampliamento del Parco Nazionale d'Abruzzo allo splendido comprensorio delle Mainarde. Tale provvedimento, attuato con decreto del Presidente della Repubblica in data 10 gennaio 1990, su proposta del Ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo, ma su convinta pressione delle ammi-

nistrazioni e delle popolazioni locali, porta ormai l'estensione complessiva del parco ad oltre 44.000 ettari.

L'ultimo atto di questa lunga, impegnativa vicenda è rappresentato dall'approvazione, dopo un triennio di sforzi e lotte, il 6 dicem-

bre 1991, della Legge Quadro sulle aree protette, che recepisce - pur con serie incongruità e sensibili peggioramenti - i principi della proposta avanzata nel 1987 dal deputato verde Gianluigi Ceruti con altri parlamentari: grazie ad essa, ciò che sembrava impossibile



Il Lago Vivo in primavera. Foto Mario Pellegrini



Il gatto selvatico (Felis silvestris) è il felino dei boschi più difficile da incontrare per la sua elusività e rarità. Si muove nel fitto bosco senza produrre rumori, è quindi difficilmente osservabile. Il colore del mantello è bruno scuro con striature nere. È un predatore che si nutre prevalentemente di piccoli roditori. Si riproduce da gennaio a marzo negli ambienti boscosi più selvaggi delle nostre montagne. Foto R. Ricci (Panda Photo)

incomincia a prender forma e consistenza, e l'Italia si avvia a proteggere (se alle intenzioni seguiranno i fatti) più o meno quel fatidico 10% del territorio, che appena un decennio prima sembrava un traguardo esagerato, utopistico ed irraggiungibile. I parchi nazionali previsti sono 19, cui potranno aggiungersene altri 10: l'Abruzzo è sicuramente la Regione in cui le aspettative dei naturalisti si realizzano più compiutamente, poiché vengono direttamente istituiti due parchi: quello del Gran Sasso e Monti della Laga, e quello della Majella. Si tratta di parchi ancora da realizzare, e per di più mal configurati, essendo evidente l'opportunità di separare Gran Sasso e Monti della Laga: nè i tempi di attuazione si annunciano certo molto brevi. Ma intanto una via

resta tracciata, e la corona di piccole riserve nel frattempo sviluppatesi - soprattutto alla Majella, un po' meno nelle altre due zone - assicura un livello di tutela e di gestione in costante miglioramento. Non a caso proprio nella Riserva Naturale di Lama dei Peligni-Majella Orientale il WWF ed il Parco Nazionale d'Abruzzo hanno realizzato con successo, negli anni 1990 e 1991, la prima reintroduzione del camoscio d'Abruzzo.

Di fatto, è comunque assodato che la superficie effettivamente protetta in Italia supera ancor oggi di poco il 4%, e che se quella tutelata in Abruzzo punta ad un impegnativo 40% del territorio regionale, non va per ora, nella realtà concreta, molto oltre il 30%. I prossimi anni saranno quindi decisivi per

sviluppare l'impegno ambientalista verso gli obiettivi prefissi, che appaiono ormai concretamente raggiungibili. Dopo aver creato i parchi e le riserve, occorrerà farli funzionare a buon livello qualitativo, raccordarli e coordinarli, trasformando questo "sistema" centro-appenninico, incluso nel più vasto insieme italiano ed europeo, in una vera "perla ambientale" di rilievo internazionale. Giorno dopo giorno, i principi ed i traguardi disegnati decenni fa acquistano maggior spessore, credibilità e consistenza. L'investimento nella natura si rivela sempre più valido e proficuo, fino ad essere un vero atto di emancipazione culturale, solidarietà sociale e preveggenza economica: autentico gesto di speranza e fiducia nel futuro.

Roma, dicembre 1992 □

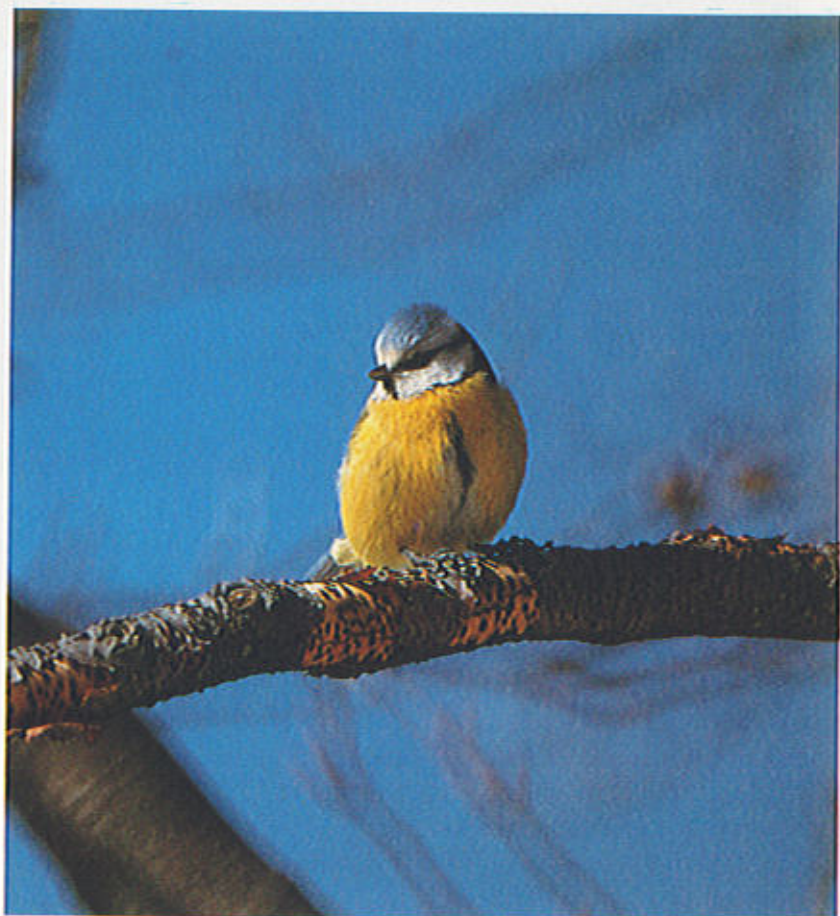
AREE PROTETTE D'ABRUZZO

PARCHI NATURALI REGIONALI

Nel 1980 la Regione Abruzzo emanò la L.R. n. 61 in materia di parchi e riserve. Nel 1984 venne pubblicato uno studio territoriale (redatto dalla Coop. Progettazione Integrata) finalizzato ad un sistema di parchi e riserve naturali. Delle cinque aree individuate come possibili parchi regionali (Gran Sasso, Majella, Sirente-Velino, Laga e Simbruini-Ernici) solo un parco è stato istituito con Legge Regionale n. 54 del 13.7.1989. Si tratta del Sirente-Velino di circa 60.000 ettari. Con l'istituzione dei parchi nazionali del Gran Sasso-Laga e delle Majella resta ancora senza vincolo di protezione il territorio dei Simbruini-Ernici la cui vocazione a parco regionale è stata evidenziata da molto tempo. La percentuale del territorio regionale a parco regionale è comunque di circa 4,63%.

RISERVE REGIONALI

Dal 1985 al 1992 la Regione Abruzzo ha istituito dodici riserve regionali quattro in provincia di Pescara, tre in provincia di L'Aquila e Chieti, due in provincia di Teramo. Otto riserve in zone di montagna, tre sono localizzate in ambienti umidi collinari ed una tutela un piccolo bosco di collina. Complessivamente le riserve regionali insistono su 10.712,25 ettari per una percentuale pari all' 1% circa del territorio regionale. Le riserve regionali sono gestite dai comuni che in più casi si avvalgono di Comitati



Cinciarella (*Parus caeruleus*). Foto F. Di Fabrizio

A fianco: il Parco Nazionale del Gran Sasso d'Italia. Foto O. Locasciulli

di Gestione allargati ad altri Enti ed Associazioni. Tre riserve sono gestite dal WWF Italia (Lago di Penne, Lago di Serranella e Majella Orientale), due direttamente dai Comuni (Sorgenti del Pescara e Zompolo Schioppo), le altre devono ancora definire i propri organi di gestione. Alcune riserve hanno avviato interessanti progetti di studi scientifici e di reintroduzione di animali scomparsi. Nella Riserva

della Majella Orientale, ad esempio, sono stati reintrodotti nel 1991 quindici esemplari di camoscio d'Abruzzo (*Rupicapra ornata*) offrendo così al massiccio montuoso un illustre ospite che l'uomo stesso, con la sua azione forsennata, aveva in passato distrutto. Altre riserve infine offrono, con i loro "laboratori viventi" numerose possibilità di ricerche sul campo non solo ai ricercatori ed ai ▶



dell'Appennino), alla presenza di altipiani collegati da strette gole che ne favoriscono con l'effetto Venturi una forte ventilazione, ed alle basse temperature delle zone culminali. La vegetazione del parco è decisamente ricca. Sono presenti la betulla (*Betula pendula*) relictoglaciale rinvenuto nella Val di Teve dove vegetano altre essenze come il frassino (*Fraxinus excelsior*), il tiglio (*Tilia platyphyllos*), il faggio (*Fagus sylvatica*) ed il carpino bianco (*Carpinus betulus*). La faggeta è particolarmente estesa nel versante settentrionale del Sirente con angoli molto suggestivi nella zona di Cagliano Aterno e di Fonte Anatella. Qui è presente anche il cerro (*Quercus cerris*) e diverse specie di aceri (*Acer* sp.). Tra gli elementi floristici vanno citati alcuni endemismi: l'adonide curvata (*Adonis distorta*) presente anche sul Gran Sasso e sulla Majella, la linaria alpina (*Linaria alpina*) e il ranuncolo della Majella (*Ranunculus magellensis*).

Suggestivi sono i prati fioriti con i narcisi dei poeti (*Narcissus poeticus*). Più comuni appaiono sull'altipiano delle Rocche alcune entità dei prati come *Phleum pratense*, *Alopecurus pratensis*, *Polygonum distorta*, *Lotus comiculatus*. Sul Velino, invece, si possono osservare specie tipiche degli ambienti culminali che vegetano nei brecciai, nelle rupi e nelle praterie altitudinali come il *Papaver julicum*, la *Gentianella columnae*, la *Potentilla apennina*, la *Centaurea nigra* e la *Silene acaulis*. Anche la fauna del Parco Sirente-Velino appare di notevole importanza. Sebbene con

un numero limitato di segnalazioni sono stati rilevati l'orso marsicano (*Ursus arctos marsicanus*), il lupo appenninico (*Canis lupus italicus*), il gatto selvatico (*Felis silvestris*) e la martora (*Martes martes*). Gli uccelli sono più abbondanti. L'aquila reale (*Aquila chrysaetos*) nidifica nelle pareti più "tranquille" ed indisturbate mentre sono presenti come nidificanti anche il falco pellegrino (*Falco peregrinus*) e il lanario (*Falco biarmicus*). Più comuni lo sparviero (*Accipiter nisus*), la poiana (*Buteo buteo*) e il gheppio (*Falco tinnunculus*). Nella faggeta è facile osservare il tordo bottaccio (*Turdus philomelos*), la tordela (*Turdus viscivorus*), la ghiandaia (*Garrulus glandarius*) ed il colombaccio (*Columba palumbus*). Importante inoltre la presenza di alcune coppie di gufo reale (*Bubo bubo*).

Sulle rocce invece vivono il sordone (*Prunella collaris*) il picchio muraiolo (*Thichodroma muraria*), il fringuello alpino (*Montifringilla*

nivalis) ed il gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*).

Oltre ai valori naturalistici ed ambientali il Parco del Sirente-Velino presenta notevoli interessi storici ed archeologici.

Basta pensare che il complesso archeologico di Alba Fucens localizzato nel territorio di Massa d'Albe confina con il parco.

Numerosi sono i castelli distribuiti nel territorio del parco come quello di Celano o i famosi resti del castello di Ocre. Chiese e conventi abbondano nelle vicinanze dei centri abitati. Elementi architettonici medievali sono presenti nei centri storici più conservati come il comune di Fontecchio e Castelvechio Subequo. Il Parco del Sirente-Velino è gestito da un Ente di diritto pubblico con rappresentanti dei diciotto comuni interessati, dalla Comunità Montana, dalla Regione, dai Sindacati e dalle Associazioni ambientaliste.



RISERVE NATURALI

è possibile uno sviluppo sostenibile

di Osvaldo Locasciulli - Responsabile Oasi Lago di Penne per WWF Italia

La conservazione della natura ha subito una evoluzione sia per quanto riguarda le strategie di attuazione che per il modo in cui viene considerata dalla gente. Da una parte infatti gli ambientalisti sono maturati dallo spontaneismo emotivo e disorganizzato iniziale verso un approccio scientificamente pianificato e sempre più basato su dati di fatto.

Dall'altra la gente "comune" ha capito che la progressiva scomparsa della natura che ci circonda causa una drammatica e diretta caduta della qualità della vita. Coloro che traggono profitto dallo sfruttamento distruttivo della natura hanno sempre giustificato le loro attività con l'asserzione che queste generano "benessere" e che il "progresso" non può essere arrestato.

È dunque possibile che in una società moderna coesistano progresso, benessere e conservazione?

La risposta è decisamente affermativa ed è il risultato dell'abbinamento tra lo sviluppo tecnologico e le più recenti scoperte in campo ecologico. "Sviluppo Sostenibile" è il nome di questa "ricetta", ed è alla portata di tutti, dai paesi industrializzati a quelli in via di sviluppo.

Le novità però sono spesso guardate con sospetto ed anche quelle "buone" hanno parecchie difficoltà a superare il muro della diffidenza.

Un esempio di questo è possibile osservarlo nelle oasi del WWF in Abruzzo, a Penne (PE), a Serranella (CH) e a Lama dei Peligni (CH).

Queste oasi sono gestite, sotto la guida del WWF Italia, da una cooperativa di giovani che ha sede a Penne: la COGECSTRE.

Dal 1987, anno in cui è stata istituita l'oasi di Penne, la cooperativa ha direttamente dato lavoro a più di 150 giovani. A questo deve essere sommato il guadagno di ristoranti, alberghi e commercianti, indotto indirettamente dalle oasi e dal flusso di visitatori da esse generato. Questo è difficilmente quantificabile, ma deve essere necessariamente significativo se gestori di ristoranti o di altre attività commerciali chiedono sempre di più di essere coinvolti nelle attività delle riserve. Uno dei risultati di maggiore soddisfazione è stato il fatto che alcuni di essi si sono iscritti al WWF, e qualcuno è anche socio sostenitore.

Grazie all'intervento della cooperativa e alla figura di "garante" offerta dal WWF, la Regione Abruzzo ha acquistato per il Comune di Penne beni immobili per oltre 500 milioni di lire. Ovviamente questi sono finalizzati alla riserva, che ora dispone di un efficiente centro visite e di alcuni terreni utilizzati per realizzare altre strutture con fini didattici e di conservazione.

Tuttavia c'è da dire che la gestione di una oasi, da sola, non consentirebbe la sopravvivenza economica di chi la gestisce. Questo ha però funzionato da stimolo per la cooperativa che è stata "costretta" a diversificare i propri interessi in-

traprendendo una serie di nuove attività. È nato così il Laboratorio dell'Oasi, dove la conservazione della natura viene coadiuvata dalla produzione di materiale per il WWF Italia e per altre realtà collegate con l'ambiente. I vari settori della COGECSTRE (editoria, serigrafia, ceramica, falegnameria, fotografia, arazzeria, agricoltura biologica), diffondono in misura sempre crescente l'immagine del Panda e della conservazione della natura in Italia e fuori dai suoi confini.

È stata dunque trovata la formula magica che consenta di raggiungere il benessere senza distruggere l'ambiente?

Dipende dall'ottica in cui ci si pone. Una qualunque impresa commerciale che portasse avanti le attività della COGECSTRE non resisterebbe più di sei mesi in quelle condizioni. Il "successo" della cooperativa, se possiamo chiamarlo così, si basa sul fatto che i suoi membri sono fortemente motivati verso la conservazione. Le attività vengono portate avanti a prezzo di pesanti sacrifici personali che, oltretutto, spesso non vengono neppure riconosciuti. Ma ne vale la pena? Io penso proprio di sì se è grazie a gente come questa che possiamo sperare per noi e per i nostri figli, di poter continuare a vivere in un ambiente decente per il futuro, soprattutto se il loro esempio ci stimola ad un nostro maggiore attivo coinvolgimento. □

ABRUZZO REGIONE VERDE D'EUROPA

di Enrico Paolini - Coordinatore ARVE

Tre anni fa a L'Aquila quando proponemmo con Franco Tassi il progetto "Abruzzo Regione Verde d'Europa" sembrava davvero un libro dei sogni.

Tre o quattro nuovi parchi in Abruzzo, vicini al glorioso P.N.A., incutevano poco timore, giacché ci si credeva poco, anzi come tutte le cose che si dicono ma non si fanno, erano considerati con sufficienza e un po' snobbati dalla classe dirigente regionale e nazionale.

Il Convegno internazionale però fu sorprendente: un enorme successo di stampa, un dibattito di

qualità notevole, un grosso entusiasmo tra gli ambientalisti; era gennaio 1990.

Abbiamo iniziato di lì, come l'uovo di Colombo, un'idea semplice ma eccezionale, un percorso lungo e difficile.

Dopo tre anni siamo già sulla "luna". Il 13 dicembre 1991 viene approvata la legge quadro sui parchi: ha molti difetti, ma grazie ad ARVE CLUB (e non solo) porta con sé l'elenco dei nuovi parchi nazionali, 7 in tutto, di cui ben due in Abruzzo e nel Centro Appennino. Sono nati, almeno sulla carta, il

Parco Nazionale Gran Sasso-Monti della Laga e quello della Majella: ARVE e le associazioni abruzzesi esultano, anche se avremmo voluto la Laga divisa dal Gran Sasso, cioè due Parchi, non uno solo.

Dunque il mosaico verde cresce: il P.N.A., al centro scientifico, ma anche geopolitico, poiché l'ecosviluppo li è una realtà; attorno due nuovi parchi nazionali ed uno regionale, il Velino-Sirente.

Dietro questi due nuovi parchi nazionali ci sono certamente il lavoro lungo del WWF, della Lega Ambiente, delle Oasi, delle Riserve e di decine, forse centinaia di persone che si sono impegnate e spese totalmente per questi obiettivi.

La novità sta però nel pensare in grande, oltre i singoli parchi, la cartolina di ARVE, diffusa in migliaia di copie, lo spiega bene. Si tratta di un "Sistema Integrato di Parchi" nazionali e regionali, quasi 500.000 ettari di natura protetta che dovranno dare vita al "South European Park": quel nome è nato tre anni fa, proprio nel Convegno a L'Aquila, il libro dei sogni.

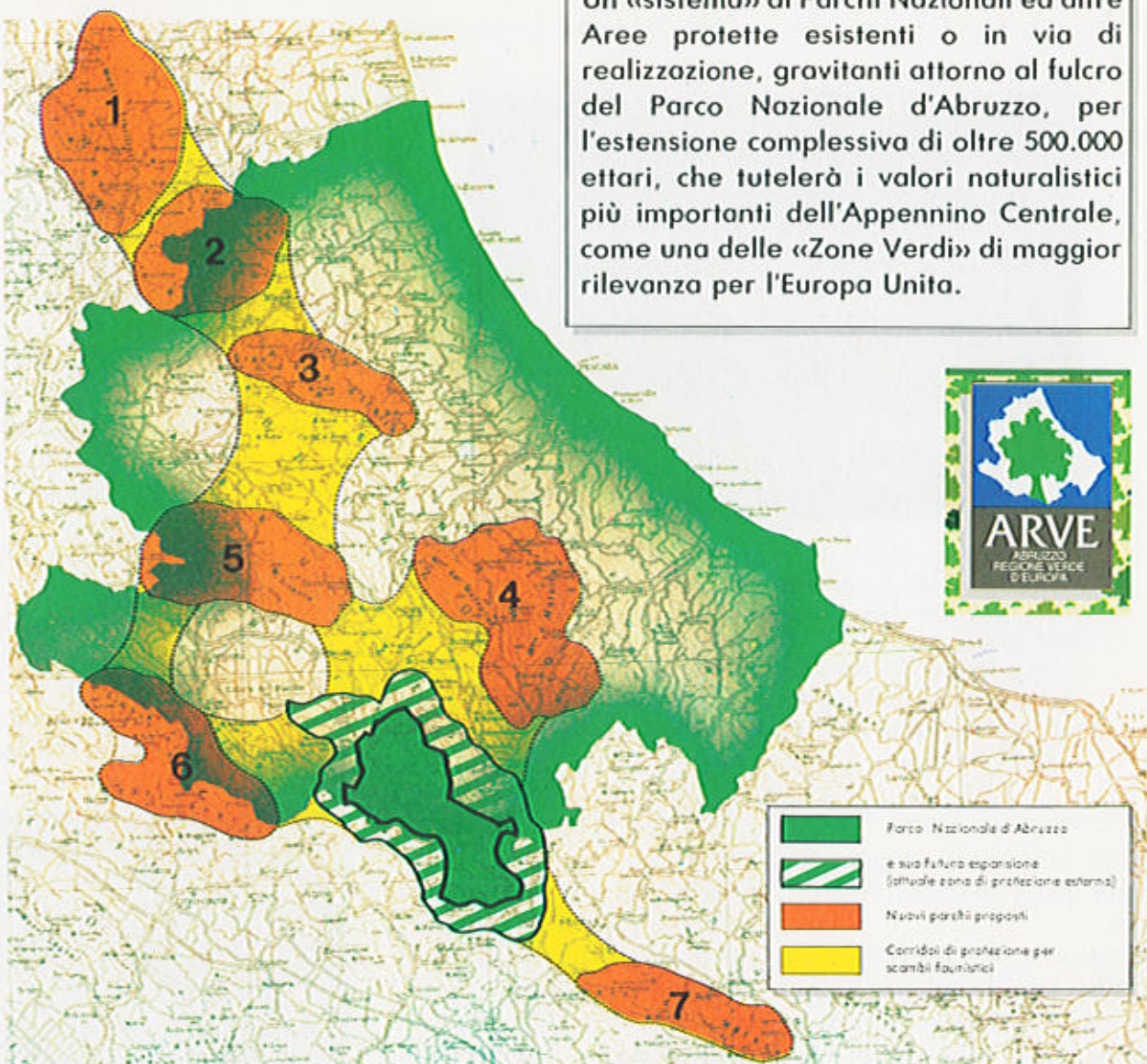
Sogni che si avverano e problemi che si moltiplicano a vista d'occhio per ARVE e le associazioni.

Prima ancora dell'approvazione definitiva della legge quadro, siamo stati a Bruxelles, dove il WWF International, imbeccato sulla direttiva CEE "Habitat e natura 2000" a cui il progetto ARVE fa riferimento, apre in Europa il problema delle 10 aree protette princi



Spioncello (*Anthus spinoletta*). Foto F. Di Fabrizio

Un «sistema» di Parchi Nazionali ed altre Aree protette esistenti o in via di realizzazione, gravitanti attorno al fulcro del Parco Nazionale d'Abruzzo, per l'estensione complessiva di oltre 500.000 ettari, che tutelerà i valori naturalistici più importanti dell'Appennino Centrale, come una delle «Zone Verdi» di maggior rilevanza per l'Europa Unita.



Il Comitato Parchi Nazionali e Riserve Analoghe, istituito nel 1977 a Roma con l'adesione dei responsabili di tutti i parchi nazionali e delle principali aree protette d'Italia, e con l'appoggio delle più importanti associazioni impegnate nella conservazione dell'ambiente naturale, è un organismo non governativo il cui coordinamento viene assicurato dalla direzione dell'Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo. Esso svolge un essenziale ruolo di raccordo, informazione, divulgazione e promozione in materia di aree protette, allo scopo di consolidare e sviluppare con ogni mezzo scientifico, culturale e operativo il sistema dei parchi e delle riserve naturali del nostro paese, nell'ambito della "sfida del 10%" lanciata nel 1980 dal movimento protezionistico, affinché un decimo del territorio italiano venga adeguatamente tutelato. Dal 1990 il Comitato Parchi appoggia con forza l'idea di ARVE, ritenendola uno dei progetti-chiave per realizzare l'ecosviluppo attraverso l'ecoturismo, attraverso l'esempio pilota del sistema integrato di parchi e riserve dell'Appennino centrale.



PARCHI ESISTENTI E FUNZIONANTI

| | | |
|-------------------------------------|----|--------------|
| PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO | ha | 48.000 |
| (zona di protezione esterna al PNA) | ha | oltre 60.000 |
| SIRENTE-VELINO (3) | ha | circa 60.000 |
| MONTI SIBILLINI (1) | ha | 50.000 |
| | ha | 214.000 |

NUOVI PARCHI (Superfici approssimative)

| | | |
|-----------------------------------|----|---------------|
| GRAN SASSO-MONTI DELLA LAGA (2-3) | ha | circa 220.000 |
| MAIELLA (4) | ha | oltre 80.000 |
| | ha | 300.000 |

NUOVI PARCHI PROPOSTI (Superfici approssimative)

| | | |
|---------------------------|----|--------|
| MONTI ERNICI-SIMBRUNI (5) | ha | 30.000 |
| MATESE (7) | ha | 50.000 |
| | | 80.000 |

SUPERFICIE COMPLESSIVA ha 594.000



Il massiccio della Majella, secondo per altitudine solo al Gran Sasso nell'Appennino, ha un aspetto uniforme e compatto. La sua forma è simile a un'enorme cupola ellittica con l'asse maggiore in direzione nord-sud lungo circa 30 Km. Nonostante l'aspetto tondeggiante la montagna è di recente formazione. Caratteristici sono i profondi valloni che incidono soprattutto il versante nord-orientale. È una delle montagne italiane più ricche floristicamente, sono state finora censite oltre 1800 specie. Foto M. Pellegrini

pali da istituire, di cui una è la nostra, quella del Centro Appennino.

La relazione di Tassi (P.N.A. e ARVE) è la migliore di gran lunga: protezione e salvaguardia si alternano a risultati economici, di sviluppo ed a un nuovo consenso degli enti locali e delle popolazioni. Il nostro è un progetto vero, non è più un sogno, o una buona idea. Stiamo vincendo: lo capiamo sempre meglio.

In questo ultimo anno e mezzo ARVE con i singoli comuni e le province ha tenuto decine di convegni e conferenze pubbliche di alto valore scientifico e ambientale, ma anche economico ed amministrativo.

Hanno partecipato due o tremila persone di tutte le categorie sociali e si è realizzato un nuovo consenso per i parchi e per il nostro progetto

europeo.

Questa forse è la grande novità: comuni e popolazioni sono per i parchi e non contro i parchi; almeno la loro maggioranza.

La lezione storica del P.N.A., il nostro impegno e una nuova cultura hanno fatto fare passi da gigante all'Abruzzo intero.

Adesso siamo in mezzo al guado: parchi fatti sulla carta, da realizzare in meno di un anno: perimetrazioni, consigli direttivi, piano del parco e regolamento; insomma fare parchi, non dire parchi.

Il parco europeo, come sistema di parchi e di aree protette, ha possibilità reali con la CEE: Ripa di Meana ha addirittura simbolicamente aderito ad ARVE.

Bisogna ancora camminare molto, come in montagna, le passeggiate più belle, sono le più lunghe, le più faticose, quelle che ti fanno arriva-

re fino al cuore della natura.

ARVE ha fiato e voglia, adesso le sue gambe sono più forti, oltre i soci fondatori (circa cinquanta) hanno aderito sindaci, comuni, gruppi di base, circoli ambientalisti, scegliendo questo progetto europeo, come l'orizzonte per cui lavorare: tutti uniti sul progetto ed autonomi nella pratica quotidiana.

Anche il concerto di Teramo che ARVE organizzò per quasi diecimila giovani, ha dato i suoi frutti: ha fatto conoscere questa idea, questi parchi, ai tanti, non solo ai pochi.

L'Abruzzo Regione Verde d'Europa la può fare.

P.S.: mentre scrivo ricevo una telefonata amica: Franco. Il WWF ha eletto un nuovo Presidente: è Grazia Francescato, una cara amica, è iscritta ad ARVE, ma non è un caso. Auguri!



La valle Majelana appartiene al Monte Velino un massiccio brullo e selvaggio appartenente al Parco Regionale del Sirente-Velino. Foto M. Spidetti

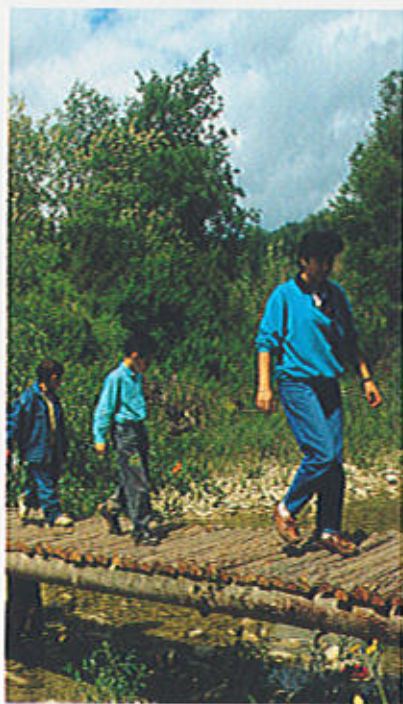
OASI COME LABORATORIO

di Antonello Falcone

Le oasi del WWF sono piccole aree di significato notevole, sia per le possibilità di fruizione didattico-ricreative che per la scelta ideale di conservazione.

Affine all'aspetto conservazionistico è anche il ruolo scientifico che l'oasi può rivestire divenendo in molti casi una fucina di idee e progetti per la gestione oculata dell'intero territorio.

Un'oasi può essere quindi un vero e proprio laboratorio calato nella realtà e nelle attività del territorio. È proprio questo il fine che ci prefiggiamo con il progetto di monitoraggio ambientale nato da una felice collaborazione tra il WWF, la COGECSTRE, che gestisce le oasi abruzzesi e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale "Caporale" di Teramo con la consulenza tecnica di Giovanni Damiani, biologo ed esperto di inquinamento delle acque.



In alto il ponte sul torrente Gallero nella Riserva Naturale Lago di Penne.

Foto A. Bellini

Sotto il gruppo del Gran Sasso d'Italia visto dalle montagne teramane. Foto F. Di Fabrizio

Tanti sono gli enti e gli istituti che si occupano di inquinamento producendo gran mole di studi e relazioni che rimangono però spesso materiale settoriale privo di riscontri operativi.

Il progetto che sarà portato avanti nelle Oasi di Penne e Serranella non incita nulla di nuovo ma presenta un approccio originale; lavoreremo infatti su aree protette intese come ambienti nella loro globalità nei quali seguiremo la dinamicità della catena alimentare (invertebrati, pesci, uccelli) di cui l'uomo è l'ultimo anello.

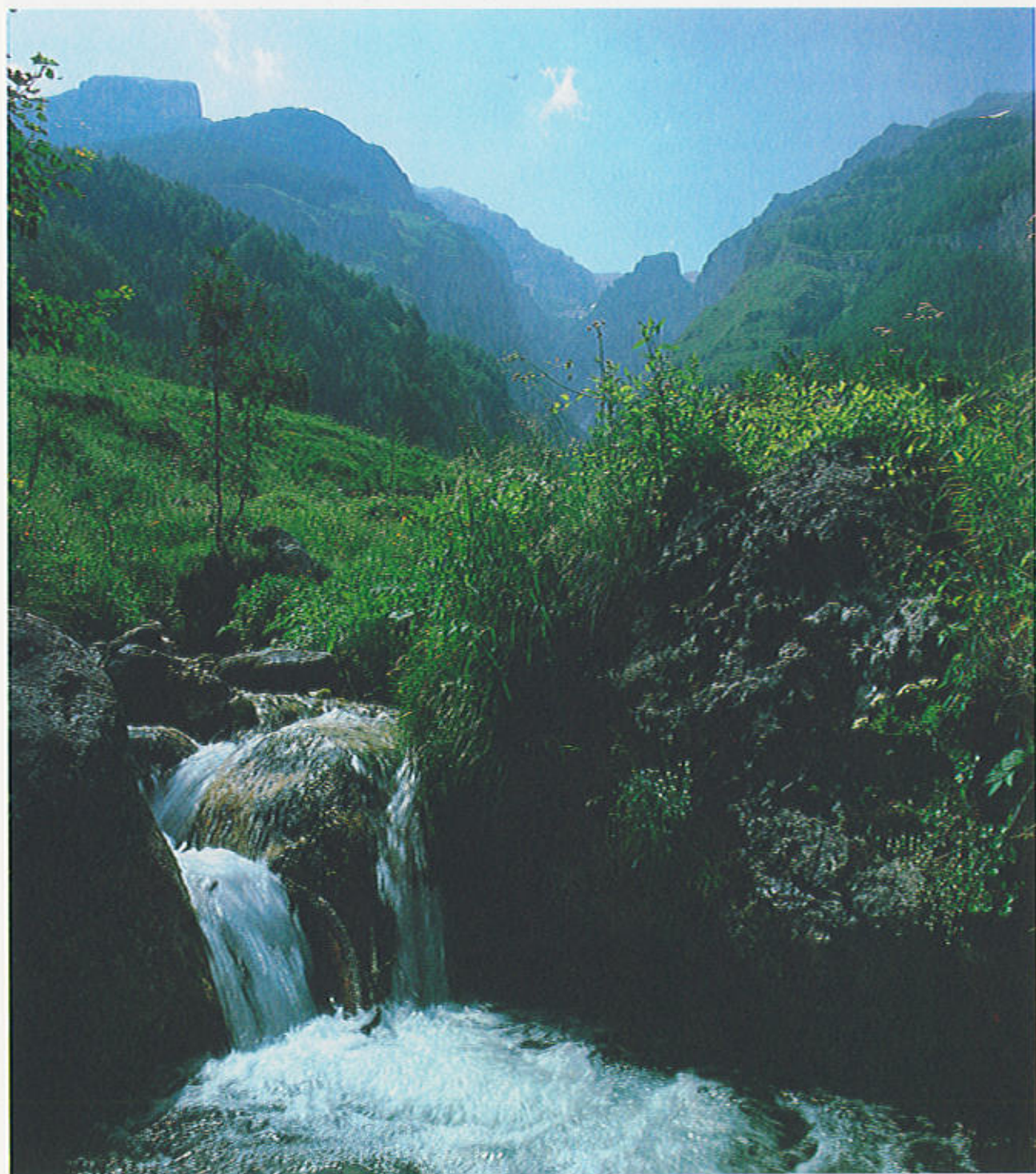
In primo luogo l'acqua dei due laghi verrà analizzata in tutti i suoi parametri fisico-chimici e tossicologici. La nostra attenzione si concentrerà nei punti, critici, cioè laddove sono individuati scarichi fognari, affluenti inquinati, discariche.

Il prelievo delle acque sarà metodico, ▷



VALLE DELL'ORFENTO

il mondo di un amico



La valle dell'Orfento. Foto O. Lorenzini



Presente fino a qualche decennio fa nei maggiori corsi d'acqua abruzzesi, la lontra è oggi tra le specie più gravemente minacciate di estinzione. Questa specie ha subito una drastica e tragica riduzione negli ultimi decenni. È possibile che la lontra torni a vivere in alcune località abruzzesi, soltanto garantendone la conservazione dei delicati ambienti fluviali, oggi purtroppo inquinati e degradati. Foto Massimo Pellegrini

La Majella osservatorio permanente per lo studio della biodiversità. La Valle dell'Orfento laboratorio della ricerca sulla natura. Una banca dati ad uso di tutti gli istituti zoologici universitari, pubblici e privati, e "soprattutto per quegli studiosi dell'Italia centro-meridionale che spesso si trovano costretti a scontare condizioni di isolamento".

Questo l'impegno che ha animato le due intense giornate di lavori scientifici del 21 e 22 marzo nella sala dell'auditorium del centro visitatori della Riserva Naturale dell'Orfento.

L'occasione, tutta speciale e inedita, l'ha fornita il primo convegno nazionale intitolato a Paolo Barrasso, il biologo originario di Sulmona scomparso nell'ottobre

dello scorso anno sui monti della Majella, nei pressi di Rocca-caramanico.

"La fauna appenninica e la sua conservazione" è stato il tema conduttore del convegno che ha chiamato a raccolta i maggiori esperti italiani del settore, zoologi, ricercatori, ambientalisti, su invito del Corpo Forestale dello Stato (ente per conto del quale Barrasso svolgeva il suo lavoro) in collaborazione con la rivista "Airone".

"Perché la memoria diventi impegno" è stato lo slogan dei due giorni di incontro e dibattito a Caramanico, per contribuire a far sì - ha ribadito Giuseppe Di Croce, direttore del Corpo Forestale della Provincia di Pescara - che il ricordo di un ricercatore umile e discreto possa

trasformarsi in uno stimolo ed un aiuto per altri naturalisti".

Tant'è che un'attenzione speciale dell'iniziativa è stata (e sarà nelle prossime edizioni della manifestazione che ha voluto fissare il suo appuntamento annuale nel giorno di inizio della primavera, il 21 marzo) quella riservata alle "Tesi utili alla natura d'Italia". Una sessione apposita, nel calendario della manifestazione, creata per dar voce ai giovani ricercatori neolaureati autori di tesi sperimentali in natura, selezionate precedentemente dalla redazione di Airone. I temi scelti per questa prima sessione riguardavano l'ecologia delle discariche nell'area della Majella e la lontra nella Valle dell'Orfento.

Al raro e pregiato mustelide (la cui ▶

possibilità di sopravvivenza è sempre più ridotta a causa dell'inquinamento delle acque dei fiumi e del suo habitat naturale) il convegno di Caramanico ha dedicato l'intera sessione pomeridiana conclusiva, coordinata da Claudio Prigioni dell'Università di Pavia.

Partendo dallo status e conservazione della lontra in ambienti appenninici (per tre quarti, vale a dire 7.500 chilometri di rive, la distribuzione della lontra in Italia, interessa l'Abruzzo. Il numero di esemplari in natura è calcolato approssimativamente, secondo i ricercatori, tra 70 e 100 unità) si è passati a tracciare lo status della Lontra in cattività e a fare il punto sullo sviluppo delle ricerche. Come ha avuto modo di rimarcare Prigioni, "nel nostro paese non esiste una strategia di conservazione della Lontra". Vari i fattori che compromettono l'ambiente naturale della "signora del fiume".

Canalizzazioni, sbancamento della vegetazione riparia, cementificazioni. Un danno anche per l'agricoltura, che lamenta la mancanza di acqua per l'irrigazione dei campi e per il pascolo di animali da allevamento, come i bovini che non riescono più a recarsi sul greto dei fiumi ormai disabitati dalle piante erbacee. Ciononostante, ha fatto presente Francesco Rocca, studioso naturalista esperto della biologia della lontra, "attualmente la più grande popolazione di lontra in cattività è proprio in Italia. Dato assente fino a cinque anni fa. Dei 23 progetti destinati alla riproduzione - ha fatto rilevare lo studioso - già 13 sono nati lungo le rive della nostra penisola, mentre uno solo è nato in Baviera".

Quali prospettive per la Lontra in Italia, dunque? "Dipenderà - ha sottolineato Renato Fumagalli -

dal potenziamento delle aree più idonee alla sopravvivenza della specie".

Riqualificazione ambientale perciò. E avviamento di programmi per la valutazione dell'idoneità ambientale in tutto il paese. "Una strategia comune di salvaguardia -



La faina (Martes foina) è un piccolo e agile carnivoro. Ha un olfatto molto sviluppato ed è possibile incontrarlo nelle ore crepuscolari sia in montagna che in campagna. Foto D. Toppeta

ha concluso l'esperto - deve tenere in considerazione tutto ciò". Urge pertanto una "red list" una lista rossa dei siti critici, ossia dei biotopi più vulnerabili e minacciati di estinzione, redatta sotto l'egida della Comunità Europea, come ha suggerito Fumagalli, piuttosto che dal singolo Stato membro per evitare così il rischio di inadempienze. Paolo Barrasso, (autore del progetto e allestimento del Museo naturalistico della Riserva dell'Orfento e premiato con l'Airone d'argento 1991) dedicò la sua

vita allo studio di altri animali selvatici (cervo, capriolo, lupo, orso) che giocano a fare della ricchezza di vita sulla "montagna magica" un sistema bioecologico irripetibile; un sistema regolato dalla "sinergia" tra protezione e conservazione, rigore scientifico della ricerca e sua divulgazione, come ha ricordato Di Croce il quale ha invitato a leggere nell'esempio dell'attività del biologo "amico, collega, scienziato", il suo testamento spirituale, oggi tradotto nella nascita del Parco Nazionale della Majella.

Perciò, nel corso del convegno di Caramanico si è parlato di flora e fauna (relazioni di Tammaro e Di Croce) della Majella e del loro significato biogeografico. Augusto Vigna Taglianti, entomologo dell'Università di Roma ha coordinato e introdotto i lavori dedicati inoltre ai coleotteri curculionidei della Majella (Osella), macrolepidotteri (Zahm), gufo reale in Abruzzo (Pinchera e Penteriani), la coturnice nell'area della Majella (Mario Pellegrini). Quindi la proiezione del film "Il lupo nella valle dell'Orfento" girato dal tedesco Zimen, nelle cui riprese compare anche il compianto Barrasso, insieme ad Antonio Bellini, guardia della Riserva "Lago di Penne".

Luigi Boitani, dell'Università di Roma, e Sandro Lovari, dell'università di Siena, hanno quindi introdotto e coordinato i lavori sui problemi di gestione dei canidi in Abruzzo, sul camoscio appenninico; la reintroduzione dei cervidi in Italia, in particolare sull'Appennino (relazione di Mantioli); l'alimentazione della volpe rossa sull'Italia centrale: 10 anni di osservazione (Pandolfi).

(Jolanda Ferrara)

LA REGINA DEI FIUMI A PENNE

di Silvio Pirovano - Responsabile del Progetto Lontra per il WWF Italia

La lontra è il mammifero italiano che corre maggiori rischi di estinzione.

L'elegante mustelide che si nutre di pesce e ha bisogno dell'acqua per vivere, ha sottratto il poco ambito primato ad altri animali come l'orso, il lupo, il camoscio d'Abruzzo, il cervo sardo, perché le sue esigenze ambientali sono tali da renderlo più vulnerabile di altri rari colleghi.

La distruzione degli ecosistemi fluviali e lacustri, attraverso canalizzazioni, bonifiche, captazioni e cementificazioni, ha provocato la frammentazione dell'areale della specie che è ridotto ad una serie di sacche isolate nelle quali

possono agire ancor più pesantemente l'inquinamento da PCB, da diodrina e da altre sostanze mortali (come è stato messo in luce dagli studi realizzati in Svezia e in Svizzera); la rarefazione dell'ittifauna e il disturbo diretto causato dall'uomo.

Nel 1990 il Centro Studi Majella del Ministero dell'Agricoltura e Foreste,



Lontra (*Lutra lutra*).

gestione ex-ASFD, ha allestito un centro di riproduzione e di studio della lontra, nella Riserva Naturale dell'Orfento (Caramanico-Majella). Il Parco Regionale della Valle del Ticino (Regione Piemonte) ha avviato un progetto simile, in collaborazione con il Dipartimento di Biologia Animale dell'Università di Pavia. Alla base di questi risultati, c'è l'ef-

ficiente lavoro del Parco Faunistico la Torbiera di Agrate Conturbia, diretto da Francesco Rocca, che coordina le attività degli altri centri e ospita a sua volta alcune coppie in riproduzione e le strutture di visita più adatte al vasto pubblico che ogni anno viene ad osservare le lontre in ampi spazi recintati. Nelle intenzioni dei promotori, questi nuclei di lontre in cattività dovrebbero servire in un prossimo futuro a realizzare dei programmi di ripopolamento e reintroduzione che riescano a contrastare la tendenza alla diminuzione e alla frammentazione della popolazione

selvatica. Il progetto avviato nell'Oasi di Penne ben si inserisce a questo punto in previsione di una ricostituzione della popolazione di lontre dell'Appennino abruzzese servirebbe anche a diffondere un messaggio di educazione e di sensibilizzazione del pubblico attraverso gli appositi spazi del Centro Lontra. ▷



La Riserva del Lago di Penne ospiterà un centro di educazione ambientale sulla lontra. Sarà la terza area di protezione del raro mustelide in Italia e la prima area del WWF Italia. Tra gli interventi per il recupero e la salvaguardia delle specie a rischio figura anche il progetto anatre mediterranee che sorgerà in adiacenza al centro per la lontra. Lo scopo iniziale di questi progetti è quello didattico-informativo per il pubblico che accederà alle strutture della riserva.

UN PROGETTO PER LA LONTRA

Un tempo ampiamente diffusa lungo i principali corsi d'acqua italiani è ridotta oggi in non più di 100 esemplari.

Dall'85, il Parco Faunistico La Torbiera di Agrate Conturbia inserito nel programma europeo di gestione della lontra in cattività ha attivato diverse iniziative di conservazione.

In tali strategie di conservazione si inserisce il progetto avviato nell'Oasi di Penne e che ha portato nel 1992 alla realizzazione del Centro Didattico, di Ricerca e Riproduzione della Lontra.

Il nucleo di lontrine in cattività, oltre a rivestire un notevole ruolo educativo e di sensibilizzazione nei riguardi dei visitatori del centro, dovrebbero servire nel prossimo futuro, ad attivare dei programmi di ripopolamento e di reintroduzione riuscendo a contrastare la dramma-

tica riduzione e frammentazione della popolazione selvatica.

DESCRIZIONE

Con il 1992 viene completato il Centro Lontra nella Riserva di Penne in Abruzzo. Nel 1993 il presente progetto prevede l'attivazione del centro e l'apertura al pubblico, ciò affinché l'incontro ravvicinato con il prezioso mustelide possa avere un ruolo educativo e di sensibilizzazione.

Gli individui di lontra verranno forniti, secondo accordi, dal Parco Faunistico La Torbiera attingendo a stock già in cattività.

Nel centro saranno inoltre avviate iniziative di didattica ambientale nonché di ricerca sulla lontra.

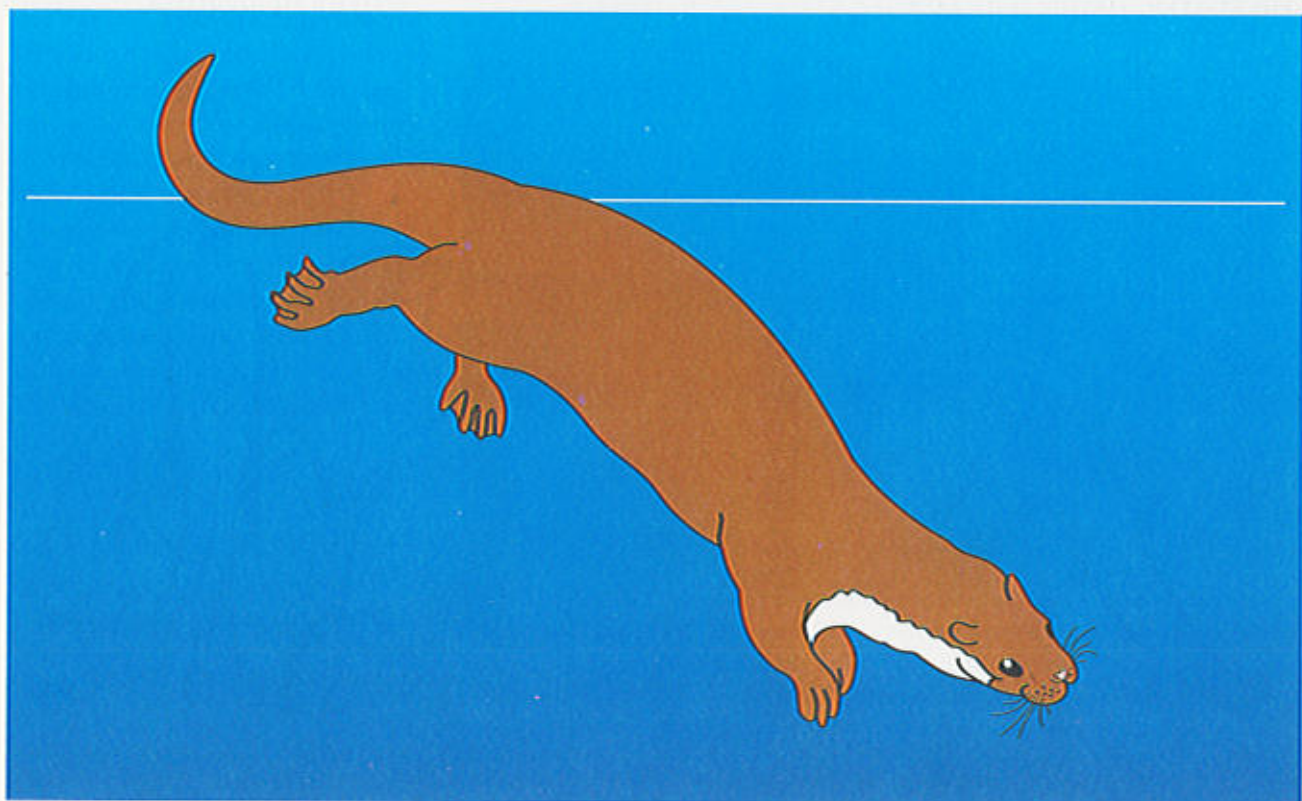
RICERCA E SENSIBILIZZAZIONE

Nell'ambito del progetto verranno attuati in collaborazione con Istituti ed Enti, ricerche finalizzate ad

attività di riproduzione e reintroduzione. In particolare sarà realizzato un monitoraggio, sul territorio nazionale, delle aree umide e dei fiumi precedentemente individuati come aree favorevoli alla presenza della specie. Tale monitoraggio consentirà di aggiornare le informazioni sullo stato della lontra e del suo habitat.

INIZIATIVE ITALIANE

Il WWF Italia nel 1975 promuoveva le prime indagini, preoccupato dello stato della specie. Philip Wayre dell'Otter Trust, confermò le preoccupazioni del WWF. Un'ulteriore indagine condotta da Sheila MacDonald dell'Otter Specialist Group lanciò ufficialmente l'allarme: la lontra è il mammifero terrestre che corre il maggior pericolo di estinzione in Italia. Il Gruppo Lontra Italia, creato nell'82 dal WWF, dopo aver svolto un capillare lavoro di sensibi-



dell'area, è stata riconosciuta riserva naturale dello Stato nel 1985. Nella Riserva Naturale dell'Abbadia di Fiastra è stato realizzato il primo sentiero in Italia accessibile non solo ai disabili motori, ma anche ai disabili sensoriali. Il sentiero si articola in un percorso ad anello con il tracciato delimitato da guide in legno ed un substrato adatto per essere percorso con carrozzine lungo un tipico ambiente di bosco ripariale. Il sentiero denominato "Il Bosco e il Fiume" viene percorso dai non vedenti con l'utilizzo di una guida sonora mediante riproduttore con cuffie e con una guida cartografica in linguaggio Braille. All'ingresso del sentiero è stato allestito un punto ristoro con tavoli, panchine e servizi igienici progettati tenendo conto delle esigenze dei disabili.

La realizzazione di questa importante struttura è stata resa possibile grazie all'impegno della Fondazione Giustiniani Bandini e delle Amministrazioni Comunali dell'Urbisaglia e Tolentino e alla diretta collaborazione di questi Enti con la Direzione della Riserva Naturale.

Il convegno organizzato nell'ottobre del 1991 presso la Villa Reale di Monzadal U.I.L.D.M. (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare) con la partecipazione del WWF e la presentazione di una mostra itinerante relativa ad esperienze di sentieri per disabili in Italia e all'estero, aveva evidenziato la necessità di una fattiva collaborazione tra Associazioni ambientaliste e Associazioni dei disabili, per garantire una maggiore fruizione di queste strutture ed un dialogo che conduca a soluzioni progettuali sempre migliori. La Direzione della Riserva Naturale dell'Abbadia di Fiastra ha ricercato la collaborazio-

ne delle Associazioni dei disabili presenti nella Regione Marche e all'invito ha risposto la Lega del Filo d'Oro di Osimo, un'Associazione che segue particolarmente bambini disabili, partecipando con una preziosa azione di consulenza alla progettazione

del sentiero sensoriale.

Con la realizzazione di questa nuova struttura la Riserva Naturale dell'Abbadia di Fiastra conferma il suo primato nella corretta gestione delle aree protette nella Regione Marche e rende un'altra oasi del WWF veramente accessibile a tutti.



Upupa (Upupa epops). Foto F. Di Fabrizio

LE OASI IN UN FILM

Sicuramente non è facile raccontare in meno di mezz'ora quei fantastici pezzi di natura che sono le oasi del WWF, piccole ma sempre piene di vita vegetale ed animale, ricche di idee e di esperimenti come tanti laboratori all'aperto dove il sistema naturale può essere avvicinato, studiato e compreso perché gli obiettivi più importanti rimangono la conservazione e l'educazione.

La Panda Film, l'agenzia fotografica del Panda, ha realizzato, la scorsa estate, il nuovo documentario in pellicola delle oasi, sponsorizzato da una grande azienda, la Conad, ed è stato presentato agli inizi di settembre.

Con l'abilità e la solida esperienza nel settore della fotografia e della ripresa naturalistica Emanuele detto "Lele", Coppola ha imprigionato una serie di immagini di natura, di animali, di montagne e di mare commentate dai testi di Antonio Canu, responsabile nazionale delle oasi WWF.

Il filmato ha immagini vaste, grandi e tranquille interamente girate nelle riserve del Panda in cui è finalmente l'ambiente naturale, il vero, unico protagonista.

Nonostante la forte valenza educativa delle aree protette targate WWF questa volta all'uomo è stato dato poco spazio a tutto vantaggio dei paesaggi selvaggi e incontaminati, ricchi di animali, di piante, di suoni.

Per rendere questa ricchezza e questa vita l'operatore è salito in alto

col deltaplano per filmare montagne innevate ed è sceso nelle profondità del mare per le prime riprese subacquee delle oasi blu.

Pochi minuti non sono sufficienti per un excursus delle oltre 55 oasi del WWF, nè il filmato si è propo-

sto di fare elenchi; le immagini catturate dall'obiettivo esperto e sensibile della Panda Film legano insieme la bellezza, la vita, l'unicità delle oasi in un viaggio ideale che collega l'impero del Panda. (Mr P.) □



Il mimetico ed elusivo tarabuso (*Botaurus stellaris*). Foto R. Mazzagetti

A CASA NELLA NATURA

- Siete tipi avventurosi?
- Siete tipi sportivi?
- Vi piace esplorare la natura?
- Siete appassionati di piante e di animali?
- Vi piace usare cervello, mani e piedi per fare qualcosa di utile e divertente per la natura?
- Vi piace la vita di gruppo?
- Vi sembra che le "solite vacanze" siano diventate un po' noiose?
- Siete pronti a tentare l'avventura?

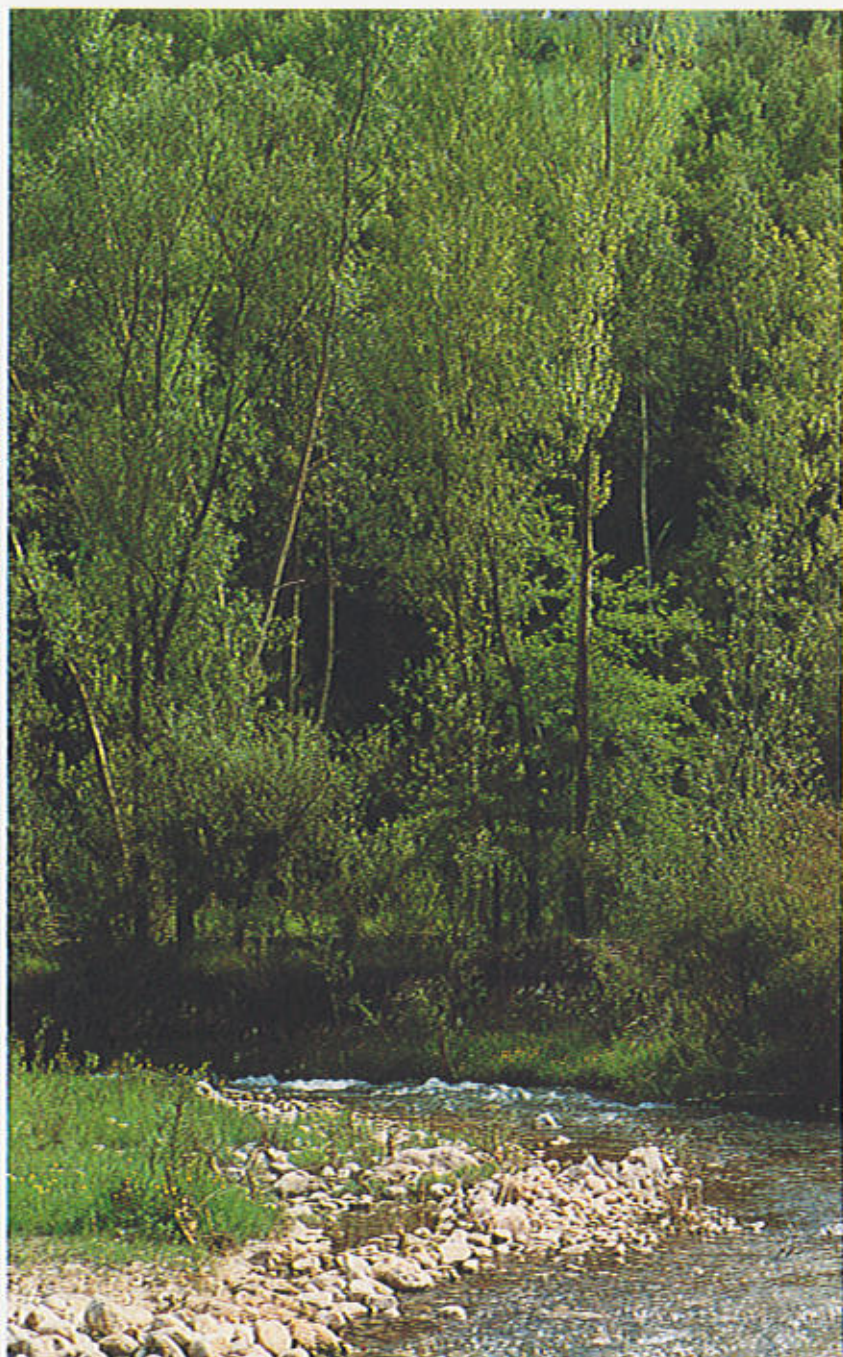
Ci sembra di sentire un coro unanime di sì!

Allora, se oltre a tutte queste caratteristiche, avete anche la fortuna di essere tra gli otto e i quindici anni, il Campo di Avventura del WWF nella Riserva Naturale di Penne vi aspetta (l'estate prossima) per una vacanza fatta di natura e divertimento. E se non ci credete, chiedetelo alle centinaia di soci junior che vi hanno preceduto.

Sì, ma dove?

A Collalto, la Casa nella Natura

Campi di Avventura, Settimane Verdi, Agriturismo, Ostello/Foresteria WWF per i visitatori dell'Oasi. Primavera/autunno: da marzo a giugno e tutto ottobre per gli scolari delle Settimane Verdi. Piena estate per i Campi di Avventura riservati agli amanti della Natura "viva", turisti delle oasi di ogni età. La nuova casa di Collalto, a



Lungo il Tavo le comunità più tipiche sono rappresentate da nuclei e cinture arbustive di salice ripaiolo (*Salix eleagnos*), legato particolarmente ai sub strati ciottolosi e ghiaiosi, spesso accompagnato dal salice rosso (*Salix purpurea*). Foto F. Di Fabrizio

pochi chilometri dal lago di Penne, è adatta a tutti.

La vecchia scuola di campagna in contrada Collalto è stata appena ristrutturata dal Comune di Penne ad opera della Cooperativa COGECSTRE. Si è così restituito vita ad un edificio in stato di abbandono protrattosi per diversi anni.

L'edificio è dotato di posti letto, servizio cucina e un piccolo giardino con tettoia in legno utilizzata per giochi all'aperto. Situato in posizione panoramica, l'edificio offre un ampio sguardo sulla catena del Gran Sasso, la Valle d'Angri, la Valle del Tavo.

La sua collocazione consente di arrivare con facilità ai sentieri montani per escursioni e passeggiate.

L'impianto di riscaldamento sfrutterà d'estate il calore dei raggi solari per il fabbisogno di acqua calda attraverso la sistemazione di pannelli solari.

La collaborazione con i coltivatori del posto garantirà il consumo di prodotti veramente "ecologici".

A poca distanza è inoltre situata una piccola azienda agrituristica con annesso maneggio, di cui i fruitori del "turismo verde" avranno la possibilità di servirsi.

Nei Campi Avventura giochi ed escursioni si alterneranno ai piccoli lavori di conservazione della natura, dalle ricerche pratiche sulla flora e sulla fauna alle attività sportive.

Si richiede solo un po' di spirito di avventura e di adattamento, la disponibilità a vivere in gruppo, dividendo, in armonia con gli altri, tutti i momenti di questa straordinaria esperienza.

Una introduzione ai problemi dell'ambiente, ma anche una notevole esperienza formativa in genera-

le. La particolare metodologia impiegata e il numero contenuto di partecipanti per turno consente di creare, durante i campi, un'atmosfera serena e familiare: ogni ragazzo è seguito con attenzione, è favorita la sua integrazione con il resto del gruppo, la sua partecipazione attiva e il suo senso di responsabilità perché è coinvolto direttamente nella organizzazione e gestione delle varie attività del campo.

Le Settimane Verdi costituiscono altresì una delle proposte di educazione ambientale più qualificate del WWF. Si tratta di soggiorni residenziali di 3-5 giorni destinati alle classi associate al Panda Club, trascorsi a contatto con l'ambiente naturale, allo scopo di sviluppare in modo approfondito lo studio dell'ecosistema e delle sue componenti, le leggi e gli equilibri naturali, il rapporto tra uomo e territorio. Lo studio dell'ambiente permette di riavvicinarsi alla natura, moltiplicando le occasioni per osservarla, "manipolarla", "viverla" e rispettarla con lo studio e la sperimentazione.

Ai ragazzi sono forniti metodi e conoscenze che permettono loro di comprendere un ambiente naturale, attraverso l'analisi delle sue componenti. Le giornate di studio sono caratterizzate sia da attività pratiche di osservazione naturalistica e di ricerca sul campo, sia da attività teoriche ed indagini di laboratorio che permettono l'analisi ed la successiva elaborazione del materiale raccolto. Sono previsti momenti di riflessione, discussioni, confronti e verifiche con i ragazzi, senza fornire nozioni preconfezionate, affinché riescano, da soli, a trovare risposte e informazioni utili. Non sono trascurate le attività ricreative e ludiche. □



Libellula (*Calopteryx virgo*). Foto O. Locasciolla

UN COMUNE PULITO

cosa dicono i giovani

PENNE - Una Mostra "marzolina" sul problema del riciclaggio dei rifiuti. Per un comune pulito, il titolo del tema da svolgere.

I bambini delle scuole elementari Carlo Pensa e Mario Giardini hanno risposto con entusiasmo producendo disegni, collages con ritagli di giornale, dando consigli su cosa fare con materiale già usato di recupero domestico (carta, vetro). Con l'aiuto dei genitori si è colta anche l'occasione per denunciare la presenza di discariche abusive sparse lungo il territorio vestino.

Nei 39 simpatici elaborati, ricchi di colori, si è visto un po' di tutto, arcobaleni, prati verdissimi, fiori fantastici, uccellini, bimbi sorridenti, ma anche smog. Qui, la paura dell'inquinamento si manifesta con foglie stile volantini pubblicitari con su incollate reclame di detersivi, medicine, generi alimentari, profumi e belletti, tra le altre la frase "... se vuoi avere la tua natura amata fai la raccolta differenziata!" E ancora alberi verdissimi, sacchetti di rifiuti, nuvole nere costruite con ritagli di giornale che incombono minacciose su una enorme margherita soffocata dai rifiuti che lancia il suo appello disperato: "Rispettate la natura, non fatemi morire soffocata dalla sporcizia!", e poi girotondi e slogan gioiosi: "Con un colpo di magia sulle ali della fantasia" o "Lungo la strada dell'arcobaleno appare la mia scuola in un cielo sereno..."

Quindi interrogativi di grande at-

tualità, spesso di polemica denuncia del tipo: "Cos'è ormai il fiume Tavo? Una vita dimenticata?" oppure "Scuola elementare, palestra di vita. Ambiente esterno, scuola di morte. Dove andremo a giocare?". E ancora: "Lago di Penne, oasi WWF. Sono nata per dare vita, ma muoio inquinata".

Infine proposte che invitano all'uso del vetro per creare giochi o della carta riciclata per creare maschere, cappellini, aquiloni, girandole, marionette.

I bambini, insomma, ancora una volta ci ricordano che è necessario per tutti noi, ma soprattutto per il loro futuro salvaguardare il pianeta, a cominciare dal proprio territorio.

Maria Complesse

Responsabile Sezione WWF di Penne



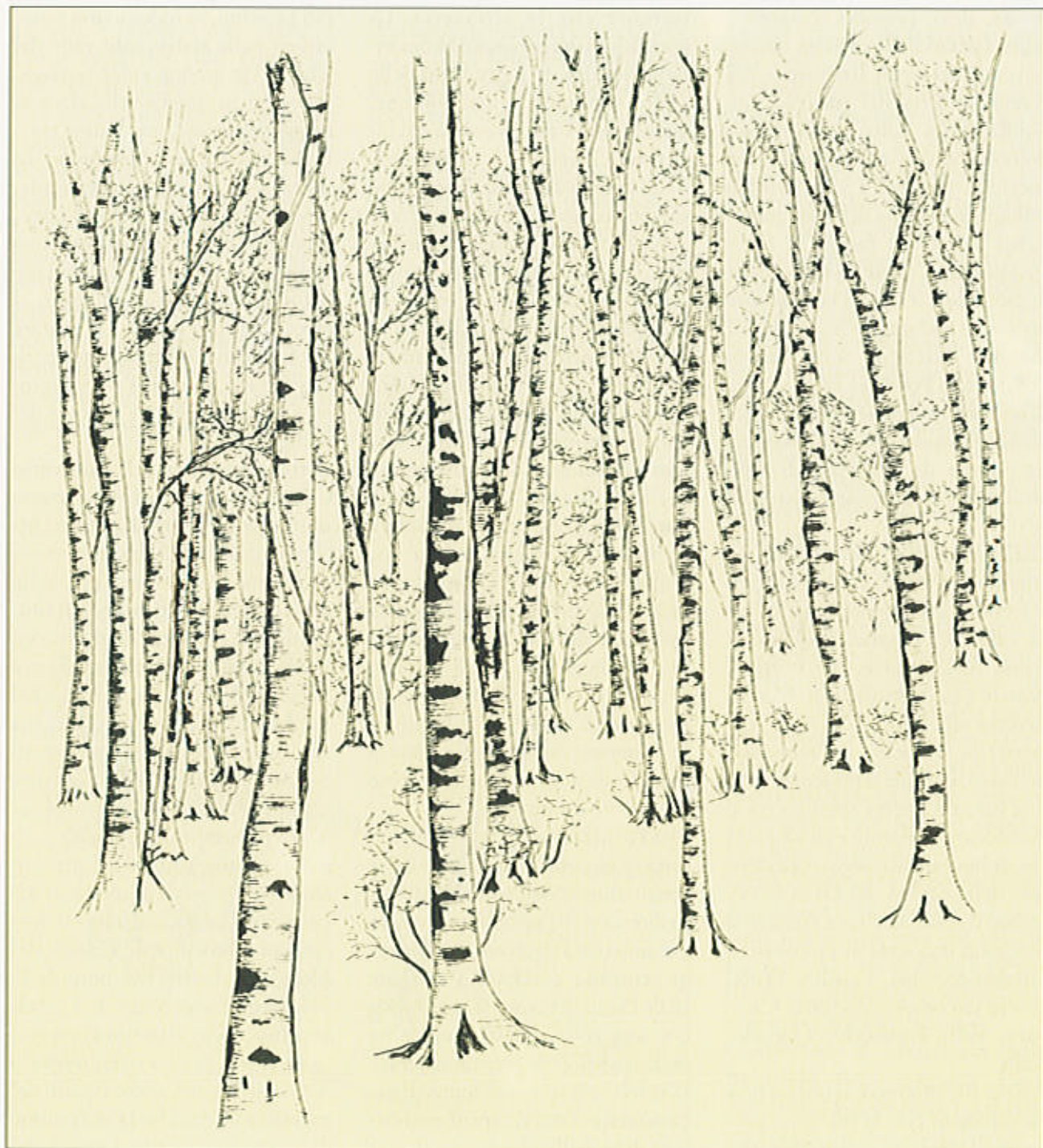
Erba viperina
(*Echium vulgare*)



BASSA VALLE DELL'ATERNO

paesaggi giotteschi sospesi nel tempo

di Marco Manilla



Faggeta

ARTE, CULTURA E AMBIENTE A LAMA, SERRANELLA E PENNE

di *Aleardo Rubini*

Mettere in relazione le varie emergenze che si presentano agli occhi dei patiti dell'ambiente nel triangolo Lama dei Peligni - Oasi di Serranella - Lago di Penne potrebbe sembrare, a prima vista, un compito facile. Le cose si complicano alquanto, invece, qualora ci si volesse spingere in profondità e partire da lontano prendendo in esame tutto quello che si presenta agli occhi dell'indagatore. Già il toponimo "Lama" suggerisce un accostamento con l'argomento, significando "terreno acquitrinoso".

Ad ogni modo, scopo del presente articolo, in linea principale, era quello di sottolineare gli aspetti artistici e culturali delle tre zone in oggetto. Ovviamente si sintetizza, non intendendo fare una guida particolareggiata. Anche nei



Fonte Sacioli. Le fontane rappresentano un patrimonio millenario e grandioso di tutte le civiltà. Quelle pennesi hanno meritato l'elogio di scrittori illustri, non solo di Penne, ma dell'intero Abruzzo e del resto d'Italia. Foto B. Modesti

to vari indizi di antichità, in parte confluiti nel Museo archeologico nazionale di Chieti. Ma l'espressione di maggior interesse rimane il sito dove sono stati rinvenuti resti umani di epoca neolitica (da neo e litos = della pietra nuova), in località Fonte Rossi.

Evitiamo di proposito di dilungarci sulla Grotta del Cavallone, tanto è nota. Essa ha un doppio nome: in effetti, viene chiamata anche Grotta della Figli di Jorio, con evidente riferimento a Gabriele d'Annunzio ed al suo amico Francesco Paolo Michetti. La tragedia dannunziana fu curata, nella parte scenica, dal pittore, che per il secondo atto si ispirò alla grotta.

Le origini di Lama dei Peligni sono alto-medievali (alcuni secoli prima del Mille, quindi). Conserva Fonte Cannella, del '500; della stes-

dintorni di Lama dei Peligni si offrono e si offrivano al lettore atten-

prima del Mille, quindi). Conserva Fonte Cannella, del '500; della stes-



sa epoca è la Parrocchiale, la cui opera di maggior pregio è una Madonna di gusto rinascimentale che alcuni assegnano a Nicola da Guardiagrele. Peraltro, ci sono pareri discordi sulla reale paternità. Da visitare, oltre al complesso (chiesa e convento) della Misericordia, e a quanto rimane del Palazzo Ducale (dei Di Capua, del '500), la nota Grotta di Sant'Angelo, appartenente a Montecassino.

Vi si venerava l'Arcangelo S. Michele, ed è conosciuta sin dall'Alto Medioevo.

Per quanto concerne l'Oasi di Serranella, l'unico centro abitato relativamente vicino è quello di Altino. L'oasi, in effetti, non sorge immediatamente a ridosso di un paese, come invece è il caso di Penne. Degna di nota, dal punto di vista culturale è la Madonna del 1355 nella chiesa di Maria delle Grazie, ad Altino.

Le vicende di Penne non sono facilmente riassumibili. Detto per sommicapi, fu uno dei centri vestini abruzzesi di maggiore importanza, con Angulum, Aveia e Aufinum. Durante la Guerra Sociale fu assediata e distrutta dai Romani; in seguito, dagli stessi ebbe la cittadinanza.

Nell'Alto Medioevo divenne gastaldato ad opera dei Longobardi e Contea con dominazione franca. È del IX secolo la prima documentazione sulla sua sede vescovile.

Del periodo romano restano scarse tracce architettoniche; il Medioevo invece, ha lasciato molti monumenti (S. Agostino, il Duomo, S. Giovanni Evangelista, S. Domenico ecc.), poi rifatti in età barocca. Nel '600 e nel '700, grazie alla nobiltà ed al clero, Penne si arricchì di una tipica architettura barocca, anche se i nuovi palazzi e



Sopra: Le colonne della Chiesa dell'Annunziata, Penne. Foto B. Modesti
Sotto: Porta Ringa a Penne.

le nuove chiese sconvolsero il vecchio assetto urbanistico medioevale. Restano ancora tratti della cinta muraria, e un certo numero di porte d'accesso, alcuni delle quali riportano l'anno (Porta Ringa, Porta S. Nicola, oggi detta di S. Francesco; la Portella; Porta da Capo ecc.). Caratteristiche sono le fontane del passato distribuite nella campagna circostante (cfr. Penne le fontane, Ed. COGECSTRE). La più celebre, ricordata anche da Vitruvio, è quella dell'"Acqua Ventina et Virium".

Per prendere contatto con Penne in maniera intelligente, al di fuori dei soliti schemi consumistici e turistici, occorre visitarla con la debita calma, girando a piedi per vicoli, strade e piazze. Solo così si potrà scoprire il volto, caso per caso e nonostante la continua distruzione alla quale è stato sottoposto il centro storico. □



PENNE ARCHEOLOGICA

viale Ringa e via Caselli

di Mario Costantini - Archeoclub Penne

La sede di Penne dell'Archeoclub d'Italia è stata rifondata nel 1988 per volontà del Dott. Lucio Marcotullio. Da quella data ad oggi, tutti i ritrovamenti archeologici nel territorio vestino, ed in special modo nella Città di Penne, di cui era a conoscenza l'Archeoclub, sono stati segnalati alla Soprintendenza Archeologica di Chieti. L'ultima segnalazione è stata effettuata il 24 Agosto 1991 quando furono rinvenuti, presso il Viale Ringa, mattoni semicircolari e frammenti ceramici. Nello stesso sito, alcuni giorni dopo, la Soprintendenza con tecnici guidati dal Dott. Andrea Staffa, portava alla luce un pozzo ed un mosaico



Viale Ringa 1960

segmentatum appartenenti al I secolo d.C. Questi reperti fanno parte di una costruzione di più vaste proporzioni, probabilmente una domus romana, che sarà riportata alla luce da una campagna di scavi programmata per l'estate 1992. Si sono sempre avuti a Penne sporadici rinvenimenti purtroppo poche volte documentati o pubblicati. Solo nel Viale Ringa e nella zona di Via Caselli, a sentire i testimoni oculari, i rinvenimenti sono stati numerosi e interessanti. Da ricordare, oltre a quelli noti e custoditi presso il Museo Civico Diocesano e il Ninfeo Romano dell'ex casa Varo, sono i seguenti: Via Ringa, scavo

fondamenta Casa Perilli e casa Bianchini, numerose monete romane in bronzo e in argento ben conservate quasi a fior di conio (Fonte Guido Core); Via Ringa, casa maestri elementari, vaso con 35 monete e statua in marmo - ep. romana - le monete furono date all'orafo

Laguardia, la statua fu recuperata dal Podestà Vincenzo D'Alfonzo (Fonte Bellante Donato); Via Ringa, ex casa Pellacci, stanza affrescata con pavimento in mosaico - ep. romana - (Fonte Bellante Donato); Viale Ringa, casa bella, numerose monete romane ben conservate, frammenti di anfore - ep. romana - (Fonte Esquilino Tonino); via Caselli, ex cinema Ariston, a 9 metri di profondità lato nord, tre monete romane, date a Don Checchino Laguardia (Fonte Bellante Donato); Via Caselli, costruzione del muro di contenimento in cemento armato per l'accesso

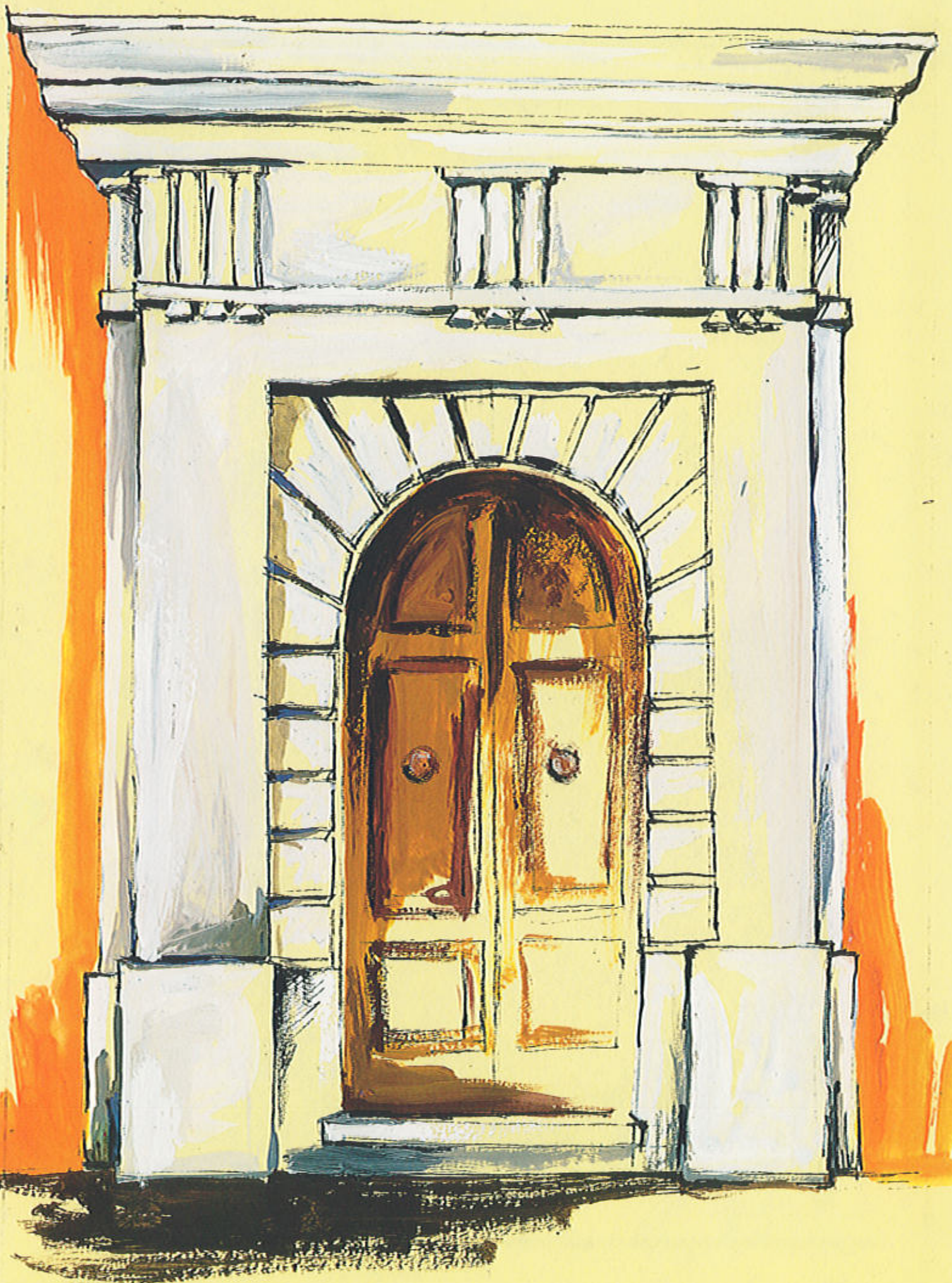
all'asilo attuale consultorio, frammenti ceramici di anfore, piccoli mattoncini rettangolari e mattoncini del tipo pavonaceum da pavimento - ep. romana - (Fonte M. Costantini); Via Caselli, fondamenta palestra Scuola Elementare, resti di vasetti, numerosi co-

perchi in terracotta, bronzetto - ep. romana - (Fonte Giancaterino Angelo); frammenti ceramici e grossi pezzi di intonaco rosso - ep. romana - (Fonte M. Costantini); Via Caselli, fondamenta casa impiegati comunali, frammenti di intonaco rosso, monete, recuperati da Don Checchino Laguardia - ep. romana - (Fonte Materazzi Sabatino); Via Caselli,

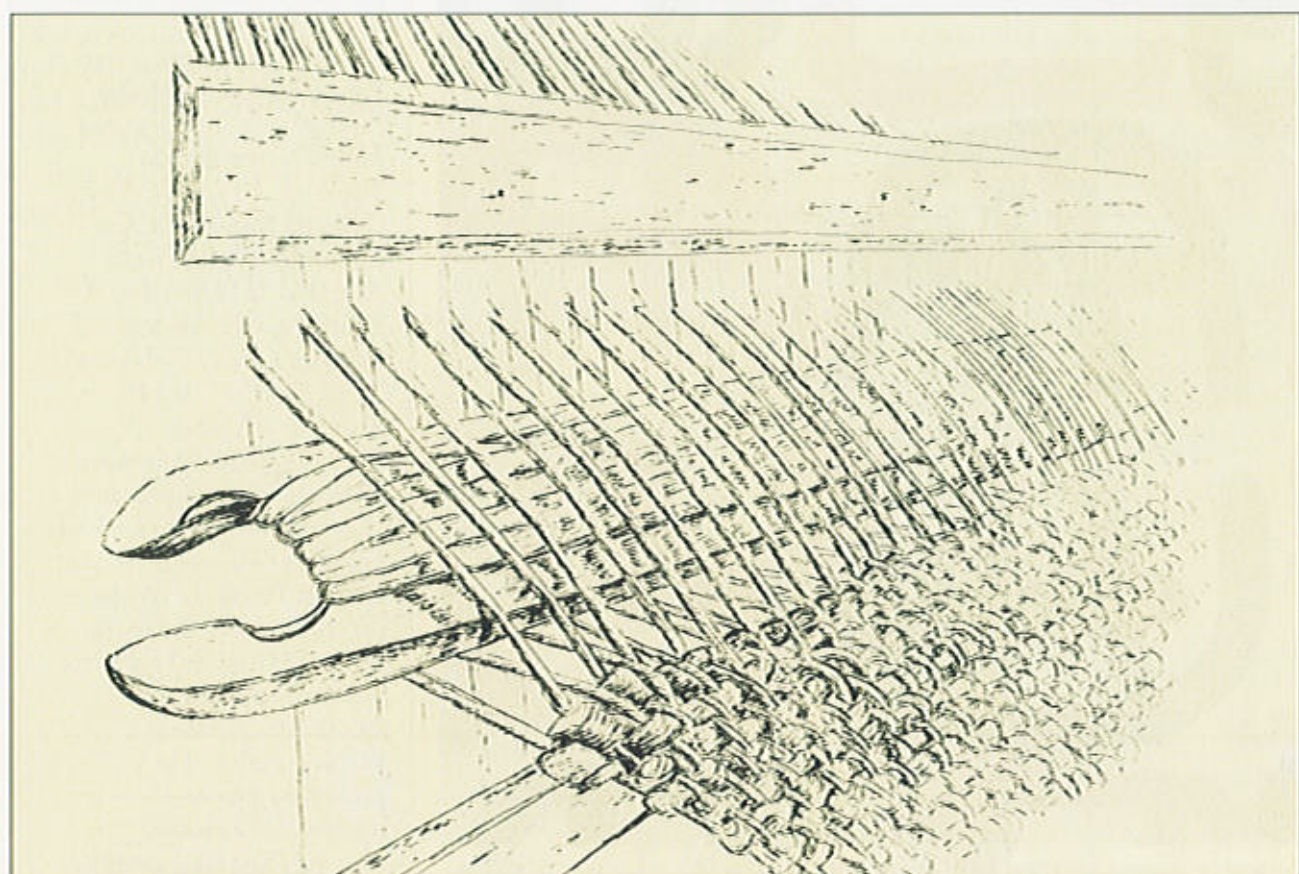
costruzione ex Asilo Nido, pozzi romani, (Fonte Napoletano Vittoriano); Via Caselli, costruzione dell'Albergo e campi da tennis, pozzo romano (Fonte M. Costantini). Sulla base dei ritrovamenti e delle segnalazioni si può ipotizzare nella zona la presenza di domus romane. L'ultimo ritrovamento in viale Ringa, fortunatamente sottratto alle ruspe, può farci comprendere meglio l'importanza di tale zona, del suo sviluppo, dei suoi edifici. Adesso si potrebbe riconsiderare il tutto per ricavare una precisa idea di quello che questa zona doveva essere in ep. romana. □



Porta Ringa 1950



L'ARAZZERIA PENNESE



Telajo - A fianco: ingresso del Laboratorio dell'Oasi in via M. dei Fiori a Penne

Nel 1965, a Penne, per iniziativa di Fernando Di Nicola, Nicola Tonelli, docenti dell'Istituto Statale d'Arte Mario dei Fiori, nacque un consorzio operativo denominato Arazzeria Pennese, con sede in Piazza Luca da Penne.

Il Laboratorio si indirizzò subito alla lavorazione dell'arazzo a basso liccio con telai costruiti dal consorzio stesso. I risultati dei primi lavori furono accolti con entusiasmo e, in breve tempo, "l'Arazzeria pennese" divenne centro di lavorazione dell'arazzo di risonanza na-

zionale ed internazionale. I maestri Accatino, Afro, Avenali, Brindisi, Baylon, Capogrossi, Primo Conti, hanno infatti realizzato diversi arazzi nel laboratorio di Penne e negli anni Settanta non era improbabile incontrarli nella "città del mattone". L'Arazzeria ha anche eseguito arazzi del maestro futurista Giacomo Balla, a tale produzione si è interessato il critico Enrico Crispolti. Il centro, nel corso degli anni, ha partecipato a numerose mostre nazionali ed internazionali ottenendo riconoscimenti e premi.

Gli stessi direttori dell'Arazzeria Fernando Di Nicola e Nicola Tonelli hanno realizzato ricerche tessili sperimentali di un certo interesse partecipando ad importanti rassegne internazionali. Rai3 ha realizzato un filmato: visita all'Arazzeria pennese, "Fili d'arte". Nel laboratorio, oltre alla tessitura degli arazzi, Di Nicola si è impegnato a portare avanti una stamperia di serigrafie diventando un noto serigrafo per i risultati ottenuti. Sono state realizzate opere serigrafiche di Accatino, Avenali, ▷

dali con l'indicazione di animali minacciati dalla disattenzione degli automobilisti, come rospi o ricci. Altre con logotipi che invitano al comportamento più corretto da tenere quando si visita un'area protetta.

I primi cartelli prodotti (e strategicamente sistemati nelle oasi gestite dal WWF) parlano il linguaggio di anfibi e micromammiferi. "Rispetta i rospi", "Rispetta i ricci" invita la nuova segnaletica WWF. E sono in arrivo avvisi di "prudenza" anche per volpi, gatti e uccelli.

Da non dimenticare le serigrafie pregiate, aventi come soggetto i disegni di firme importanti (Stefano Maugeri, Fulco Pratesi) che sono state prodotte dal Laboratorio dell'Oasi nell'ambito di alcune manifestazioni ambientaliste.

A livello sperimentale è nato nel 1991 il laboratorio di ceramica per opera del noto ceramista pennese Paolo De Pamphilis. Sotto la sua direzione sono già stati istituiti i primi corsi gratuiti finanziati dal Centro Servizi Culturali. Numerosi e di varia età sono stati i partecipanti. Scopo dell'iniziativa: iniziare ad appassionare all'arte della ceramica i più curiosi e provvedere alla formazione di figure professionali in grado, già dopo alcune settimane, di realizzare prodotti finiti.

Ma come si diventa ceramisti provetti? Il segreto è tutto nella materia prima, l'argilla. È da essa che bisogna partire.

La tecnica più antica di foggatura è quella detta "a lucignolo" con la quale sono stati prodotti alcuni pezzi sperimentali di vasi neolitici. Questa tecnica consiste nel sovrapporre argilla a forma di cordicella, congiungen-



Decorazione su boccale pennese

done diverse con la pressione delle dita. Un'altra tecnica è quella detta "a tornio" attualmente in uso. Essa consente al vasaio di imprimere un moto concentrico al pezzo di argilla perfettamente centrato su un disco per foggare oggetti simmetrici di forma circolare. I pezzi così prodotti vengono cotti con forni elettrici o a gas e il prodotto ottenuto prende il nome di "biscotto".

Segue la smaltatura che rende idonei i prodotti a contenere

liquidi, mediante immersione del biscotto.

Dopodiché si effettuano le decorazioni poi fissate al tutto con la seconda cottura. Tra gli oggetti prodotti va ricordato il boccale foggato su un prototipo pennese del XVI secolo che riporta elementi naturalistico-scientifici (flora e fauna delle Riserve) e i "tondini", piatti piani decorativi. E altri piatti tipici di varie guise, portagioie, biscottiere, portafiori, bicchieri multiuso, caraffe. Già realizzate anche mattonelle di piccole dimensioni (10x10) con la riproduzione delle specie vegetali presenti nei sentieri natura. Ma è ben altra opera la più recente realizzazione degli artigiani del Laboratorio di ceramica. 175 mattonelle a colori (25x25) con suriprodotte altrettante specie avifaunistiche avvistate almeno una volta nella Riserva del Lago di Penne, sono state cementate lungo il pilastro del ponte Gallero (proprio all'ingresso del sentiero natura della Riserva del Lago di Penne) con scopi didattico-informativi e, non ultimo, quello di alleggerire con un tocco di arte, la bruttura del cemento armato.

Uccelli acquatici, insettivori, predatori sono stati disegnati da Adelaide Leone, Silvia Jannascoli, Barbara D'Addazio e Antonella Di Costanzo.

Mammiferi, rettili, anfibi e pesci che popolano la Riserva del Lago sul Tavo saranno presto immortalati su ceramica per arredare angoli dell'oasi. Allo stesso modo saranno rivestite di nuovo scorci panoramici delle Oasi di Serranella, Majella Orientale e Rosello per la gioia dei visitatori di tutte le età.

LA FALEGNAMERIA

Una grande stanza, piena di sole e di polvere di legno. Il rumore stridulo della pialla. Morbide montagne di segatura e tavoli, scaffali, assi, trucioli, pialle... è il **laboratorio di falegnameria** sorto per promuovere l'artigianato del legno, senza dimenticare, naturalmente, quell'obiettivo che fa da costante a tutte le "aule" del "laboratorio": l'autogestione dell'oasi vestina.

A partire dal dicembre '91, ossia dall'inaugurazione delle varie botteghe di cui si compone il Laboratorio dell'Oasi, la "bottega" della falegnameria rappresenta un impegno quotidiano per alcuni giovani impiegati nella

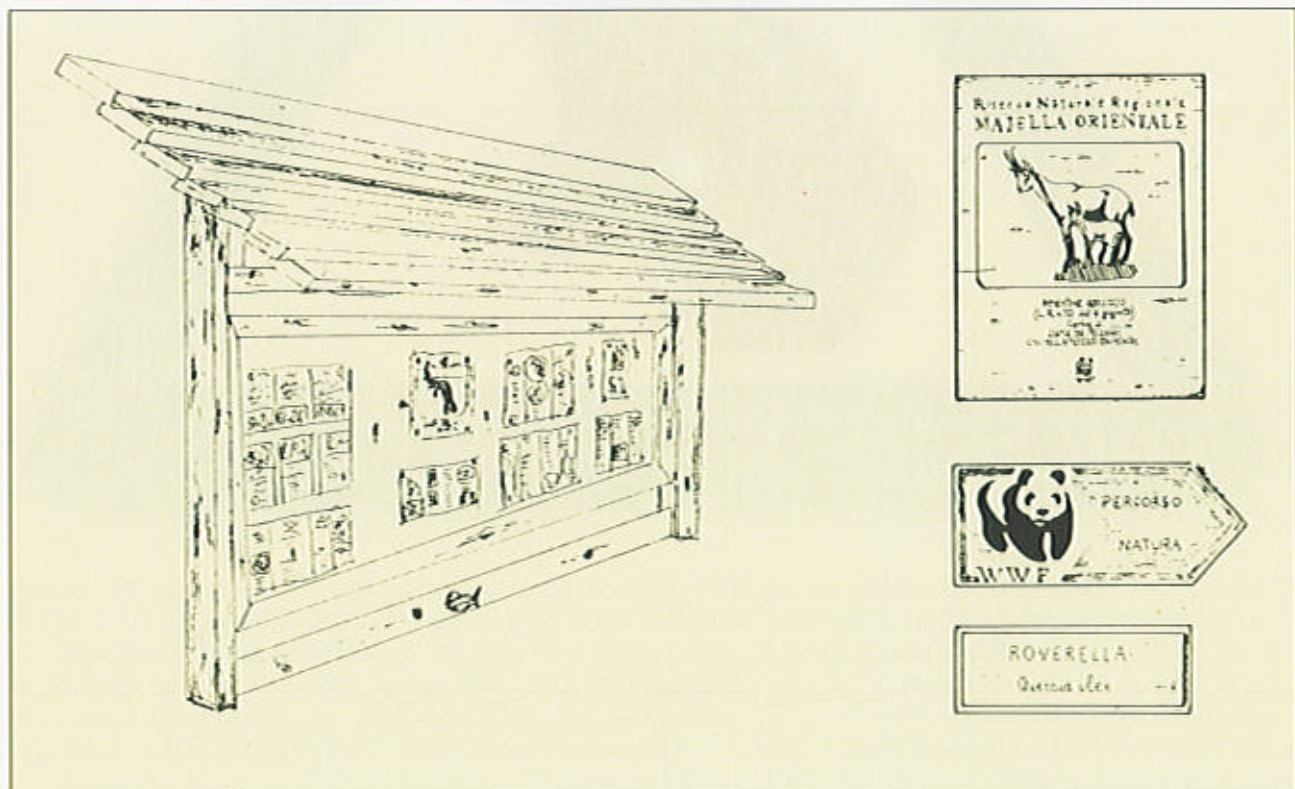
Cooperativa COGECSTRE, inizialmente grazie ad alcune leggi per l'occupazione giovanile.

Con legno di larice, abete, castagno e pino la falegnameria dell'oasi produce una svariata gamma di oggetti funzionali ai bisogni di oasi e aree protette. Tavolette segnaletiche con l'indicazione delle varie specie floristiche, tabelle direzionali, supporti in legno pirografati o serigrafati sono alcuni degli articoli prodotti. La falegnameria inoltre realizza amie semplici e didattiche, con pareti trasparenti che permettono di osservare l'operato delle piccole api operaie. E, ancora, panchine e tavoli per le aree

di sosta. Letti, armadi e scaffalature destinati in primis alle Oasi di Penne, Serranella e Majella Orientale.

Già realizzati e opportunamente sistemati nelle oasi WWF pannelli naturalistici e bacheche con funzioni didattico-esplicative.

Anche in questo caso vale l'obiettivo portante di tutte le attività. Minimo mezzo massimo rendimento, vale a dire minor consumo possibile di materia prima e riciclaggio dei materiali di scarto. Un esempio? Utilizzando la segatura per drenare il terreno lungo i tratti fangosi o paludosi dei sentieri e per la costruzione di nidi artificiali.



Alcuni lavori realizzati nella falegnameria del Laboratorio

ECODESIGN E PROGETTAZIONE

Nell'aula di **ecodesign** nascono progetti grafici per i prodotti realizzati negli altri laboratori. In particolare vengono studiati logotipi naturalistici per mostre e pannelli, si progettano depliant, poster, cartoline, opuscoli divulgativi. Il laboratorio **Ecodesign** comprende anche le illustrazioni naturalistiche a colori e al tratto. Con lo studio tecnico di **Progettazione** la

COGECSTRE offre servizi di consulenza e studi tematici particolarmente riferiti alla redazione di piani di assetto naturalistico, cartografia tematica e progetti riferiti alla tutela e conservazione dell'ambiente. Si forniscono inoltre dati e informazioni sulle aree protette e sugli aspetti conosciuti dei territori ad alto valore ambientale in **Abruzzo**. □



"Da ora in poi, almeno in prossimità delle oasi del WWF, rospi e ricci potranno attraversare le strade un po' più tranquilli. L'associazione ambientalista ha infatti installato un centinaio di cartelli proprio nei tratti di strada più frequentati da ricci e rospi per cercare di indurre gli automobilisti a fare più attenzione al loro passaggio e a rallentare"; è questa una delle tante notizie apparse su oltre 15 testate nazionali di vario genere. L'iniziativa, partita dal WWF Italia e realizzata nel Laboratorio dell'Oasi, si può dire che è cominciata all'insegna del buon auspicio. Solo sulle strade, nei pressi delle oasi per ogni chilometro, oltre 100 animali, come rospi e ricci, muoiono ogni anno. Il problema per anfibi, rettili e piccoli mammiferi è proprio l'attraversamento della carreggiata. In Svizzera, per ovviare a questo problema sono stati realizzati dei piccoli sottopassaggi in corrispondenza di alcune aree di maggior interesse naturalistico.

FOTOGRAFIA



La fotografia naturalistica è sempre stata particolarmente considerata dalla COGECSTRE. Con il laboratorio fotografico si aggiunge alla raccolta di decine di migliaia di immagini sul campo, un servizio interno per il laboratorio serigrafico. Gli impianti per la stampa e lo sviluppo del B/N vengono realizzati in breve tempo. Il settore fornisce inoltre servizi fotografici ambientali e numerose diapositive a colori già selezionate pronte per le stampe in offset.

A fianco: *Aporia crataegi* su *Anacamptis pyramidalis*. Foto M. Pellegrini

COGECSTRE EDIZIONI



Col marchio COGECSTRE Edizioni vengono pubblicati numerosi libri che trattano l'ambiente e le aree protette. Lo scopo è quello di divulgare aspetti e particolari del mondo naturale difficilmente reperibili sul mercato. Oltre a seguire le singole fasi dell'iniziativa editoriale la "COGECSTRE Edizioni" si pone come struttura di ricerca d'ambiente. Nuovi titoli, in corso di stampa, trattano aspetti della natura appenninica con particolare riferimento al territorio abruzzese.

A fianco: *l'Ayer's Rock* in Australia tratto da *Un mondo di differenze* Foto L. Barbascia

LA MASSERIA DELL'OASI

La Masseria dell'Oasi: una rubrica per chi ama un modo diverso di fare agricoltura.

Con questo slogan nasce una rubrica fissa che sarà, ci auguriamo, compagno fedele di viaggio di De Renum Natura.

Le motivazioni che ci hanno spinto a cercare uno spazio per l'agricoltura all'interno di una rivista che si occupa di tematiche ambientali, sono molteplici. La più importante, forse, è stata la necessità di riaffermare un concetto, un po' abusato, ma sempre di grande attualità: passare dalle parole ai fatti. Certo, non vi è altra strada percorribile, se seriamente vogliamo cambiare concezioni ed acquisizioni, frutto di una cultura dominante che ha un solo imperativo: lo sfruttamento indiscriminato delle risorse.

Perché vogliamo occuparci di agricoltura?

Quando si parla di salvaguardia dell'ambiente, nella sua accezione più generale, necessariamente deve porsi anche il problema di armonizzare e coniugare con essa attività produttive che l'uomo comunque svolge all'interno o in prossimità di queste aree. Tra queste, quella che maggiormente ricorre è l'attività agricola.

Allora risulta utile, per perseguire il nostro obiettivo di fondo, mettere a punto e diffondere modelli di nuova agricoltura, più attenta alle esigenze di salvaguardia ambientale, e che nel contempo riesca a dare



Paesaggio di collina. Foto D. Toppa

un reddito soddisfacente al coltivatore. Problema, questo, non secondario se si vuol trovare un giusto punto di equilibrio tra protezione ed uso del territorio.

D'altro canto, recenti emanazioni normative comunitarie prefigurano in questi ambienti uno sviluppo di questo tipo di agricoltura, con interessanti incentivi economici e con il riconoscimento di un ruolo nuovo al coltivatore, non più teso al raggiungimento di obiettivi quantitativi, ma qualitativi e soprattutto di protettore attivo del territorio. Questo, dunque, è il nostro primo impegno. Chiaramente, però, non vogliamo rivolgerci solo a chi ha scelto l'attività agricola come attività primaria, ma anche a chi ha il suo piccolo "fazzolettino" di terra sia esso orto o giardino ed amerebbe consigli e tecniche per gestirlo in modo più ecologico.

Non possiamo, e non abbiamo la presunzione di avere tutte le ricette già pronte, le risposte a tutti i problemi. Per questo chiameremo a farci compagnia, in questo nostro impegno, tutti quelli che si occupano del settore a diverso titolo: esperti, enti, associazioni, agricoltori... Riporteremo le esperienze più significative di chi ha già intrapreso questa nuova via, registreremo i loro umori, le loro perplessità e i loro successi o insuccessi.

Certo, è inutile negarlo, anche noi abbiamo il nostro "sogno nel cassetto", e vederlo realizzato, ci ripagherebbe di tanto impegno e lavoro; memori di quello che da sempre l'uomo coltivatore ha fatto, continueremo nel gesto creativo e fiducioso della semina di "nuove idee". La speranza è che almeno un seme possa germinare, solo così noi avremo realizzato il nostro sogno. (R. d. M.) □



La Masseria
dell'Oasi

OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA

Coltivazione Biologica

Questo olio extravergine di oliva, proviene dalla spremitura a freddo in frantoio tradizionale con macine a pietre, di olive coltivate su terreni senza uso di insetticidi, anticrittogamici, diserbanti e concimi chimici, usando tecniche e prodotti non dannosi per l'ambiente.



Cont. netto
0,500 litri e

Produzione annor: 1992/93



La Masseria
dell'Oasi

Peso netto 500 g e



MIELE millefiori di collina

Miele vergine integrale millefiori di collina. Le proprietà organolettiche, chimiche, fisiche, e biologiche del miele sono determinate dalle varietà di nettare bottinate dalle api. Questo prodotto non avendo subito alcuna manipolazione cristallizza naturalmente presentando a volte striature.

I prodotti della Masseria dell'Oasi provengono esclusivamente da coltivazioni biologiche. Lo scopo è quello di valorizzare le produzioni dei terreni limitrofi alle aree protette.

Ingredienti:
pomodoro e sale
trasformazione artigianale

Peso netto 550 g e



La Masseria
dell'Oasi

Salsa di Pomodoro coltivazione biologica

Questo prodotto è stato ottenuto da terreni coltivati senza concimi chimici, insetticidi, anticrittogamici e diserbanti, usando tecniche e prodotti non dannosi per l'ambiente e che non lasciano residui negli alimenti.

l'agricoltura biologica entra a pieno titolo tra le forme di agricoltura riconosciute.

Ed allora, oggi, è possibile ridisegnare un nuovo modello di sviluppo, il che non vuol dire un ritorno ad un'agricoltura del passato, non significa fare a meno delle acquisizioni della scienza e della tecnica, anzi significa un diverso approccio ai problemi. Bisogna reinventare certi equilibri naturali che sono fondamentali per la vita delle piante e più in generale sono necessari per la nostra stessa so-

pravvivenza.

Questo cambiamento di rotta è reso maggiormente possibile, nel medio periodo, in quelle aree dove per condizioni strutturali e socio-economiche non si è avuta in questi anni un'agricoltura intensiva e conseguentemente una pressione chimica eccessiva sulle colture e sull'ambiente circostante. Il riferimento è alle nostre aree interne, che da una situazione di svantaggio produttivo, oggi, possono partire avvantaggiati nella sperimentazione e realizzazione di questo nuovo

modello che ha come connotazione di base il raggiungimento della qualità assoluta delle produzioni.

La necessità assoluta di questa svolta è anche determinata dall'orientamento dei consumatori, sempre più informati e coscienti sui modi di produzione delle derrate alimentari, che chiedono con insistenza prodotti più sani.

Questa è materia di riflessione anche per chi si occupa di protezione dell'ambiente e di modelli di sviluppo definiti eco-compatibili.



Fioritura di erba trinità (*Hepatica nobilis* sp.). Foto O. Locasciulli

UNA SAMARCANDA PER L'AMBIENTE

PESCARA - Ha più senso il parco o migliorare la vita in città? Qual è il rapporto tra un'efficace tutela del territorio e la qualità della vita? Quali vantaggi aspettarsi dal sistema integrato di parchi e riserve d'Abruzzo per rendere più vivibile una città come Pescara? In altre parole: ferrovie ed aeroporti ben coordinati e funzionanti nella "regione verde" oppure viadotti autostradali? Smaltimento rifiuti o discariche: è possibile privilegiare (finanziariamente) i Comuni compresi nell'area protetta? Lo smaltimento all'interno del Parco d'Abruzzo: costerà di più perché territorio vincolato e "parco di serie A"? Come dire, estremizzando a ipotesi non troppo lontane nel tempo: Abruzzo verde uguale isola felice e città invivibili. O peggio, rischio di un "secondo Aspromonte" con la città metropolitana che rimanda le scorie verso l'interno dell'Appennino? Questo il tenore dei quesiti postulati da giornalisti accreditati, e addetti ai lavori tra cui i sindaci di Popoli, Caramanico, Tocco Casauria, Campo di Giove, Penne, Pietracamela e di altri comuni gravitanti nell'area-parco della Samarcanda organizzata da Arve Club e Federazione pescarese del Pds, Commissione Nazionale Parchi ed Aree Protette, nella sala della Provincia di Pescara lo scorso marzo. Presenti e sollecitati al giro d'interviste flash dai giornalisti Stefano Ardito e Roberto Mingardi, vari esponenti e rappresentanti

PARCHI ULTIMA FRONTIERA?

Tutti sullo stesso treno insomma, per dirla con Paolini, il treno dell'ambiente. Ma la sfida del 40% di territorio trasformato in parchi non sembra facile. Potrebbe essere una grande occasione per tutti, ha detto Paolini, oppure "una grande fregatura", perciò un invito a non "barare" a non "mettere i paletti", diretto agli ambientalisti. A "mettere in atto una eco-economia", agli imprenditori.

Parchi ultima frontiera? Niente affatto. Non tomerebbe utile, secondo il responsabile nazionale parchi e aree protette del Pds, né agli imprenditori né ai turisti Arve (Abruzzo regione verde d'Europa), ha detto ancora il suo coordinatore, è un progetto anche di città "vivibile e con un mare (di Pescara) che non deve diventare una fogna". Di qui il rilancio di un'idea elaborata da una sorta di libero comitato pro parco urbano Marina di Pescara. L'obiettivo è tamponare una serie di emergenze (acqua, suolo, traffico) e, in specie, rivitalizzare il litorale in prossimità del tratto relativo al capoluogo adriatico con un sistema di vincoli e misure dirette al recupero ambientale. Come dire, spiaggia vincolata uguale spiaggia pulita. Che non significa spiaggia inaccessibile: soltanto con diversa destinazione d'uso e regolamentata da più razionali ed ecologiche misure. L'intendimento è quello di strappare il litorale cittadino all'abbandono in cui versano spiaggia e battigia (ancor più fuori stagione balneare) dalle incursioni selvagge di scooter, auto, natanti, a pochi passi dalla riva. Per realizzare una pista ciclabile a ridosso del mare. Un "parco d'inverno" per vivere l'ambiente marittimo nei restanti 10 mesi dell'anno.

Secondo il progetto elaborato dall'ensemble Paolini-Mingardi-Di Pietro, (quest'ultimo presidente dell'ordine degli architetti di Pescara) la riqualificazione ambientale della città potrà dirsi davvero completa includendo nel sistema della spiaggia le aree verdi ad essa strettamente ed originariamente legate per natura. La riprova dell'efficacia della formula, i firmatari dell'idea la lasciano cogliere dagli elementi dai quali si è sviluppato l'agglomerato urbano di Pescara: mare, fiume e pineta.

"Riqualificare l'ambiente urbano e con esso la qualità della vita è possibile - sostengono - riprogettando la città partendo dal mare, dove la natura è ancora viva!"

dell'ambientalismo abruzzese. A fare gli onori di casa il coordinatore di ARVE, Enrico Paolini e Gianni Melilla, Deputato del Pds. Un "incontro-confronto" fitto di domande e argomentazioni rilanciate da un capo all'altro della sala sul filo

rosso dell'Abruzzo regione verde d'Europa, suo significato e portata in termini di ecologia, economia e, non ultimo, sviluppo urbano gravitante intorno agli eletti 510 mila ettari di territorio protetto all'indomani della Legge Quadro che ha istituito i nuovi ▶



Una veduta della Riserva Naturale Sorgenti del Pescara. Numerosi sono le specie di uccelli acquatici e di palude e abbondante è la vegetazione igrofila. Da qui le acque della Riserva alimentano il fiume Aterno che da Popoli prende il nome di Pescara per sfociare nella costa adriatica dopo aver attraversato la stessa città di Pescara. Foto F. Di Fabrizio

parchi nazionali in Abruzzo: Gran Sasso-Monti della Laga e Majella-Morrone. Alla vigilia, auspicata, del riconoscimento del progetto di Arve da parte delle direttive comunitarie.

Nel corso della manifestazione si è ribadita la necessità della "riconversione" in regime di eco-economia e sviluppo sostenibile, partendo dall'esempio fatto dai comuni-guida del Parco d'Abruzzo. Altrettanto indispensabile, si è rimarcato, un nuovo piano regionale di assetto del territorio. Chi farà la progettazione del parco, ha rilanciato Paolini mettendo in guardia dal pericolo rappresentato dalla corsa ad appalti e subappalti da parte di più o meno grandi società di privati. "Oltre al pericolo - ha

aggiunto Antonio Ricci, segretario regionale della Lega Ambiente - di privatizzazione della risorsa acqua, la cui normativa è carente in Abruzzo". "È la corsa - ha detto ancora Victor Matteucci, presidente regionale Arci - al monopolio di sorgenti e pozzi, opere e sentieri. Un indotto negativo da denunciare; necessaria perciò la vigilanza". Altro deterrente efficace: "necessario gioco di squadra tra ambientalisti e amministrazioni locali" come hanno rimarcato Dario Febbo, della presidenza regionale della Lega Ambiente e Camilla Crisante, responsabile territorio regionale per il WWF. "Far conoscere subito perciò - ha aggiunto Febbo - la legge 194 a tutti gli amministratori locali perché non siano raggirati".

Garantire una tutela diffusa e non considerare i confini del parco come linee di trincea al di là della quale è terra desolata: questa una linea portante in generale condivisa dall'assemblea. Senza dimenticare la regolamentazione delle attività compatibili e strettamente legate alla salvaguardia dell'ambiente montano (escursionismo naturalistico, climbing, sci, alpinismo, ecc.) da parte di ambientalisti e consulenti scientifici, così da favorire possibilità di impiego occupazionale e nuove figure professionali come gli accompagnatori di media montagna e le guide alpine. È quanto ha auspicato Giampiero Di Federico, presidente delle Guide Abruzzesi. (Jolanda Ferrara)

IN CONCERTO PER LE OASI

Il Lago di Platamona è stata la cornice del "Concerto per un'Oasi", spettacolo di musiche e danze popolari, organizzato dal WWF con il patrocinio della Amministrazione Provinciale e Comunale di Sassari, tenutosi il 29 marzo 1992 presso il Teatro "Verdi" del capoluogo sardo. L'iniziativa ha consentito di realizzare, coi fondi raccolti, alcune strutture come capanni per l'osservazione dell'avifauna, sentieri natura, tabellazione, cartelli guida, onde favorire una fruizione più confacente e rispettosa delle componenti ambientali di questo importante biotopo. Questa futura oasi si caratterizza per l'aspetto dunale e raccoglie nel suo bacino acqua dolce ricca di svariate specie ittiche. Trova qui riparo anche il pollo sultano, specie in via di estinzione. Altri ospiti di Platamona sono lo svasso maggiore, l'airone rosso, l'airone cenerino, qui nidificanti. La vegetazione è quella tipica della macchia mediterranea con una prevalenza di ginepro coccolone, secolare. Molteplici sono le specie di orchidee che si possono osservare. L'ambiente è però fortemente degradato a causa di comportamenti umani sconsiderati (rifiuti, taglio abusivo di alberi, penetrazione di veicoli non autorizzati) e da errate scelte politiche di convenienza, rimbo-

schimenti non finalizzati e disboscamenti autorizzati, eccessivi intralci burocratici sulle procedure legislative a protezione di Platamona.

Da qui l'idea di una manifestazione finalizzata alla raccolta di fondi da destinare al miglioramento delle strutture del lago. La campagna di sensibilizzazione ha avuto sicuramente un esito favorevole considerato l'alto numero dei partecipanti. Allo spettacolo hanno partecipato alcuni tra gli artisti più rappresentativi del panorama musicale isolano, quali i gruppi dei Cordas e Cannas, Calic, il Coro di Neomeli.

Inoltre l'esibizione del gruppo folk "Villa Templi" e della Corale Folkloristica "Città di Penne", composto di ben 15 elementi abruzzesi che insieme alle danze, musiche e costumi tradizionali dell'Abruzzo ha portato la testimonianza di una realtà, quella dell'oasi vestina, che ha saputo affrancarsi dalla propria marginalità socio-economica grazie alla valorizzazione ed ad un utilizzo equilibrato e razionale delle risorse e delle potenzialità del proprio patrimonio naturale.

Ad aprire la manifestazione è stato Antonio Canu, responsabile del Settore Oasi e Diversità Biologica WWF Italia che ha relazionato rapidamente sulle attività che da tempo il WWF

promuove tra le oasi.

"In Sardegna, la battaglia da vincere, è quella della attivazione del Parco del Genargentu - ha rilevato Canu - un parco che rischia di restare solo un progetto sulla carta a causa di disaccordi politici e intralci burocratici.

Canu ha così invitato cittadini e forze politiche a collaborare per la realizzazione di un bene che giova all'intera collettività. Ha quindi commentato la proiezione di diapositive dedicata alle bellezze del Lago di Platamona e del resto del territorio regionale.

L'esibizione della "Corale Folkloristica Città di Penne", ha raccolto entusiasmi tra il pubblico. Canu ha spiegato il significato di questo primo gemellaggio con la regione Abruzzo che riveste oggi un ruolo importante nella salvaguardia dell'ambiente. Si è così ricordata la funzione guida del Parco Nazionale d'Abruzzo e del WWF che ha contribuito all'istituzione dei due nuovi parchi abruzzesi: Gran Sasso-Laga e Majella-Morrone, oltre alle diverse riserve regionali.

Il prossimo incontro con gli amici sardi sarà a Penne. Per l'occasione è prevista l'organizzazione di un "concerto natura" sulle orme del precedente. (Loredana Di Blasio) □

A PROPOSITO DI PARCHI...

Per parlare dei parchi e del loro futuro la Sezione WWF Majella Orientale ha organizzato una serie di iniziative a Guardiagrele, centro fra i più importanti del versante orientale della Majella, paese di tradizioni culturali ed artigiane ancora vive in cui era giusto affrontare l'argomento "Parco" in modo corretto e soprattutto stimolante. Si è discusso di parchi ed aree protette prima di tutto con i ragazzi: oltre 300 delle scuole elementari hanno visitato la Mostra della COGECSTRE sulle Aree Protette d'Abruzzo esposta nei bellissimi locali della Sala S. Francesco dall'11 al 15 marzo scorso, assistendo a filmati e soprattutto ponendo domande serie ed attente sugli animali e sui boschi ma anche sulla gestione e sui problemi di un'area protetta, domande alle quali spesso si son dovute dare risposte complesse, difficili.

Il Circolo Didattico di Guardiagrele ha risposto con entusiasmo alla proposta educativa del WWF dando prova di quanto sia crescente e sempre più motivato nella scuola il bisogno di capire e studiare l'ambiente anche per tutelarne meglio. La Mostra della COGECSTRE è stata aperta al pubblico il pomeriggio degli stessi giorni ed è stata visitata con grande interesse da centinaia di persone, non solo guardiesi, ma di tutto il comprensorio.

Sabato 14 alle ore 18:00 vi è stato poi un incontro al Salone Comu-

nale con Franco Tassi, direttore del Parco Nazionale d'Abruzzo, preceduto dagli interventi del WWF locale e del Sindaco di Guardiagrele e dalla proiezione del filmato "Il Parco verso il 2000".

L'intervento di Tassi è stato concreto e nello stesso tempo appassionante; ha suscitato un dibattito sentito fra un pubblico attento ed interessato.

Si è avuta la riprova che, nonostante le conferenze e i fiumi d'inchiostro, molto rimane ancora da fare affinché i cittadini abbiano le idee chiare sul funzionamento della "macchina parco", sui reali be-

nefici e sacrifici che esso richiede. E si è avuto anche il chiaro riscontro di come vivo sia nella gente il desiderio di una gestione corretta e trasparente per evitare che i parchi, per dirla come Tassi, si trasformino in tante "ULSS verdi".

Un ragazzino, nel corso di uno dei nostri dibattiti mattutini con gli studenti ha fatto questa domanda: "Se la Majella è adesso un Parco vuol dire che quelli prima di noi l'hanno conservata bene e protetta. E allora adesso cosa si farà di più?" Già, è proprio questo il problema... (Angela Natale)



Il massiccio della Majella è secondo per altitudine, nell'Appennino, solo al Gran Sasso. La vetta più alta è il monte Amaro che raggiunge quota 2.795 metri. Gli strati rocciosi, di natura essenzialmente calcarea, si sono formati più di cento milioni di anni fa. Foto Mario Pellegrini

IN TRENO PIÙ BICI ALL'OASI DI SERRANELLA

"Esistono due modi di viaggiare; uno è quello della velocità, del lavoro, del tempo che stringe, del paesaggio lontano e veloce; l'altro è quello dell'attenzione, della curiosità, del rapporto con la natura e con la gente". Così il WWF, gli amici della Bici di Pescara, la Ferrovia Sangritana e la COGECSTRE introducono l'iniziativa "In treno più bici all'Oasi di Serranella", un esperimento interessante e nuovo che propone un modo diverso e sicuramente più "verde" per viaggiare e visitare le aree protette. Il tutto è stato già collaudato do-

di roverelle e case rustiche sparse qua e là e l'oasi sempre più vicina... Nel centro visite una breve proiezione per presentare la riserva e i dipendenti e collaboratori della COGECSTRE, poi un invitante spuntino con i prodotti locali e si parte, alla scoperta dell'oasi del codone, Serranella, la rigogliosa palude alla confluenza fra i fiumi Sangro e Aventino dove vivono e sostano oltre 200 specie di uccelli più o meno rari e dove fra gli altri si riproduce anche il codone, l'elegante anatra scelta come simbolo dell'oasi.

per osservare in silenzio o ben nascosti gli animali della palude. Solo verso le ore 17 i partecipanti sono ripartiti, fra sorrisi smaglianti, dalla stazioncina di Piane d'Archi alla volta di Pescara. Il pieghevole, stampato dalla COGECSTRE Edizioni, con percorso, consigli ed "istruzioni per l'uso" ripropone l'esperienza, gradita a grandi e piccoli, per la primavera e l'autunno del '93. Ma già si pensa a come allargare l'esperimento ad altre oasi. Muoversi con il treno e la bici vuol dire mettere da parte per un po'



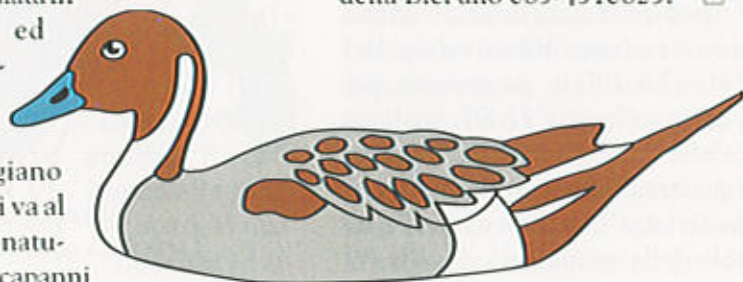
menica 29 marzo scorso; verso le ore 8 poco più di 30 fra grandi e piccini si sono riuniti alla stazione di Pescara centrale ed hanno caricato le loro bici sull'apposito vagoncino del trenino della Sangritana che alle 8:25 si è messo in moto. Dal mare il trenino si è poi inerpicato fino a S. Vito e poi verso Lanciano, con il mare sempre più lontano e la Majella sempre più vicina ed imponente. Dopo un'ora e mezzo circa il trenino ha lasciato i "ciclisti" alla stazione di Castel-Frentano: un percorso in discesa attraverso tranquille stradine di campagna fra filari

Il percorso ciclabile, che si sviluppa su circa 5 km, gira intorno all'oasi costeggiando le verdi sponde del torrente Gogna, arrampicandosi fino a Taverna Nova nel punto più panoramico e poi raggiungendo la destra orografica del Sangro.

Una pedalata in pianura ed eccoci all'area di sosta; si parcheggiano le bici e si va al sentiero naturale e poi ai capanni

l'ansia di arrivare per immergersi fino in fondo nell'emozione del viaggio e della scoperta vera dei luoghi.

Tutti quelli che vogliono scoprire così l'Oasi di Serranella possono iscriversi telefonando agli Amici della Bici allo 085-4510825. □



Orvin (Svizzera) lavorerà alla valorizzazione e utilizzazione della documentazione raccolta; oltre alla creazione di materiale didattico per le scuole. Non mancherà di dare il suo contributo alle attività di animazione previste nelle "Settimane Verdi": insegnamento del francese e biologia.

MOVIMENTO RIGENERATORE A COLLALTO

Dal 24 al 28 settembre 1992 nella struttura agrituristica Collalto, si è tenuto uno stage di introduzione alla pratica del Movimento rigeneratore (Katsugen Undo).

Concepito circa un secolo fa dal maestro giapponese H. Noguchi, il M.R. si può considerare un allenamento del sistema motore involontario (extra-piramidale) responsabile delle reazioni spontanee dell'organismo agli stimoli interni ed esterni. Praticando con costanza questa forma di allenamento ci si prefigge la "normalizzazione del terreno", dove per "normalizzazione" si intende il ripristino dello stato naturale originario e per "terreno" la struttura psico-fisica di ciascun individuo.

Allo stage sono intervenute circa venti persone provenienti principalmente da Pescara e provincia, ma anche da altre parti d'Italia.

RADUNO MOUNTAIN WILDERNESS

Il 3 e 4 ottobre si è svolto un grande raduno alpinistico presso l'albergo Miramonti di Prati di Tivo. La manifestazione è stata promossa da Mountain Wilderness e da tutte le associazioni e gruppi impegnati nella creazione e decollo del Parco Gran Sasso - Laga. Sono stati due giorni di festa, gite ed escursioni.

In una delle due serate si è discusso delle prospettive e dei problemi del Parco.

È stata anche l'occasione per incontri, mostre, proiezioni. Grandi applausi per l'audiovisivo "Il Gran Sasso d'Italia: una montagna da salvare" realizzato da Osvaldo Locasciulli e Fernando Di Fabrizio. Presentate anche le nuove guide del Gran Sasso di recente stampa.

OPERATORI TURISTICI A LAMA

Lo scorso luglio è iniziato a Lama dei Peligni un corso di formazione professionale per "Operatore turistico nelle aree protette". Organizzato dall'ENFAP in collaborazione con la Riserva WWF Majella Orientale è frequentato da 15 giovani e prevede l'insegnamento di numerose interessanti discipline, dalla botanica e zoologia all'informatica, dal marketing all'inglese, alla speleologia e alla storia dell'archeologia.

Il corso avrà la durata di un anno e si propone di rispondere e sollecitare la domanda di nuove professionalità nell'ambito dei nuovi parchi istituiti.



PER IL SETTANTENARIO DEL PARCO

Il Ministro per l'Ambiente Ripa di Meana, il presidente del WWF

Grazia Francescato e numerosi altri esponenti dell'ambientalismo italiano hanno partecipato alla manifestazione del Settantenario del Parco al Parco Nazionale d'Abruzzo a Pescasseroli. L'iniziativa è stata promossa dall'Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo in collaborazione con il Comune di Pescasseroli.

La giornata è cominciata col raduno al centro di visita, ed è proseguita con la distribuzione di materiale divulgativo sul parco, visita alle nuove strutture del centro e proiezione del documentario *Parco verso il 2000*. Il corteo preceduto dalla banda ha concluso la serie di interventi in programma.

Un rinfresco *en plein air*, curato dall'associazione albergatori e commercianti di Pescasseroli e Opi, è stato offerto ai sostenitori delle associazioni ambientaliste intervenuti numerosi con striscioni e magliette. Tra questi anche una rappresentanza della cooperativa COGECSTRE opportunamente attrezzata. Il Grand Hotel del Parco ha invece offerto ristoro alle autorità ufficiali.

ABETINA DI ROSELLO

Inaugurata venerdì 16 ottobre la nuova oasi naturale del WWF Abetina di Rosello nell'Abruzzo chietino. La manifestazione è stata promossa dal WWF Italia e dal Comune di Rosello, con il patrocinio del Comitato Parchi Nazionali d'Italia in collaborazione con la Comunità Montana Medio Sangro, l'Università degli Studi di Camerino, dalla sezione WWF Majella Orientale e dalla Cooperativa COGECSTRE.

Una giornata importante quella di venerdì 16 ottobre per l'Abruzzo Regione Verde d'Europa. La manifestazione ha avuto inizio alle 10:00



col raduno in piazza. Alle 10:30 incontro ufficiale con l'Amministrazione Comunale e firma della Convenzione. Quindi spostamento all'ingresso dell'oasi per illustrare valore e significato dell'iniziativa al pubblico intervenuto e ai giornalisti. Breve escursione naturalistica, picnic all'aperto e visita alle Cascate del Rio Verde di Borrello.

La giornata si è svolta in concomitanza con il Seminario Nazionale su Parchi Nazionali e Riserve analoghe per amministratori ed operatori locali e in occasione della annuale Riunione Nazionale della Guardie delle oasi WWF al Parco Nazionale d'Abruzzo.

TRA LE EDIZIONI

Il n° 2 dei Quaderni della natura della COGECSTRE Edizioni è dedicato agli indicatori biologici nel ▶



Un albero completamente ricoperto da licheni nella fitta e rigogliosa vegetazione dell'Abetina di Rosello. Il bosco è ricco di numerose specie arboree, anche rare come l'acero di Lobelius e con esemplari di notevoli dimensioni. Foto Mario Pellegrini

controllo della qualità delle acque dolci. In venticinque paginette in carta riciclata la biologa Paola Cardone inizia il monitoraggio partendo dal concetto e caratteristiche degli indicatori biologici e biochimici di stress ambientale per arrivare all'individuazione e utilizzazione di matrici biologiche accumulatrici per il rilevamento di alcuni microinquinanti nelle acque correnti.

La Cooperativa COGECSTRE fa il punto delle attività svolte nella Riserva Lago di Penne dal 1988 al 1991 nella *Relazione del 1991* (76 pagine, COGECSTRE Edizioni). In sommario territorio, pianificazione e cartografia, urbanistica e legame con il centro storico, legislazione e regolamenti, finanziamenti, investimenti ed economia, educazione ambientale, conservazione, ricerca scientifica, organizzazione e comunicazione, turismo e ricettività, agricoltura e agriturismo, artigianato, sport e tempo libero, cultura e formazione, fotografia e grafica, attività editoriali, produzione e marketing, occupazione, progetto di valorizzazione della riserva, vigilanza, servizio sostitutivo civile, gestione della riserva naturale Lago di Serranella, gestione della Riserva naturale Majella Orientale.

FRONTE DEL PARCO

Associazioni ambientaliste, enti, sindaci provenienti da tutta la Penisola (fra i quali un nutrito drappello di abruzzesi) e parlamentari si sono incontrati il 20 ottobre scorso a Roma per chiedere a gran voce che i parchi nazionali istituiti con la Legge quadro tanto lungamente attesa, la 394, diventino realtà al più presto. Sotto la pioggia battente con

striscioni e bandiere in Piazza Montecitorio, presente anche il Presidente WWF Grazia Francescato. Dopo il sit-in all'aperto una delegazione si è recata al Palazzo del Governo per incontrare il Presidente della Camera Napolitano, data l'assenza "per altri impegni" del Ministro dell'Ambiente Ripa Di Meana.

La Francescato e il sindaco di Opi, a nome degli altri comuni, hanno ribadito con forza la necessità di far diventare i parchi realtà. "Non tagliare la mano che protegge, ma quella che spreca e distrugge l'ambiente" è stato lo slogan riassuntivo delle richieste. Il "taglio" alle spese per i parchi sembra purtroppo inevitabile. È giunta la proposta da più parti di utilizzare fondi del bilancio che andrebbero a riequilibrare il fondo. L'ipotesi, anche a detta di Napolitano, è possibile e quindi da perseguire, nella speranza che non siano questa volta proprio i parchi - che rappresentano una possibilità concreta di sviluppo economico "diverso" nel rispetto dell'ambiente - ad essere tagliati.

LA COGECSTRE A ECOTUR
Dal 5 al 9 novembre si è svolta a Lanciano la seconda edizione di Ecotur, salone dell'ambiente, del turismo e dell'innovazione turistica nato con l'intento di valorizzare il territorio abruzzese.

Tra i 150 espositori presenti la Cooperativa Cogecstre ha promosso nel suo stand un pacchetto ecoturistico di attività ricreativo-didattiche volte a sensibilizzare e stimolare il pubblico alle problematiche ambientali. Delle più varie le attività suggerite: sport all'aria aperta (trekking, alpinismo, equitazione, volo, sci), corsi di formazione professionale, corsi artistici, corsi

di fotografia naturalistica, visite guidate, attività residenziali: come soggiorni agrituristici, soggiorni didattici, settimane verdi e campi avventura.

VARIO

"Due sentinelle che guardano lontano", il Velino e il Sirente. Ad esse è dedicata la rubrica "Ambiente" (e allegata guida cartografica completa di sentieri escursionistici e relative schede) del numero 17 di VARIO, Abruzzo in rivista.

A sei mesi dalla nomina del Consiglio di Amministrazione del Parco Regionale del Velino-Sirente (con due anni di ritardo dalla Legge regionale istitutiva, dell'89 il C.d.A. si è finalmente insediato il 2 luglio scorso. Il Parco del Velino-Sirente non può più dirsi "Parco di carta", ma può considerarsi una realtà in fase di decollo. Negli ultimi mesi i suoi amministratori hanno eletto il Presidente (Giovanni Risi) e il Vice (Enrico Paolini), definito la Pianta organica del Parco, eletto il Comitato degli esperti, iniziato le procedure per realizzare la zonizzazione e il Piano del Parco; hanno scelto inoltre di difendere il Parco dagli innumerevoli abusi venatori in corso.

Chiude la rubrica "ambiente" della rivista di Carella un servizio dedicato all'abbattimento dei villini abusivi sulla Cicerana (9 ottobre 1992).

E a pagina 93 uno spazio "Tra le righe" per DE RERUM NATURA.

D'ABRUZZO

Alle oasi WWF di Forca di Penne e alla neonata Rosello dedica i suoi "Itinerari" il numero di novembre della rivista di turismo, cultura e ambiente "D'ABRUZZO". All'attenzione dei lettori le entità floro-

faunistiche che popolano il territorio protetto di Forca di Penne: Oasi per la nidificazione dei rapaci (falco pellegrino, poiana, gheppio, sparviero), habitat del cinghiale, tasso, faina, puzzola. Stazione di inanellamento per lo studio della migrazione degli uccelli.

Il viaggio nelle oasi continua con il fiabesco scenario di Rosello. Un'occasione per conoscere il suo abitante privilegiato, l'abete bianco, ora finalmente al sicuro dal pericolo di tagli indiscriminati. L'oasi naturale del medio Sangro è descritta come "laboratorio di biodiversità", "paradiso per i botanici", "regno di picchi e rapaci, anfibi e gamberi di fiume (presto oggetto di studio)".

Al "borgo dei miracoli", ovvero Civitella Alfedena, centro pilota del Parco ed esempio di ecosviluppo, è dedicato lo speciale di D'ABRUZZO n.19.

ARVE

Il progetto "Abruzzo Regione Verde d'Europa" alle porte del '93 è il titolo della tavola rotonda di sabato 21 novembre a Pescara (Università G. D'Annunzio, viale Pindaro) promossa dal Club ARVE e Centro Iniziativa Europea in collaborazione con l'Università D'Annunzio (Istituto Studi Giuridici Cattedra di Diritto Comunitario) e RPA Risorse Ambientali. Sono intervenuti Umberto Aimola, direttore del Centro di Iniziativa Europea Pescara, il consigliere regionale Luigi Borrelli, la parlamentare europea Adriana Ceci, Giampiero Di Plinio docente universitario, Alberto Micheli dirigente RPA, Enrico Paolini coordinatore ARVE e Franco Tassi direttore del Parco Nazionale d'Abruzzo.

L'incontro è servito a ribadire che l'Abruzzo ha tutte le carte in regola per divenire la regione verde d'Europa.

L'esempio del PNA, il più antico Parco d'Italia, con i suoi "ambasciatori speciali" (orso, camoscio, lupo, lince, aquila reale) ha contribuito a far conoscere la nostra regione a livello internazionale e quindi a creare quella spinta necessaria per realizzare il progetto del Parco Sud-europeo nel centro Appennino, lanciato da ARVE Club. In questo senso è orientata l'ultima direttiva CEE, *Habitat e Natura 2000*.

PREMIO PENNE A MARIO COSTANTINI per la monografia *Penne un profilo iconografico* (Cogecstre Edizioni). Lo storico e artista di Penne è stato premiato sabato 28 novembre, giornata finale del premio, nella sala dell'Hotel dei Vestini, ex aequo con Gianmario Sgattoni dalla giuria del Premio nazionale di giornalismo, saggistica e monografia Città di Penne *Nazareno Fonticoli* Brioni Roman Style, presieduta da Remo Brindisi.

BENVENUTE ANATRE

Via al Progetto Anatre Mediterranee. 140 anatre sono sbarcate lunedì 23 novembre 1992 nella Riserva del Lago di Penne. Il progetto, a cura di Silvio Pirovano del Settore Conservazione del WWF Italia, prevede la realizzazione di aree faunistiche di riproduzione per il ripopolamento nella fascia adriatico-mediterranea fino a ricongiungersi alle coste tirreniche dove il progetto è già in atto presso alcune oasi del WWF.

Gli esemplari arrivati a Penne sono stati inanellati ed in seguito smistati in altre oasi del centro-sud Italia: Le Cesine, Alviano, Serranella.

Nell'oasi vestina sono rimaste tre coppie per ciascuna specie: moretta tabaccata, anatra marmorizzata, volpoca, fistione e oca selvatica per

un totale complessivo di trenta anatre.

LE PIANTE DI COLOMBO

Girasole, mais, pomodoro, patata, cacao, caffè sono state le protagoniste di una giornata di studio tenutasi presso il Cinema Comunale di Popoli venerdì 17 novembre.

"Le piante americane in Europa: una rivoluzione culturale ed ecologica" è stato il tema dell'incontro organizzato dalla Riserva Naturale Guidata "Sorgenti del Pescara" che ha visto come relatore il professor F. Corbetta.

PER UN PARCO NAZIONALE

WWF Italia, Riserva Naturale Abbadia di Fiastra, amministrazione Provinciale di Macerata e Ordine degli Architetti delle province di Ascoli Piceno e Macerata hanno organizzato una tavola rotonda sul tema "Metodologia di analisi ed ipotesi di zonizzazione per un parco nazionale" con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente, Ministero dell'Agricoltura e Foreste, Assessorato all'ambiente della Regione Marche ed Assessorato all'Ambiente della Regione Umbria. Numerosi gli esperti ed i ricercatori e docenti universitari intervenuti. Sono stati presentati inoltre alcuni studi preliminari al piano per il Parco Nazionale dei Sibillini.

NATALE CON L'ORSO

È il titolo della giornata dedicata ai bambini (grandi e piccini) in programma venerdì 18 dicembre a Villavallelonga. L'idea è anche questavolta del Parco Nazionale d'Abruzzo in occasione dei festeggiamenti per il suo settantenario. Nel centro della Marsica Fucense, Porta settentrionale del PNA, è stato aperto un Laboratorio ecologico per il rilancio del paese e per la protezione dell'ambiente naturale nell'Appennino. □

ARANCIA BLU

PESCARA - "Arancia Blu". La rivista dei "nuovi terrestri" è sbarcata anche a Pescara, il 24 marzo scorso, nella Sala dei Marmi della Provincia per presentare il suo rinnovato progetto editoriale.

Ospite di Arve Club - Abruzzo Regione Verde d'Europa - il mensile "di movimento e di riflessione" che tratta di ambientalismo scientifico e dei rapporti tra ecologia e arte, cinema, letteratura, immaginario ha presentato il suo autonomo equipaggio col quale ha deciso di fare rotta verso il futuro. Dal marzo '92, infatti, il mensile veicolato dal 1990 dal quotidiano "Il manifesto" ha deciso di navigare libero ed indipendente nel mare aperto dell'ecologia. Intesa, quest'ultima, come "ecologia del linguaggio e della gente" per dirla col suo direttore Enzo Tiezzi.

La sua ambizione, porsi come "osservatorio ecologico sulla società civile" e parlare di educazione ambientale a studenti e insegnanti, maestri e amministratori; di filosofia della scienza e sistemi complessi a universitari di facoltà scientifiche e umanistiche; di politica ambientale con un linguaggio accessibile a tutta la gente curiosa.

Una rivista a colori, giocata su belle immagini su carta patinata, di viaggi e di avventure, nel presente e nel passato, alla ricerca di popoli e tribù, simboli e tabù, antropologia e foreste. Ma anche di immersioni profonde nella provincia italiana. Partendo dal centro Italia, "dove l'equilibrio nord-sud - spiega il direttore editoriale, Fabio Mariottini - conserva ancora una dimensione di sviluppo sostenibile".

Dai parchi nazionali a esplorazioni antropologiche oltre confine, dunque, per sprovvincializzare il rapporto uomo-ambiente e "guardare con creatività alla contaminazione di tante diversità".

Arancia Blu, di mese in mese, punterà a emozionare e far sognare chi ha ancora voglia di farlo... (J. F.)



Picchio muraiolo

I BAMBINI E LA NATURA

Un piccolo manuale ricco di esperienze vive per avvicinare ed educare all'ambiente fin dalla prima età: così si potrebbe riassumere, semplificando il contenuto del volume "I bambini e la natura" di M. F. Pennisi e D. Zavalloni edito da Nicola Milano.

Prende le mosse da un presupposto importante, il fatto che l'educazione ambientale non è un bagaglio di nozioni di scienze naturali o della terra bensì un processo educativo globale che ci permette di "conoscere i rapporti che esistono fra l'uomo e l'ambiente naturale e che permettono la vita su questa terra". È proprio per questo motivo che gli autori si rivolgono alla scuola dell'infanzia come momento formativo di estrema importanza all'interno di un processo che vuole non tanto, o non solo, dare informazioni quanto suscitare interessi e fornire stimoli.

Solo così i bambini di oggi, cioè i cittadini di domani, percorrono il loro sentiero formativo acquisendo non solo dati ma comportamenti e stili di vita.

Ad una prima parte di base informativa e metodologica il volume affianca una seconda per trattare in modo concreto progetti di educazione ambientale, tematici e didattici, che avvicinano i ragazzi al territorio, agli ecosistemi, alle specie vegetali ed animali partendo, ovviamente, dal mondo "in piccolo" che è proprio ed accessibile ai bambini.

L'argomento interessante, il linguaggio semplice e concreto e l'approccio rigoroso rendono questo volume un contributo stimolante e proficuo non solo per gli insegnanti ma per tutti coloro che siano interessati alla sperimentazione didattica, alle tematiche ambientali e al mondo dei bambini. (A. N.)

PIANTE VELENOSE D'ABRUZZO

"Non tutto quello che deriva dalle piante è innocuo. Alcune sostanze vegetali, come gli alcaloidi e i glucosidi, sono fortemente velenose: medicine meravigliose in piccole dosi, in quantità eccessive possono provocare anche la morte... i più potenti veleni sono di derivazione vegetale: basti pensare al curaro dell'America, agli strofanti dell'Africa, alle nostrane cicute, alle stricnine, all'acido cianidrico." è quanto scrive il biologo Gianfranco Pirone nell'introduzione di "Piante velenose d'Abruzzo". Centodiciassette pagine dedicate alla schedatura delle piante spontanee o spontaneizzate appartenenti alla flora abruzzese.

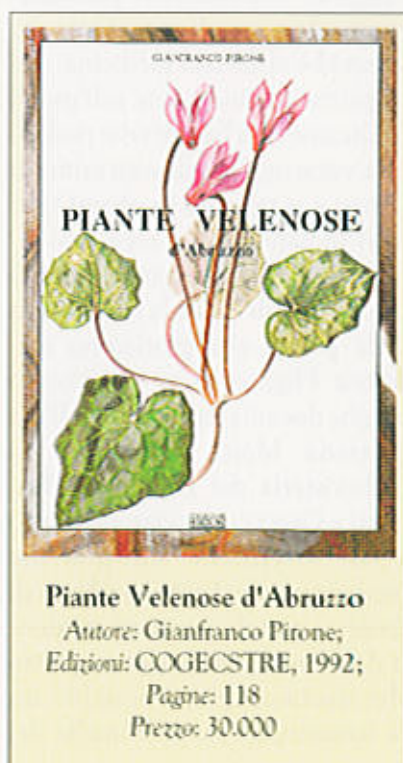
Ogni scheda è illustrata da una tavola a colori, con disegni dal vero eseguiti da Adelaide Leone e Silvia Jannascoli. In ogni scheda sono riportati una serie di elementi utili al riconoscimento delle piante. Si descrivono il nome scientifico, italiano e dialettale, eventuali sinonimi, famiglia di appartenenza, descrizione, habitat, principi attivi e tossicità, gli usi nella medicina popolare e le eventuali curiosità e credenze popolari, oltre alla distribuzione italiana e regionale della specie. Complessivamente 45 le specie censite nella nostra regione. Corredano la guida, di pratica consultazione, un'appendice sulle specie tossiche, una sui

tipi corologici, una sulle sostanze tossiche. Due i glossari, botanico e terapeutico. Il volume è il terzo della collana Flora e Fauna della COGECSTRE Edizioni, dopo "Flora officinale" e "Orchidee spontanee d'Abruzzo". (J. F.) □



Juniperus sabina

Descrizione: *Arbusto dioico, generalmente prostrato, molto ramificato, dall'odore penetrante, con corteccia rossastra e desquamante. Foglie molto piccole, squamiformi, romboidali ed embricate sui rami. Fiorisce da aprile a giugno.*



Piante Velenose d'Abruzzo

Autore: Gianfranco Pirone;
Edizioni: COGECSTRE, 1992;
Pagine: 118
Prezzo: 30.000

si chimica ed il minor costo dei derivati. La civiltà industriale ripudiava la natura e sostituiva ai suoi prodotti quelli di una scienza e di una tecnologia avanzatissime.

Negli ultimi anni, però, si assiste ad una svolta: l'uomo, deluso ed impaurito dagli aspetti negativi del progresso tecnologico, come l'inquinamento, l'urbanizzazione, la scomparsa di specie animali e vegetali, gli scompensi in habitat naturali, torna alla natura ed all'uso delle piante medicinali; torna a raccogliere ed utilizzarle con una maggiore consapevolezza e senza attribuire ad esse capacità di panacea.

Il ritorno in auge della fitoterapia, infatti, non vuol dire condanna totale della chimica e l'abbandono completo della farmacologia tradizionale. Si assiste, invece, al giorno d'oggi, ad una collaborazione sempre più proficua tra chimica, biologia, medicina ed erboristeria, al fine di sfruttare sempre di più le risorse vegetali e per migliorare le loro applicazioni terapeutiche, utili soprattutto a quei malanni di lieve entità, che non necessitano di farmaci di sintesi o in quelle malattie causate da abuso di farmaci. La farmacologia, dunque, si divide in due settori, distinti ed interdipendenti che oggi coesistono perfettamente con l'avallo di un ordinamento internazionale sancito dalla CEE che stabilisce il nome delle erbe da considerarsi medicinali, determina le dosi del loro impiego e ne obbliga la vendita in farmacia o nelle erboristerie autorizzate. Anche la raccolta di piante ed erbe medicinali è sottoposta a particolari regolamenti soprattutto per quanto riguarda le specie protette perché in pericolo di estinzione. In Italia, a parte la proibizione di estirpare le specie protette, il cui elenco può variare

da zona a zona (per l'Abruzzo vedi Legge Regionale 11 Settembre 1979 n. 45 e L.R. 20 Giugno 1980 n.66), non esistono particolari preclusioni per la raccolta per quanto riguarda l'uso privato. Il raccoglitore di professione invece deve essere munito di una patente che attesti la sua preparazione in campo erboristico. Una corretta raccolta della flora spontanea deve, comunque, assicurare il mantenimento della specie attraverso il rispetto delle più elementari norme cautelative (raccogliere le piante dove sono in gran quantità; lasciare integra la maggior parte di esse; non raccogliere mai tutte le foglie, tutti i fiori ed i semi di una stessa pianta; non raccogliere nella stessa zona per più anni consecutivi, ma alternare con altri luoghi). Queste, però, non sono più efficienti a proteggere il patrimonio vegetale. La richiesta di mercato sempre più massiccia ed il numero crescente di "raccoglitori domenicali" infatti, provocano una pericolosa pressione sulla flora spontanea, che si impoverisce sempre di più. Andrebbe, perciò, evitata la raccolta di piante officinali, potenziando la loro coltivazione, secondo le più moderne strategie di coltura biologica. Una simile azione non solo permetterebbe la conservazione della flora spontanea, ma porterebbe all'utilizzazione di terreni marginali, consentirebbe di ridurre l'importazione, oggi massiccia, di piante officinali, cui l'Italia è costretta e un impiego maggiore di manodopera con conseguente potenziamento, nelle zone depresse, delle possibilità lavorative.

Non è possibile, infatti, attuare un fattivo programma teso alla conservazione della natura senza un precedente sviluppo della cultura nei confronti delle risorse naturali

e del loro uso corretto.

Negli ultimi anni si assiste al proliferare di esperienze didattico-educative inerenti all'ambiente. Ed è proprio in tale area che va collocato questo libro, il cui scopo principale è quello di guidare il maggior numero possibile di persone ad una conoscenza diretta delle piante officinali della Riserva Naturale Regionale "Lago di Penne" al fine della conservazione. Esso, infatti, non vuole restare solo manuale teorico, ma vuole trovare applicazione pratica nell'orto botanico istituito all'interno della riserva e che dovrà servire, insieme con la parte scritta, ad un concreto avvicinamento, da parte di tutti e dei giovanissimi in particolare, allo affascinante mondo della botanica e della fitoterapia, al fine di stimolare le nuove generazioni ad una cultura basata soprattutto sulla conservazione e protezione dell'ambiente. (Dall'introduzione al volume)



NATURA IN PRATICA

Natura in pratica è la nuova collana edita dalla COGECSTRE sulla tutela, la gestione e l'educazione ambientale nelle aree protette. La serie di pubblicazioni è promossa dal Comitato Parchi e Riserve Analoghe con il patrocinio del WWF Italia.

Natura in pratica è una serie di piccoli quaderni semplici e pratici, dalla veste rigorosa, ideati per andare incontro alla crescente domanda di informazioni e di esperienze nel settore ambientale che viene da amministratori, operatori, enti ed associazioni. La recente approvazione della legge 394 sulle aree protette ha ulteriormente accresciuto il bisogno di scambi e di confronto con esperienze già vissu-

te in Italia e all'estero.

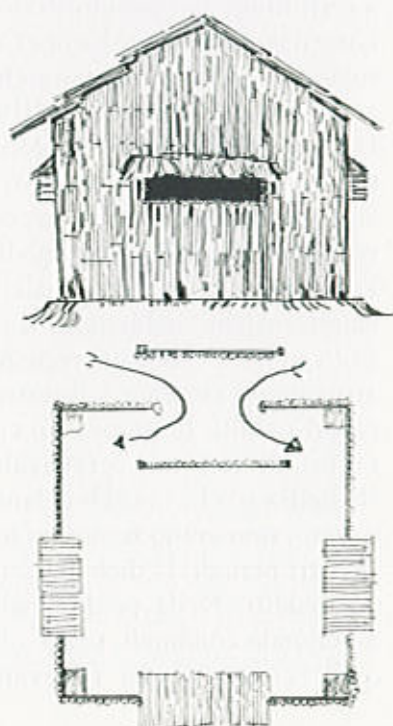
La direzione della collana è affidata a Franco Tassi, direttore del Parco Nazionale d'Abruzzo, con la collaborazione di una redazione composta da Antonio Canu, Flavia Caruso, Fernando Di Fabrizio e Stefano Maugeri. Redazione che coordina i contenuti, i materiali e la realizzazione dei volumi stessi. Le tre diverse serie sono individuate da fasce diverse di colore: il verde per la serie normale, il blu per il mare e le acque, la serie arcobaleno per l'educazione. La copertina è un'illustrazione di Natascia Kovaljova, illustratrice russa di numerose pubblicazioni della COGECSTRE, e sintetizza lo sforzo per raggiungere una nuo-

va armonia fra l'uomo ed il suo ambiente naturale.

Una decina di volumi sono in programma, tre dei quali già pubblicati: "Ma cos'è questo parco" (N° 1 serie verde) e "Aree attrezzate nella natura" (N° 3, serie verde) di Franco Tassi e "Alla scoperta delle stagioni nel parco: la primavera" (N° 4, serie arcobaleno) di Flavia Caruso. Natura in pratica, stampata su carta riciclata e dalla veste quasi austera diventa quindi un grande, vario manuale di gestione che aiuta tutti gli operatori a conoscere e gestire in modo intelligente le aree protette non solo per i grandi progetti e le operazioni importanti ma nella vita e nelle attività di tutti i giorni. □



Osservatorio per uccelli



Collana Natura in pratica

Autore: Autori vari

A cura di: Franco Tassi

Edizioni: COGECSTRE, 1992;

Pagine: variabile

Prezzo: 4.000

LA TUTELA DELL'AMBIENTE NEI DOCUMENTI DI PENNE

L'andazzo dei tempi ha mutato il paesaggio agrario in paesaggio industriale e i centri storici antichi rassomigliano alle architetture che si vedono nei fumetti. Sono continui e insopportabili pugni nell'occhio. È la viva tesi sostenuta dallo storico dell'arte abruzzese Aleardo Rubini, nel suo primo libro dedicato all'ambiente. Si intitola "La tutela dell'ambiente nei documenti di Penne": 51 paginette in carta riciclata corredate da immagini del territorio vestino. Il volumetto è pubblicato nella collana "Esperidi". Nel corso della sua dettagliatissima trattazione, abbondante di dati storici, citazioni e richiami, Rubini passa in rassegna i documenti pennesi prodotti sull'ambiente a partire dal Medioevo. Un viaggio nel tempo che puntualmente si concede soste digressive di fronte a elementi di particolare interesse per la storia dell'antica Pinna vestina e funzionali a dimostrare la tesi di fondo del libro, cioè che la sensibilità e il rispetto per l'ambiente (natura, monumenti centri storici) erano di gran lunga maggiori che non oggi. Un abisso, come vuole sostenere l'autore, tra la mentalità dei personaggi e pubblici amministratori di ieri e quelli attuali. Lo studioso cita ad esempio gli Ordini di Margarita d'Austria, figlia dell'imperatore Carlo V, la quale "nel 1571 emanò delle leggi in cui si vietava perfino la

caccia, con elenco delle specie protette". Alla famosa duchessa erano a cuore la conservazione e tutela del patrimonio architettonico pennese se è vero che sotto il suo ducato era vietato intervenire in qualsiasi modo sugli edifici pubblici o sulle cinte murarie. Funzionari, all'uopo incaricati, avevano il compito di tenere pulite le architetture dalle erbacce che vi attecchivano. "Laddove oggi -incalza l'autore- la cinta muraria a Penne è stata demolita, le chiese sono state in gran parte distrutte, alcune trasformate in bar, garage e depositi di roba varia, e chiunque può modificare il tessuto urbano". Unica "consolazione" appare dunque quella di riandare con la memoria a certi illuminati amministratori come il sottintendente barone Casamarte; ad alcuni monarchi, come i re di Napoli Carlo III di Durazzo, Alfonso D'Aragona, Giovanna Seconda "che tanto si adoperavano per far filare la cosa pubblica nel migliore dei modi". Pur di non far andare a male le caratteristiche ambientali, spiega lo storico, i suddetti regnanti arrivarono a esentare dalle tasse i propri sudditi. In pratica sui cittadini di ieri non gravavano "balzelli vari che ora abbondano" ovvero, non erano tenuti a fare, in certi periodi, la dichiarazione dei redditi. Nella perdita delle autonomie comunali, grazie alle quali città e paesi potevano

autogovernarsi con propri statuti, sarebbe dunque la causa dello scempio dell'habitat. L'esempio del Codice Catena (la cui ultima versione risale al 1548) è lampante: non si poteva nemmeno scortecciare gli alberi, "mentre ora si tagliano boschi interi". Scottante allora l'aggancio con l'attualità. Se, come ricorda l'autore, lo statuto ottocentesco che si trova nell'archivio del Comune di Loreto Aprutino, avesse ancora valore oggi le acque del fiume Tavo scorrerebbero più tranquille. (J. F.)



PENNE

un profilo iconografico

Cercare nella memoria, per cogliere le modifiche delle forme nello spazio in cui viviamo, "città e campagna", aiuta a capire l'evoluzione dell'ambiente, delle sue motivazioni e delle sue implicazioni sociologiche. I progetti, che mutano continuamente lo spazio storico, potranno essere accettati solo se la memoria storica è stata rispettata.

Com'era la piazza, il vicolo, la chiesa, la strada? Dov'erano ubicate le fontane? Com'è stato trasformato il palazzo o l'edificio? Il desiderio di conoscere il passato è stato sempre vivo in me, ogni occasione è stata buona per parlare con le persone anziane, per farmi raccontare. Attraverso le notizie così apprese, sono riuscito a farmi un'idea della Città di Penne. Quando entrai in possesso di alcune vecchie immagini della Città, ne rimasi molto colpito. Con avidità ne analizzai ogni particolare: potevo raggiungere la Storia con immediatezza e precisione. Le immagini al di là del loro contenuto iconografico, commentavano il tempo, restituendomi il "clima" della vecchia Penne. Quei reperti fotografici, rettangolini di cartone che portavano stampati i muri, le piazze, i viali, le torri, le chiese... scatenarono in me sete di ricerca, continuai a farne raccolta, in dieci anni ne ho trovate più di duecento.

Le immagini, verità inoppugnabili, hanno preso il posto dei racconti, anche se le testimonianze

vive rimangono importanti. Per meglio comprendere le motivazioni rilevabili dalle foto era necessario documentarsi sui periodi che determinarono i cambiamenti.

Guardando le immagini e decidendo i documenti mi sono spesso ritrovato nella Città dei Carbonari, del Ceto dei Nobili, del periodo fra le due guerre, nella Città del Fascismo, del Casinò di conversazione, del Teatro Comunale, del trenino, nella Città del dott. Vincenzo Gentili, dell'ing. Federico Dottorelli, del pittore Vincenzo Ronzi, del sindaco Saverio De Leone, dello

storico Giovanni De Caesaris, dell'archeologo Giovanni Leopardi.

La veduta del Pacichelli apre il mio excursus. Si lascia la Penne cinta di mura, di torri di difesa, porte e portelli, per arrivare alla Penne della fine dell'Ottocento e dei primi del Novecento, fino a quella degli Anni Sessanta reduce dalle distruzioni dell'ultima guerra che hanno portato via il Duomo e il Teatro in Piazza.

Ognuno, in qualche modo, può farsi un'idea di Penne com'era. (Dall'introduzione dell'autore al volume) □



UN MONDO DI DIFFERENZE

Publicato in vari stati europei e tradotto in diverse lingue, viene edito dalla COGECSTRE per il WWF Italia in una veste completamente diversa da quella originale. È un libro destinato a ragazzi che tratta il rapporto tra religione ed ambiente, tra convinzioni e modi di vivere ad esse riferibili.

Nove sistemi religiosi, scelti fra quelli più diffusi nel mondo o comunque nei diversi continenti (dal credo induista a quello cristiano, da quello degli aborigeni australiani al mondo degli ebrei) vengono rappresentati partendo dalla storia della creazione. Di ogni sistema viene esaminato il modo di vedere l'origine del mondo e della specie umana e i suoi riflessi sul rapporto tra uomo ed ambiente che incidono sul modo di pensare e di vivere dei diversi popoli.

Il volume è moderno nell'impostazione e presenta un approccio multimediale in sintonia con la fascia di lettori ai quali è principalmente destinato.

Ogni sistema religioso presenta una chiave di lettura anche iconografica con un disegno principale sulla storia della creazione ed un elemento simbolo di ogni religione.

I disegni, molto belli, sono di Natascia Kovaljova.

Il volume è inoltre arricchito da una ottantina di bellissime fotografie a colori che seguono

anch'esse un filo ambientale e culturale che nulla toglie all'effetto dei colori e delle immagini di animali, templi, usanze e paesaggi lontani e vicini.

Il volume rientra quindi appieno nei contenuti e nelle finalità della Campagna per la Diversità biologica e Culturale promossa dal WWF Italia; non a caso è inviato alle migliaia di "Panda Club" che operano ovunque nella penisola. Ma in una società sempre più multirazziale come mostra un Mondo di Differenze è anche un messaggio di tolleranza e di

rispetto verso i modi di essere degli altri ed è un modo per spiegare ai ragazzi che, come si dice all'inizio del libro, ognuno di noi vede un mondo "diverso" ed è in ciò influenzato dalle proprie convinzioni o dal proprio credo.

Va infine sottolineato che il volume si propone come un vero e proprio strumento di lavoro, dall'approccio interdisciplinare, inteso come stimolo ad indagare e ad apprendere; si presta pertanto ottimamente al lavoro in classe (soprattutto per le Scuole Medie e il biennio delle Scuole Superiori) ed è infatti corredato di Guida per l'insegnante nella quale vengono suggerite metodologie di lavoro atte a suscitare ancor più l'interesse dei ragazzi spingendoli verso analisi e ricerche più approfondite. □



La Foresta Bavarese in Germania.
Foto Mario Pellegrini

IL CONTADO DI S. VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE

In Provincia di Pescara, c'è un Comune, S. Valentino in Abruzzo Citeriore, la cui storia non è stata mai scritta. S. Valentino, nel Medioevo, diventò un Contado, e tale si mantenne fino al '700. Il libro ne ripercorre le vicende; è il primo del genere, con riferimenti alla storia dell'Abruzzo e del Regno di Napoli. Cronologicamente parlando, il Contado va dal 1337 circa al 1731. Il primo Conte fu Corrado Acquaviva, che comprò S. Valentino e ottenne il titolo di suo Conte dal Re di Napoli, Roberto d'Angiò. Nel corso dei secoli il Contado, che comprendeva (oltre S. Valentino) altri centri oggi sparsi nelle Province di Pescara e Teramo ebbe feudatari molto noti, come gli Orsini, i Farnese e la Duchessa Margarita d'Austria, figlia dell'Imperatore Carlo V. Nomi illustri, quindi, che contribuirono a dare notorietà al piccolo centro, facendolo uscire dall'anonimato della "provincia".

Ovviamente, S. Valentino esisteva anche prima del Trecento, e il suo castello (dalle origini sconosciute) nel 1507 fu ricostruito da nuovo feudatario, il Conte Giacomo de Phrighijs Penatibus de Tolfa. Successivamente passò ai Farnese, e attualmente è chiamato "Palazzo Farnese". I Farnese erano Duchi di Parma e Piacenza, e nel libro sono riportati parecchi documenti inediti che li riguardano (o che sono del loro periodo), provenienti dall'Archivio del Comune di S.

Valentino, dall'Archivio dello Stato di Parma, dall'Archivio di Stato di Pescara, ecc.

Altri documenti, fra cui una pergamena del Re di Spagna Filippo II, sono riprodotti in fac-simile. Queste testimonianze sono di varia natura, ed investono diversi campi, da quello politico all'altro amministrativo; dalla finanza all'economia. La principale fonte di reddito era costituita dall'agricoltura, dallo sfruttamento dei pascoli e dei boschi, e simili. Non sempre tutto filava liscio, ed una volta un Farnese si vide sequestrati i suoi beni. Con l'estinzione dei Farnese il Contado passò al Re di Napoli.



ARCHÉ TÉCHNE

"L'impossessamento di un oggetto avviene quando lo stesso è marcato dal suo possessore perché non può scambiarsi con altri oggetti e quindi con altri possessori. Il graffito marca la superficie diventando segno decifrabile". Così scrive Mario Costantini in un libro-catalogo della sua opera. E gli oggetti di cui l'artista si impossessa sono quelli della tradizione rurale, della civiltà contadina ed artigiana: oggetti come la lana, i vasi, i mattoni, ma soprattutto i telai. Questi diventano ora la tavolozza su cui il pittore tenta i suoi colori, ora la tela su cui li ordina, ora la scultura con cui sfida lo spazio. Il telaio si unisce a materiali non consueti, allo stucco, ad esempio, e diventa totem di una cultura. Ma di moderni totem, o di obelischi che rimandano a tradizioni passate, Mario Costantini sa realizzarne anche accostando legno e ferro, come in quelle strutture allungate di rovere antico in piedi su una base di ferro.

Il libro-catalogo che mostra parte delle produzioni di Costantini ha per titolo "Arché Téchne" ossia, non a caso, filo e telaio. Ed è su questi che mette l'accento il testo di Antonio Gasbarini, che fa da introduzione alle immagini, in fotografia, (di Walter Silvani e Fernando di Fabrizio) presentate nel volume. Il libro, edito dalle edizioni Angelus Novus dell'Apula e dalla Cogecstre di Penne, può esser richiesto, rivolgendosi alle stesse case editrici.

Mario Costantini
Arché Téchne

A cura di: Antonio Gasbarini
Edizioni: ANGELUS NOVUS E
COGECSTRE, 1992;
Pagine: 72

Sistema delle Aree Protette del WWF Italia





VEDUTA DI CITTÀ S. ANGELO

Selezioni colore • Gigantografie • Sistema completo di montaggio elettronico



*Buon
1993*

FOTOLITO C.F. SNC
VIA SALINE MARE 36
CITTÀ S. ANGELO (PE)
TEL. 085/959407
FAX 085/95153



**Confederazione italiana agricoltori
d'Abruzzo**

Servizio di Assistenza Tecnica e Divulgazione Agricola

*"Una moderna rete di servizi tecnici specializzati
al servizio di un'agricoltura che cambia"*

Alle soglie dell'apertura del mercato europeo e nella fase di passaggio dalla protezione alla competizione, il Servizio è impegnato per:

- la divulgazione e la consulenza nell'adozione delle innovazioni per valorizzare la qualità dei prodotti agricoli e per ridurre i costi;
- la consulenza nell'adozione delle innovazioni organizzative e dei moderni sistemi di gestione;
- la rilevazione, il trattamento e trasferimento delle informazioni necessarie alle scelte imprenditoriali (variabili pedologiche, agrometeorologiche, informazioni di mercato e finanziarie);
- la progettazione di interventi di trasformazione e consolidamento delle imprese agricole (piani di miglioramento materiale, riconversione produttiva, diversificazione del reddito).

*Chiunque volesse informazioni sulle nostre attività può rivolgersi ad uno dei nostri **CENTRI**:*

Pescara, Viale Bovio, 85 - Tel. (085) 4216816

Via Puglie, 6 - Tel. (085) 4224139

Chieti, Via Ognissanti, 11 - Tel. (0871) 65939

L'Aquila, C.so Federico II, 69 - Tel. (0862) 24030

Teramo, Via Teatro Antico, 5 - Tel. (0861) 50232

Atri, Vico Palem, 8 - Tel. (085) 87723

Avezzano, Via Corradini, 225 - Tel. (0863) 37270

Castiglione M.R., Piazza XX Settembre - Tel. (0861) 990479

Fossacesia, Via Sangro - Tel. (0872) 607731

Garrufò di Sant'Omero, Via G. Rossa, 17 - Tel. (0861) 887839

Lanciano, Via Piave, 17 - Tel. (0872) 712951

Vasto, Via D.G. Rossetti, 11 - Tel. (0873) 363230

Penne, C.so Alessandrini - Tel. (085) 8279934